

VOCABOLARIO DEL DIALETTO ALBANENSE



**NINO DORI
ALDO ONORATI
GIORGIO SIRILLI
PIERO TORREGIANI**

ALBANO LAZIALE - ROMA



Da sinistra: Giorgio Sirilli, Nino Dori, Aldo Onorati, Piero Torregiani, con lo sfondo del Lago di Albano.

Il dialetto è parte della storia millenaria, e questo libro vuole essere un contributo al mantenimento dell'identità di Albano Laziale e dei Castelli romani.

Il dialetto albanense di questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da 2.100 lemmi circa, due racconti brevi, due filastrocche e più di 320 detti e proverbi.

- Nino Dori *Poeta e pittore. Autore della raccolta di poesie in dialetto albanese "Avavo quanti ne vevo ... e quanti se ne vavo".*
- Aldo Onorati *Scrittore, poeta, giornalista, docente. Promotore di iniziative e attività culturali, ha pubblicato vari libri anche sulla cultura e le tradizioni dei Castelli Romani. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue.*
- Giorgio Sirilli *Economista e statistico. Direttore di ricerca del CNR e docente universitario. Promotore di attività culturali e politiche, è stato assessore del Comune di Albano Laziale.
(giorgio.sirilli@cnr.it)*
- Piero Torregiani *Imprenditore nel settore tipografico. Amante delle tradizioni popolari e promotore di attività culturali nei Castelli Romani.
(torregianipiero@libero.it)*

Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani

Vocabolario del dialetto albanense

Albano Laziale
Luglio 2006

Prefazione

Dunque in Italia esistono ancora dialetti? Dunque a non molti chilometri da Roma vi sono centri che parlano ciascuno un proprio dialetto? Dunque ad Albano c'è chi si occupa del dialetto locale, l'*arbanese* (in dialetto, appunto) o, in italiano corrente, *albanese* o, ancora, col latinismo curiale e burocratico, preferito nel titolo dagli autori, *albanense*? Questo vocabolario, meritorio in sé, come poi dirò, ci aiuta anche a rispondere con un triplice sì alle domande, sfidando forse lo stupore dei non bene informati.

Il fatto, il grande fatto è che la storia e la geografia hanno creato condizioni assai differenti allo sviluppo linguistico dei popoli europei. Mentre oltre le Alpi dal pieno Medio evo si è potuta sviluppare una storia di convergenze politiche e culturali favorite da vaste pianure e grandi fiumi, di qua delle Alpi vi è solo una pianura, più piccola della Provenza, la piana del Po, stretta tra Alpi e Appennini, da cui si diparte "la Lunga" (così i geografi arabi chiamavano l'Italia), un territorio in gran parte in pendenza, tormentato dagli Appennini che ancora pongono problemi a chi voglia traversarli in auto, coronato da isole o piccole e mal raggiungibili o maggiori, ma internamente ancor più frantumate del "continente". Qui perciò fin dall'antichità protostorica la geografia ha offerto le condizioni per lo sviluppo di nicchie linguistiche separate, dove popolazioni di diversa provenienza trovarono stanza e poterono poi resistere all'uniforme latinizzazione. Dal Medio evo la storia e la politica delle potenze nazionali europee hanno fatto il resto, favorendo per secoli la persistenza di differenti stati e città capitali, ciascuna a suo modo in contatto con l'Europa (Austria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna) più che con le altre capitali italiane. Non a torto nel tardo Medio evo in Francia si diceva "les Italies", al plurale. E a metà Ottocento Cesare Correnti paragonava l'Italia a un appartamento in cui le stanze comunicassero ciascuna con l'esterno, ma non tra loro.

A ragione un grande storico francese della passata generazione, Fernand Braudel, osservando l'insieme del mondo europeo e mediterraneo nel pieno Rinascimento, segnalava per l'Italia un carattere da lui designato con un ossimoro: la insigne, magnifica debolezza. E questa peculiare debolezza (secondo Braudel in Europa solo la Germania si avvicina all'Italia) è l'eccessiva presenza di grandi città capitali, ciascuna con una sua fisionomia particolare, una sua capacità di egemonia, nel senso ampio che Antonio Gramsci ci ha insegnato a riconoscere in questa parola. Ciò ha pesato e pesa nei processi di unificazione, ma anche protegge da omologazioni perverse e, con la sua varietà, è una riserva preziosa di vitali potenzialità autonome e creative.

Come in un gioco di grandezze e figure frattali, in cui lo stesso modulo e rapporto si itera in scale sempre più ridotte, la stessa preziosa debolezza si ripete e ritrova intorno ai grandi centri urbani che con la loro diversità profonda segnano la storia italiana. L'Italia non è solo la terra delle cento città, è anche la terra dei mille e mille centri minori raccolti intorno alle antiche capitali, anch'essi irriducibilmente segnati da tradizioni proprie solo a ciascuno, da parlate fieramente e tenacemente distinte da quelle dei centri anche più vicini. Alessandria e Novara, Como e Lodi, Padova e Vicenza, Lucca e Pisa, Siena, Arezzo e Perugia, L'Aquila e Sulmona, Cosenza e Catanzaro, Enna e Agrigento, i membri di queste coppie o triple vogliono essere, sanno di essere ed effettivamente sono mondi culturali diversificati, tanto

che perfino rischia d'essere avvertito offensivo se si appaiano alla buona come ora s'è fatto. Sono mondi diversificati nei gusti, nella cucina, nei modi di vita, nel parlare. L'incauto forestiero che non sa rischia di essere travolto da proteste e peggio se confonde i tortelli di zucca di Ferrara con quelli soltanto omonimi di Reggio o di Modena. E, se è lecito dirlo, scendendo appena nella scala demografica, lo stesso grado di diversificazione si ritrova tra Bagheria e Castelvetro, tra Sorrento e Torre Annunziata, tra Cori e Velletri, tra Sesto e Prato, tra Cogne e Cuornè: anche qui ci sono distanze culturali che la carta geografica non riesce a far presenti e che, nella classe intellettuale nazionale, solo qualche dialettologo più fine ed esperto conosce.

Ma, per rendersi conto delle distanze, a parte la dialettologia e la vita a contatto con le realtà locali, basterebbe ed è sempre utile guardare le raccolte di blasoni popolari. Scopriamo così che *in loco* è viva la percezione delle differenze tra, poniamo, Ascoli Piceno (*Asculà, Asculà, larghe de vocca e stritte de ma*) e centri vicini, ora deprezzati dai vicini (*Masciù, Masciù, Masciù, vacce na voda e 'n ce i più. E se ce vuò rejì, puortete le pa, lu vi e lu liette pe dermì; Ce ne jeme a Sant Jache, llà ce sta tutte 'mbriache, ce ne jeme a Collegane, là ce sta tutte villane, ce ne jeme su Masciù, su ce sta tutte cafù*) ora invece pregiati (*E' li Scalelle nu paese bielle, è fabbricate a ferre de cavalle, ce sta la geventù de sangue bielle, è bianche e rusce come lu coralle; Seme de Sante Jache e seme donne, la 'uerra la faceme senza l'arme, seme più forte nu de li colonne* ecc.). Del resto, i blasoni popolari castellani non sono in genere teneri, come proprio in questo volume si ricorda: *arbanese fregnone e broccolaro, castellano miccarolo, frascatano pallonaro, genzanese rogarolo, marinese ajo cipolla e peperino, nemese sciorno, ricciarolo biedone, rocchiciano fascettaro, velletrano sette vorte villano*.

Se un difetto ha il nostro ceto intellettuale è non essere abbastanza consapevole della straordinaria variegata ricchezza di quella che, trent'anni fa, ho chiamato "l'Italia dei paesi". Peggio: il ceto intellettuale delle capitali attinge spesso a quella ricchezza il meglio delle sue energie, ma poi finge di dimenticarla e la rimuove. Sotto la scorza patinata e lustra dell'omogeneità televisiva, di pessime bevande americane, di porcherie da fastfood, di capi d'abbigliamento simili, quella varietà resiste e il diversificarsi delle parlate, chi lo osservi con qualche attenzione, ne è indice e, forse, insieme condizione.

Ho cominciato a occuparmi della realtà linguistica italiana quasi cinquant'anni fa e mi sono subito imbattuto in autorevolissime dichiarazioni di morte prossima o già avvenuta dei dialetti. Studiando un po' mi sono poi accorto che queste dichiarazioni ripetevano con poche varianti quelle che possono leggersi in molti dizionari dialettali fioriti durante o poco dopo gli anni dell'unificazione politica nazionale. Il fatto è che c'è una falsa lettura della realtà linguistica italiana (e non solo) dettata da un'idea altrettanto falsa: che la nostra mente linguistica sia come un secchio o uno sciacquone in cui, se si versa una lingua, forzatamente deve uscirne quella che c'era prima. I primi timidi passi verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale vennero subito ritenuti campane a morto per il persistere dei dialetti. Non fu, non è stato e non è così. Oggi meglio di ieri ci rendiamo conto di quanto ogni comunità umana sia naturalmente intrisa di plurilinguismo, di coesistenza, anche nelle singole persone, di capacità idiomatiche diverse. Un'idea più adeguata di ciò ci permette di correggere la falsa lettura cui accennavo. Il pur faticoso ma sicuro cammino che la popolazione italiana ha compiuto negli ultimi quarant'anni verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale, una lingua ancora cinquant'anni fa straniera in patria, una vera lingua di minoranza (disse ironi-

camente un valoroso glottologo padovano, Giambattista Pellegrini), non ha scacciato dalle diverse regioni i diversi dialetti, ma si è accompagnata e si accompagna a essi, al persistere del loro uso sia pure in forme per ciascuno innovative rispetto al passato.

Come già è accaduto di osservare e perfino dover ripetere, la maggiore sicurezza linguistica, creata dal sempre più largo e diffuso possesso dei mezzi espressivi, consente a ciascuno di passare, a seconda delle occorrenze, dai registri più accentuatamente locali e municipali ai registri espressivi di più larga circolazione regionale e nazionale, dai più informali ai più formali. Ciò ha cancellato quasi del tutto l'ostentazione scolasticistica della "dialettobia", dell'odio per i dialetti, anzi, si disse da qualcuno, della "malerba dialettale". Certo hanno giovato le grandi esperienze mistilingui sia del teatro sia di prosatori del Novecento, da De Filippo e Gadda e Pasolini e Meneghello ai più recenti Camilleri o Pariani, e ha giovato la grande fioritura di liriche che si sono avvalse magistralmente dei dialetti, Guerra, Buttitta, Piero, Zavattini, Totò, Battaglia, Zanzotto, Chiominto, Loi e tanti più giovani di loro, in parte ancora misconosciuti. E giova la produzione canora dialettale. Manca, in verità, tra le lacune persistenti della nostra cultura letteraria e intellettuale, un *corpus* organico degli scrittori nei dialetti d'Italia e solo in parte la lacuna è colmata da qualche antologia della poesia dialettale. Sono rare le indagini documentate sul diverso specifico connettersi delle varianti dialettali e di lingua nelle singole aree. Ma in ogni caso negli anni a noi più vicini la dialettobia, essa sì, pare defunta. E dentro e, oserei dire, più spesso fuori della cerchia degli accademici specialisti si registra un vero moto di lavori pregevoli volti alla documentazione e allo studio lessicografico delle diverse realtà dialettali.

Da questo moto nasce anche il lavoro lessicografico di Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani. Si capisce che è stato un lavoro lungo che si è avvalso anche dell'apporto di specialisti come Luca Lorenzetti e altri.

L'immagine del lessico dialettale che se ne ricava è, mi pare, fortemente specifica. Gli italianismi recenti, tecnologici, che pure intarsiano dappertutto il parlato dialettale, sono stati tenuti a bada e così rari sono i cultismi, che in genere, se presenti, sono rivisitati in forma assimilata, come *innoceronte*, *mediovale*, *moroide*, *politicante*, *ridduno*, *rifreddore*, *sufistico*, o in forme ancor più marcatamente ripensate, come *gnoranzità* o *pisciabbotte*. Questo fa sì che il lessico qui offertoci sia base attendibile di confronti con le parlate dialettali vicine.

Con l'aggiunta dei testi dialettali e dei proverbi gli autori ci danno un'opera che sarà preziosa sia nella direzione del risarcimento e del recupero pieno di tradizioni sia nella direzione di una educazione linguistica e culturale che dal rinnovato e più sicuro possesso della radice espressiva locale tragga linfa per un migliore possesso delle varietà di italiano e di altre lingue di cultura. *Quod erat e est in votis*. Diciamo dunque grazie ai valenti autori!

Tullio De Mauro

Introduzione

Questo vocabolario è un regalo ai cittadini di Albano Laziale. In un periodo in cui sembra che stia prendendo il sopravvento il *particolare* a scapito del bene collettivo, abbiamo voluto dare una modesta testimonianza del profondo significato del dono, della gratuità, mettendo a disposizione di tutti un pezzo della nostra identità di cittadini albanensi.

Il dialetto, parlato da un numero sempre più ristretto di persone, è un patrimonio di saperi e di storia che merita di essere conosciuto e vissuto da tutti, in particolare dai giovani e da coloro che sono venuti a vivere di recente nella nostra città.

Il dialetto è parte della nostra storia millenaria, e questo lavoro vuole essere un contributo al mantenimento della nostra identità di cittadini di Albano Laziale, oltre che dei Castelli Romani e del mondo. E' nostro auspicio che altri considerino questo vocabolario come un trampolino da cui partire per ulteriori approfondimenti ed esplorazioni: la lingua deve essere viva.

Il lavoro di preparazione del vocabolario si è andato sviluppando in maniera intermittente per qualche anno. Ciascuno degli autori ha contribuito alla redazione con le proprie conoscenze ed attingendo al sapere di molti altri concittadini. Talvolta, nel definire le parole, sono emerse differenti nozioni o interpretazioni, a testimonianza del fatto che il dialetto, come ogni lingua, è intrinsecamente dinamico e dipende da come viene vissuto. Nei casi in cui sono emerse differenti visioni, sono state riportate nel vocabolario le varie accezioni.

Il dialetto albanense che si incontra in questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da oltre 2.120 lemmi, due racconti brevi, una poesia, una canzoncina, ed oltre 320 detti e proverbi; ciò consente di inserire le singole parole nel vivo contesto della lingua parlata, e quindi di avere una percezione della vita quotidiana riflessa dalla parola.

Un vivo ringraziamento va a Luca Lorenzetti, che ci ha guidato con i suoi preziosi suggerimenti di linguista e dialettologo, a Monica Vacca, per aver curato la revisione del testo. Desideriamo inoltre ringraziare i molti cittadini di Albano che, conoscendo a fondo e praticando il dialetto, ci hanno fornito suggerimenti ed integrazioni: tra questi vanno annoverati Romolo Bonfini, Massimiliano Borelli, Gianni Borgiani, Orietta Di Baldo, Cristina Dionisi, Claudio Faccia, Enrico Durante, Arturo Falloni, Franca Frezzotti, Mario Spaccatrosi, Alessandro Spuntoni, Aurora Torregiani.

Albano Laziale, luglio 2006

Nino Dori
Aldo Onorati
Giorgio Sirilli
Piero Torregiani

Abbreviazioni

accr.	=	accrescitivo	n.	=	nome
agg.	=	aggettivo	num.	=	numeraie
arc.	=	arcaico	ord.	=	ordinale
avv.	=	avverbio	p.	=	persona
cfr.	=	confronta	part.	=	participio
cong.	=	congiunzione	pass.	=	passato
contr.	=	contrario	pers.	=	personale
des.	=	desueto	poss.	=	possessivo
escl.	=	esclamativo	pr.	=	proprio
est.	=	estensione	prep.	=	preposizione
f.	=	femminile	pron.	=	pronomo
fig.	=	figurato	pronom.	=	pronominale
franc.	=	francese	rec.	=	recente
indef.	=	indefinito	rifl.	=	riflessivo
inter.	=	interiezione	rom.	=	romanesco
intr.	=	intransitivo	s.	=	sostantivo
inv.	=	invariabile	sin.	=	sinonimo
lett.	=	letteralmente	tr.	=	transitivo
locuz.	=	locuzione	v.	=	verbo
m.	=	maschile	var.	=	variante
met.	=	metaforico	vezz.	=	vezzeffiativo

Avvertenza

Nella pronuncia del dialetto albanese spesso le consonanti poste all'inizio di una parola vengono pronunciate marcatamente. Per esempio il verbo *béve* (bere) viene pronunciatò *bbé-ve*. Nel presente vocabolario la trascrizione fonetica è stata effettuata non raddoppiando, di norma, la consonante, ad eccezione dei casi in cui questa è pronunciatà chiaramente come doppia: per esempio i sostantivi *mmaghina* (macchina) e *mmatina* (mattina).



a art.det.f.sing. la

abbagnà v.tr. bagnare

abbastà v.intr. bastare

abbità v.intr. abitare

abbocà v.tr. **1.** v.intr. abboccare (del pesce) **2.** v.tr. socchiudere, *abbocà a porta, e finestre*, socchiudere la porta, le finestre

abbonanza s.f. abbondanza

abbottà v.tr. **1.** gonfiare, *abbottà uno de cazzotti*, picchiare una persona **2.** v.intr.pronom. *abbottasse*, mangiare a crepelle, *abbottasse de pasta*, mangiare esageratamente la pasta

abbozzà v.tr. **1.** ammaccare, *me s'è abbozzato a macchina* mi hai ammaccato l'automobile **2.** v.intr., acconsentire di malavoglia: *è mmì regazza e me tocca abbozzà*, è la mia fidanzata e purtroppo devo acconsentire

abbraccicà v.tr. abbracciare

abbrile s.m. aprile (arc.)

abbruscolì v.tr. abbrustolire, *o pa' abbruscolito*, il pane a bruschetta, cotto sulla brace

abbudicchià v.tr. avvolgere, fare un fagotto (*budichio* cfr.)

abbuffasse v.intr.pronom. mangiare a crepelle

abbuscasse v.tr.pronom. guadagnare, *abbuscasse a giornata*, guadagnarsi il salario della giornata

accantosciàsse v.intr.pronom. avvicinarsi, accostarsi, *me so' accantosciato a a porta*, mi sono avvicinato alla porta, anche var. *ccantoscià*, contr. *scantoscià*

accappamento s.m. accampamento

accecase v.intr.pronom. nel gioco della *nnisconnarella* si acceca il giocatore

che sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito, in attesa che tutti si siano nascosti per poi cercarli

acchiapparella s.f. gioco in cui un bambino rincorre gli altri fino a che non ne tocca uno che poi, a sua volta, ne prende il posto

acchittà v.intr.pronom. vestirsi bene, rendersi eleganti, *ammazza quillo comme acchitta*, accipicchia come è elegante

accia s.f. gugliata di filo per cucire con l'ago, *chi vò cucì male, accia lunga e senza ditale*, chi vuole cucire male deve usare filo lungo e senza ditale

acciaccà v.tr. pestare, *si acciaccato a mmerda*, hai pestato lo sterco, var. *cciaccà*

acciaccapista s.f. trambusto di più persone che si agitano, moto di gente incontrollato

acciacco s.m. malanno, *tengo n fregaccio de acciacchi*, ho un sacco di malanni

acciaro s.m. acciaio

accidente s.m. **1.** s.m. incidente **2.** imprecazione; *te piàsse n' accidente*, ti prenda un colpo

accoje v.intr. andare in suppurazione, *fa' bullì ssa siringa sinnò l'ignnizione te se accoje*, fai bollire quella siringa altrimenti la puntura va in suppurazione

accommidà v.tr. **1.** aggiustare **2.** accommidasse v.intr.pronom. accomodarsi

accondì v.tr. condire

accondito agg. condito, *o pa' accondito coll' ojo*, pane condito con l'olio

acconzenti v.intr. sostenere in modo adeguato nello svolgimento di un lavoro affinché la base offra la dovuta resistenza, *pe' piantà sso chiodo tenghi da sta attente che a tavola acconzente*, per conficcare il chiodo devi fare in modo che la tavola offra una buona resistenza (e che quindi non oscilli al picchiare del martello)

accosto avv. accanto

accrocchè v.tr. **1.** aggiustare in maniera precaria **2.** v.tr. impostare l'orario della sveglia, *te so accrocchè a sveia ccosì te svii*, ti ho messo la sveglia in modo che tu ti possa svegliare

accrocchè part.pass. **1.** dolente, sofferente, *lasseme perde, oggi me sento tutto accrocchè*, lasciami stare, oggi non mi sento bene, sono pieno di dolori **2.** agg. messo male, malfermo, poco sicuro *ssa ssedia è accrocchè, sta attenta che va a ffenì co o culo pettera*, quella sedia è poco sicura, stai attento altrimenti va a finire che cadi con il sedere per terra

accusinta avv. così, var. *ccusinta*

acqua s.f. acqua, acqua ramata, veriderame, *so ito a a vigna a dà l'acqua*, sono andato alla vigna a trattare le viti con il veriderame

addannà v.intr. dannare, *che te pozzino addannà*, ti potessi dannare l'anima, equivalente a *che te pozzino ammazzà*

addannato agg. dannato, arrabbiato, incontentabile

addolorato agg. addolorato

addoprà v.tr. adoperare

addorà v.tr. e intr. odorare, *ssa rosa comm'addora!*, come odora questa rosa!

affatato agg. fortunato, persona a cui riesce di fare bene cose di una certa difficoltà

affiarà v.intr. avventarsi contro qualcuno o qualcosa, *ce s'è affiarato addosso*, gli si è avventato addosso

affilatura s.f. corrente d'aria, spiffero

affocà v.intr. affogare, *facemo o baccalà affocato*, cuciniamo il baccalà affogato al sugo, *quillo s'è affocato a o lago* quella persona è affogata al lago (si intende il lago di Albano)

agghietro avv. dietro, *dà agghietro*, espressione usata per comandare il cavallo o il somaro nell'arretrare

aggozzà v.tr. ammaccare

aio! inter. espressione di dolore, var. *aioddio*
ajo s.m. aglio, *spaghetti ajo, ojo, e peperoncino*, spaghetti con aglio, olio e peperoncino

ajola s.f. aiuola

alègro agg. qual. allegro, *quanno hanno bevuto so tutti alègri*, quando hanno bevuto sono tutti allegri, *me mpresti a bricighetta? Sì, alègro!*, mi presti la bicicletta? No! (con tono di presa in giro, sfottimento)

allaccà v.intr. stancare, *me so allaccato*, mi sono stancato, sin. *abbiocato*

alleprato agg. eccitato sessualmente, *quillo regazzo è sempre alleprato*, quel giovanotto è sempre alla ricerca di una donna, sin. *arazzato, allupato*

allesso agg. lessato, *o pesce allesso*, il pesce lessato

allocà v.intr. **1.** alloggiare, stabilirsi in una casa **2.** v.tr. far sposare, *so allocato mi fia*, ho fatto sposare mia figlia

alluccà v.intr. brontolare

amanca v.intr. mancare, *t'amanca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, ti manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (ti manca sempre qualcosa per concludere, non riesci mai nell'intento)

amico s.m. amico, pl. *amichi*

ammazzasumari s.m. insetto le cui punture possono essere mortali

ammazze inter. espressione di stupore (in genere seguita da punto esclamativo), *perbacco!*, *accidenti!*

angiolo s.m. angelo

antàno s.m. ontàno, albero, molto diffuso nel lago di Albano

anticaja s.f. oggetto antico, reperto

antricarzoni s.m. plur. aldilà, *ì all'antricarzoni*, morire

appalloccà v.tr. **1.** appallottolare **2.** v.tr.pronom. raggrumarsi, *ssa pulenta n'a si girata bè e s'è tutta appalloccata*, non hai girato bene la polenta e si è tutta raggrumata

appetà v.tr. impuzzolire, appestare, *sta robbaccia puzza che appeta de fracico*, questa robbaccia puzza di marcio

appetturina avv. di fronte al sole, *sta appetturina a o sole*, sta di fronte al sole

appiattato agg. schiacciato a terra o contro un muro al fine di passare inosservato o per scampare un pericolo

appiccà v.tr. appendere, affiggere, appicare

appiccià v.tr. accendere, *appiccià o foco*, accendere il fuoco

appizzà v.intr. **1.** avvicinarsi, accostarsi, *nu appizzà più a casa mia che nun te ce vojo*, non venire più a casa mia perché non sei gradito, **2.** v.tr. *appizzà e recchie*, tendere le orecchie, **3.** v.tr. *appizzà e lenzola*, rimboccare il letto

arato s.m. aratro

arazzà v.tr. stimolare sessualmente

arbaggia s.f. superbia, *quella femmina tè troppa arbaggia*, quella donna ha troppa superbia

arbanése agg. albanense, *arbanese fregnone e broccolaro, castellano mmicarolo, genzanese rogarolo, velletrano sette vorte villano, marinese ajo, cipolla e peperino, frascatano pallonaro, ricciarolo biedone, rocchiciano fascetaro, nemese sciorno*, caratterizzazione degli abitanti di alcuni comuni dei Castelli romani

àrbero s.m. albero, *è ito all'arberi pizzuti*, è morto, è andato al cimitero dove sono i cipressi

arco teso locuz.avv. *stà coll'arco teso*, avere risentimento verso qualcuno, *quillo co mmì sta coll'arco teso*, quello ha risentimento nei miei confronti

arcologgico agg. archeologico

aregolasse v.intr.pronom. regolarsi, *arègolete bè, datte na regolata, règolati*, fai bene i tuoi conti

arfabbèta agg. analfabeta

aricordà v.tr. ricordare, *quanno diventi quarcuno aricordite de mi*, quando diventi importante e potente ricordati di me

ariècchice inter. rieccoci, eccoci di nuovo, ci risiamo

arifiatà v.intr. riprendere fiato dopo uno sforzo o un pericolo, o in una giornata afosa, *doppo che me so levato o dente so' ncominciato a arifiatà*, dopo che mi sono tolto il dente ho cominciato a sentirmi meglio, a rivivere

arillegrà v.intr. rallegrare

arinomato agg. rinomato

ariocàcce v.intr. continuare, perseverare, *ariòchece!*, var. *ariochice*, continua ad insistere!

ariperticasse v.intr. rifl. arrabattarsi, arrangiarsi, salire su strade scoscese

ariscallà v.tr. riscaldare

ariscato agg. scarso, insufficiente, corto, angusto, sin. *risicato*

arissetato part. pass. rassettato

arissumià v.intr. somigliare, *ssa cratura arissumià tutta a a matre*, quel neonato assomiglia tutto alla madre, sin. *assumia, rissumia, sumià, ssa cratura arissumia tutta a tata*, oppure *è tutto o patraccio*, quel bambino somiglia tutto al padre

arme s.f.pl. armi, *arme e bagaji*, armi e bagagli

armellino s.m. **1.** ermellino, **2.** locuz.agg. molto pulito, candido, *ssa cucina è n'armellino*, questa cucina è bianca e pulita come un ermellino

arméno avv. almeno, sin. *armanco* (arc.)

aroprano s.m. aeroplano

arostatico agg. aerostatico

arto agg. alto, fras. *è arta a Pasqua!*, espressione indirizzata a persona brilla per sottolineare il suo stato

arubbà v.tr. rubare

arzà v. tr. alzare

arzilla s.f. **1.** razza (tipo di pesce), **2.** agg. vispo, in buona salute, *guarda mpò*

comm'è arzilla sso vecchietto! guarda come è vispo, in buona salute quel vecchio!

aspettatore s.m. spettatore

assartà v. tr. assaltare

asse s.m. asso, (nel gioco delle carte), *sì buttato l'asse de denara*, hai giocato l'asso di denari

asséde loc.avv. seduto, *mettese asséde*, mettersi seduto

assogna s.f. sugna, grasso di maiale

assotterato agg. sotterrato

atro avv. altro, sin. *aro* (raro)

atobbusse s.m. autobus

attastà v.tr. tastare, palpeggiare

attente escl. attento inv., *attente a ti*, attento a te, *belle ragazze, stete attente*, ragazze, fate attenzione, in guardia, var. *attenta*

attufato part. pass. cotto in padella con acqua, vino e aceto, *me so fatto n piatto de broccoli attufati* ho mangiato un piatto di broccoli cotti in padella (tipico piatto albanese)

atumatico agg. **1.** automatico **2.** s.m. bottone metallico che si incastra a pressione mediante molla

atumobile s.f. automobile, sin. *mma-china*

aùffa avv. a ufo, gratis, *magnà aùffa*, mangiare a sbafo, *che lavoro a uffa io?*, mica lavoro gratis!

artoparlante s.m. altoparlante

avavo avv.escl. espressione di stupore, guarda un po'!, *avavo quanti ne vevo e quanti ne vavo*, guarda quante persone vengono e quante vanno via. (Si diceva dei gitanti domenicali romani che venivano ad Albano con il tram imperiale)

avoja locuz. hai voglia, per indicare l'inutilità di insistere in un tentativo, *avoja a parlà, tanto quillo nun te sente*, hai voglia a parlare, tanto quello non ti sente

azzennà v.tr. accennare, fare cenni convenzionali al gioco delle carte, in particolare a briscola, *quillo ha azzennato o trene*, ha fatto segno al compagno che ha il tre di briscola



baioccone s.m. sempliciotto, ingenuo

babbaleo s.m. sempliciotto, credulone, ingenuo

baccajà v.intr. protestare, sgridare, *stì sempre a bbaccajà!*, stai sempre a questionare

bacile s.m. bacinella, sin. *cunculina*

barbazzola s.f. pianta i cui rami vengono usati come legacci (simile alle *pacche de rogo*, vedi)

bagaròzzo s.m. **1.** scarafaggio, **2.** prete, *cciacca sso bbararozzo*, ammazza quel prete (met.), var. *bararozzo*

bagnarola s.f. tinozza metallica di lamiera zincata usata per le abluzioni e per portare i panni da lavare al lavatoio pubblico (ad Albano in località Le Mole)

bagnoli s.m.pl. impacchi, *fasse i bagnoli n fronte, all'occhi*, farsi gli impacchi in fronte, agli occhi

bajocco s.m. moneta, pl. denari, soldi, *tené i bajocchi*, avere i soldi

bajoccone s.m. tontolone, sempliciotto, ingenuo

bambacia s.f. ovatta, *mucco de fregna tu nno o pò capì o tribbolà, tu dormi n mezzo a a bambacia, tu tenghi a magnatora bassa*, signorino viziato tu non puoi capire la sofferenza, tu dormi in mezzo alla bambagia, tu hai molti privilegi

bàmbela s.f. bambola, fig., è *ito n bàmbe-la*, è andato nel pallone, non ragiona più, si è rimbambito

banghiera s.f. bandiera, ramo di leccio o lauro esposto fuori dell'osteria per indicare che vi è il vino in vendita, spesso insieme ad un sostegno triangolare di latta con stampato il prezzo del vino, *rubba banghiera*, ruba bandiera, gioco in cui due squadre di ragazzi si affrontano per prendere un fazzoletto retto da un arbitro

baraonna s.f. baraonda

barbarozzo s.m. mento, var. *barbozzo*

barbatella s.f. vite piccola da piantare che ha molte radici dette barbe, da cui il nome

barbottà v.intr. borbottare, mormorare

barcone s.m. balcone

bardascio s.m. ragazzotto

bardoria s.f. baldoria, allegria

barella s.f. **1.** barella, strumento per trasportare durante la vendemmia i bigonci al posto di carico, costituita da due assi paralleli collegati tra loro **2.** strumento per il trasporto del letame

baretta s.f. berretto con visiera, coppola

bàre s.m. bar

bargiarelle s.f.pl. traveggole, *tené e bargiarelle*, avere le traveggole

barozza s.f. carro da trasporto a quattro ruote trainato un tempo dai buoi e successivamente dai cavalli, con la sponda di legno intorno

barzotto agg. **1.** agg. bazzotto, mezzo mezzo, incompiuto, incerto, persona brilla **2.** s.m. asino incrociato

batizzo s.m. battesimo, var. *battezzo*

batogna s.f. Abetonia, *abito a a batogna*, abito a via Abetonia

batte v.tr. battere, *batte a fiacca*, andare lentamente, lavorare lentamente o svogliatamente, essere spossati o svogliati

battecca s.f. bacchetta, *a battecca d'a maestra*, la bacchetta della maestra

battezzà v.tr. **1.** battezzare **2.** v.tr. annacquare il vino

battichiappe s.m. giacca da uomo con code di rondine, tight

battimuro s.m. gioco

battilonta sf. battilardo, tagliere in legno

battocchio s.m. atacchio della campana o del portone, fig. pene di grandi dimensioni, *o frate tè n battocchio sotto a tonica che a fa sonà* (riferimento alla virilità dei frati)

bavarola s.f. bavaglino

bazzia s.f. abbazia

bè avv. bene, *pé bè*, per bene, *volesse bè*, volersi bene

bécio agg. storto, *occhio bécio*, occhio strabico, malevolo, *te alluma bécio*, ti guarda malamente, fig. cattivo

bégalino agg. persona che non vede bene, var. *bécalino*

bénzinasse v.rifl. bere vino a volontà, ubriacarsi, var. *nbenzinasse*

benettanime s.pl. anime benedette

benzi cong. bensì

bergamena s.f. pergamena

bèrta s.f. tasca (rom.) *mettese n berta*, intascare, sin. *saccoccia*

bescéra s.f. donna maldicente, pettegola, var. lavannara, boccona

bèschia s.f. bestia, dim. *beschiola*

bevanna s.f. **1.** bevanda, **2.** bevanda ricavata dal rimanente dell'ultima torcitura dell'uva, a bassa gradazione alcolica che veniva data agli operai della campagna specie durante la mietitura, *sso vino è na bevanna*, quel vino è di bassa gradazione e qualità

béve v.tr. bere

beverino s.m. **1.** cliente assiduo dell'osteria, **2.** carcere, *l'avo portato a o beverino*, l'hanno portato in carcere

biada s.f. avena, fig. *dà a biada*, superare, vincere una gara, *co' quilla mmaghina c'ha dato a biada*, con quella macchina lo ha battuto

biastìma s.f. bestemmia, *c'ha tirato a biastìma*, gli ha mandato la maledizione

bieda s.f. bieta

biedone agg. stupido, rilassato

bifera s.f. naso lungo, *mmazzete che bifera che tenghi!*, caspita che nasone che hai!

biferaro s.m. zampognaro

bifero s.m. piffero

biforco s.m. bifolco, *che parli co' quillo che è n biforco?*, perché parli con quella persona che è uno zoticone?

bigonzo s.m. bigoncio

bijétto s.m. biglietto

bignà v. intr. bisognare, occorrere, *bigna che t'aregoli*, devi darti una regolata

bigonzo s.m. bigoncio

biocca s.f. chioccia, *ecco a biocca co' tutti i pucini*, ecco la chioccia con i pulcini

biocasse v.intr. stancarsi, essere fiacco, *me so' biocato*, sono esausto

biocato part.pres. rallentato, stancato dopo uno sforzo, var. *allacato*

birbo agg. e s.m. birbone, malizioso, imbroglione, *birbo, jotto e mar devoto*, si dice di persona che ha tutti i vizi

bissecolo agg. persona che porta in tasca di tutto, cose anche inutili

bitucci s.m.pl. vestiti, *a ssa bottega mo vennero i bitucci*, in quel negozio ora vendono i vestiti

bizzòca agg. e s.f. bigotta, bacchettona, *quilla bizzoca de tu zia va tutte e mmattine n chiesa a sbattese o petto*, quella bigotta di tua zia va tutte le mattine in chiesa a pregare

bó inter. boh, non so, var. *bocio*, arc. *sacchio muto*, non so

bóbbo s.m. spauracchio per intimorire i bambini, orco, *si nun si bono chiamo o bobbo*, se non stai buono chiamo l'orco

bóccona agg. donna pettegola, maldicente, sempliciotta, volg., var. *bescera*

bocchino s.m. cannella della fontana, sin. *cannella*

boccone agg. pettegolo, credulone

boccione s.m. bottiglione di vetro della capacità di circa dieci litri

bócio inter. **1.** boh, non lo so, var. *bó*, **2.** s.m. orco

boni fratelli s.m.pl. Ospedale Fatebenefratelli di Roma

bonóra avv. di primo mattino, finalmente, *te si fatto vivo a bonora!*, finalmente ti sei fatto vedere

bongo s.m. oggetto immaginario, riferito a singole situazioni, che richiama per assonanza il fungo, *n zì lavorato pe' gnente e mo te magni i bonghi*, non hai lavorato e quindi non mangi

borbottà v.intr. borbottare, var. *barbottà*

borza s.f. borsa

bottàro s.m. bottaio

bótte s.f. sing. e pl. bótte

bottà s.f. bottiglia

bòtto s.m. botto, colpo, *tutto de n botto*, improvvisamente

bozzà v.tr. **1.** ammaccare, *quillo m'è venuto addosso e m'ha bozzato a mmaghina davanti*, quello mi è piombato addosso e mi ha ammaccato l'automobile **2.** sopportare, accettare, *tenghi ragione e tenghi da bozzà*, sebbene tu abbia ragione devi accettare la soperchieria altrui, *ma tu guarda che me tocca manna giù*, guarda cosa mi tocca sopportare

bracia s.f. brace, la *bracia* veniva posta dentro una cofana a mo' di radiatore per il riscaldamento delle persone

bricighetta s.f. bicicletta

bricocola s.f. albicocca, anche var. *bricochela*, *nno' vedi che sta bbè? è bianco e roscio comme na bricocola*, non vedi che gode di buona salute? è colorito come un'albicocca

brija s.f. briglia

brillocco s.m. gioiello, *c'ha fatto n brillocco pe' regalo*, le ha fatto un gioiello per regalo

brioscia s.f. brioche, pasta dolce

brischela s.f. briscola, *facemise na partita a brischela*, facciamo una partita a briscola

brocca s.f. testa, cervello, senno, *a quillo c'è partita a brocca, quillo ha sbroccato*, quello ha perso il senno

brocchelo s.m. broccolo, in particolare il 'broccolo capoccione' è una produzione tipica di Albano, var. *berocchelo*

broccone s.m. **1.** recipiente per acqua usato per innaffiare i fiori, **2.** agg. sempliciotto, persona superficiale

bruschetto s.m. fetta di pane, usualmente di pagnotta, abbrustolita sulla brace su cui viene sparso olio, sale e viene sfregato l'aglio, var. *bruschetta* (tard.)

bruscoli v. abbrustolire, arrostire

bruscolino s.m. seme di zucca essiccato, con il sale sopra

buàtta s.f. **1.** bugia **2.** tanica della benzina (tard.)

bubbolà v.intr. brontolare, *che te bubboli, tanto n te sente gnisuno*, è inutile che ti lamenti, tanto nessuno ti dà ascolto

bucale s.m. boccale, brocca di terracotta in cui viene versata l'acqua o il vino

bucia s.f. bugia, sin. *pappola*

bucio s.m. buco, var. *bugo, bucio; bucio de culo*, fortuna, *c'ha fatto n bucio comme n'or de notte*, lo ha riempito di botte

budello s.m. tubo, intestino, *quillo tè o budello grasso*, quella persona è sazia, ha la pancia piena

budicchio s.m. involto realizzato con un panno contenente oggetti preziosi e denaro, *quisso tè o budicchio nniscosto*, quello ha dei soldi nascosti, var. *buticchio, mbudicchio*

buffo s.m. debito, *quillo è pieno de buffi*, quello è pieno di debiti, *crompà a buffo*, comprare a credito

buca s.f. buca

bugale s.m. boccale, var. *bucale*, sin. *brocchetta*

bùggera s.f. nervosismo, arrabbiatura, avere le lune, *tené e buggere, tené e*

freggne, tené e madonne, essere nervoso, contrariato

buggerà v.tr. imbrogliare

bugo s.m. buco, var. *bucio*

buiacca s.f. malta da costruzione

buiaccaro s.m. **1.** oste di trattoria dove il cibo è di mediocre qualità, *nun ce iamo a magnà da o buiaccaro*, non andiamo dove si mangia male **2.** persona che presta poca attenzione a ciò che fa

bullì v.tr. bollire

buo s.m. burro, var. *butirro*

buscà v.tr. **1.** guadagnare, *te si buscato a giornata*, ti sei guadagnata la giornata **2.** v.intr.pronom. *buscacce* essere picchiato, malmenato, *regà ce si buscato e botte da mammita*, ragazzino sei stato picchiato da tua madre

butirro s.m. burro, var. *buo*

buttà v.tr. buttare, gettare

bùzzico s.m. **1.** barattolo di latta, *o buzzico de a conserva*, la latta della conserva di pomodoro. **2.** gioco dei bambini, *buzzico rampichino chi sta pe' tera cchiappa*, formula pronunciata per iniziare il gioco



cacà v.intr. **1.** defecare, **2.** v.tr. partorire, *mi matre m'ha cacato a casa*, mia madre mi ha partorito in casa

cacaja s.f. paura, *tengo na cacaja che n te dico*, ho una paura folle, var. *cacalippa*

cacalippa s.f. paura, *tè na cacalippa che so o ncolla*, ha una paura folle, var. *cacaja*

cacarella s.f. dissenteria

cacatoraro s.m. **1.** colui che defeca **2.** guardiano delle latrine pubbliche, *si tu a mmerda a sbatti sotto a o naso de*

- o cacatoraro, mmica a sente a puzza!*, chi è abituato a sentire un odore o una puzza, poi non ci fa più caso
- cacatore** s.m. latrina, soprattutto alla turca
- cacca** s.f. **1.** feci **2.** arroganza, sufficienza, presunzione, *quillo tè a cacca ar culo*, quello si dà le arie, *quillo tè sempre a cacca sotto o naso*, quello è un fanatico
- caccià** v.tr. estrarre, *caccià l'ojo*, estrarre l'olio dalla premitura delle olive
- cacchione** s.m. tipo di vite nostrana, uva cacchione
- càccola** s.f. muco rappreso del naso e cipa dell'occhio, *ssò munello se scaccola e se magna e caccole*, quel bambino si toglie le caccole e se le mangia
- cacello** s.m. cervello, giudizio, *che ce sperri? Nun tè o cacello*, non avere fiducia in lui, non ha giudizio
- caciara** s.f. **1.** confusione, sin. *rattatuja* (franc.) **2.** stabilimento in cui si produce o si stagiona il formaggio
- Cacini** n.pr. di un comico che veniva ad esibirsi al Cinema Alba Radians e al Cinema Domiziano, *ma cchi sì, Caciini?*, ma chi credi di essere? non sei nessuno
- calata** s.f. **1.** tramonto, discesa, *a mi me piace aspettà a calata de o sole*, mi piace vedere il tramonto del sole **2.** dialetto, inflessione, enfasi nel parlare, *quillo tè a calata da genzanese*, quello parla con l'accento dei genzanesi
- calente** agg. calante, *semina sempre a luna calente*, semina sempre quando c'è la luna calante
- calima** s.f. scintilla prodotta dalla combustione di alcuni tipi di legno
- callaccia** s.f. caldo afoso, *oggi co ssa callaccia n s'arifiata*, oggi con questo caldo si fa fatica a respirare
- callafredda** s.f. sbalzo di temperatura atmosferica, tipicamente subito dopo un improvviso temporale estivo, specie a giorno alto, che procura danni alle piante, dovuta alla rapida escursione termica, *che t'ha fregato a callafredda?*, ti sei rimbambito?
- callalessa** s.f. castagna bollita
- callamàro** s.m. calamaio
- callara** s.f. caldaia, fig. vagina, *a quella ce bulle a callara*, quella donna è in calore
- callararo** s.m. calderaio, chi fabbrica o ripara caldaie, casseruole e recipienti in rame in genere
- callarella** s.f. **1.** piccolo paiolo usato in cucina **2.** contenitore per la calce a forma di tronco di cono svasato in alto con il manico incernierato ai bordi, usata dai muratori per trasportare in alto la calce agganciando il manico della callarella ad una fune tirata dalla *conocchia* (cfr.)
- callàro** s.m. paiolo, recipiente per cucina generalmente in rame, usato soprattutto sul fuoco a legna nel camino
- callarosta** s.f. caldarrosta
- callo** s.m. caldo, *se moremo da o callo*, moriamo dal caldo
- callura** s.f. caldo, afa
- canaja** s.f. canaglia
- cammerone** s.m. grande stanza, *abbitemio tutti drento a n cammerone*, abitavamo tutti in una grande stanza
- cammino** s.m. camino
- campana** s.f. **1.** campana, fig. *campana de a notte*, fare sesso, *o fio a a matre nu a sente più, sente a campana de a notte*, il figlio ha abbandonato la madre per la moglie **2.** gioco delle ragazze fatto su uno scacchiere, consistente nello spostare un sasso da una stazione all'altra saltando su di un piede solo
- canafoia** s.f. foglia di canna usata a strisce per legare le viti al filaro
- cancarea** s.f. cancrena, var. *cancarena*
- canchero** s.m. cancro, *uno è o canchero e l'atro è a peste* (riferito ai bambini vivaci), uno peggio dell'altro

canepuccia s.f. **1.** mangime per uccelli
2. met. organo femminile, *llà c'è n sacco de canepuccia*, (tard.), in quel posto ci sono tante ragazze

canevaccio s.m. canovaccio, tela grezza

cannacce s.f.pl.inv. tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *zita* (pl.)

cannafoja s.f. foglia di canna usata per legare le viti sui filari, var. *canefoja*

cannèla s.f. candela

cannèlla s.f. tubo da cui esce l'acqua della fontana, *attacchete a a cannella*, bevi alla cannella

cannelora s.f. festa della Candelora che ricorre il 2 febbraio, *Cannelora Cannelora, dell'inverno semo fora, ma si piove e tira vento dell'inverno semo dentro*, Candelora, Candelora, siamo fuori dall'inverno, ma se piove e tira vento dell'inverno siamo dentro (filastrocca), il giorno della Candelora segna la fine dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'inverno prosegue

cannuffiennola s.f. altalena

canòrzo agg. rauco

cantonata s.f. impuntatura su una posizione sbagliata, *si piato na cantonata*, hai sbagliato intestardendoti nell'errore

cantoncello s.m. angoletto, *nun te move da sso cantoncello*, non ti muovere da quell'angoletto, *n cantoncello de pà*, un pezzetto di pane

canzona s.f. canzone, *è sempre a solita canzona*, si ripete sempre la stessa cosa, non cambia niente

canzonà v.tr. burlare, canzonare, minchiolare, prendere in giro, *è stato n'ora a canzonallo*, lo ha preso in giro per un'ora

capà v.tr. scegliere, sbucciare, pulire la verdura, *me so' capato o mejo*, ho scelto il migliore, *sto a capà i broccoletti*, sto pulendo i broccoletti

capannàro s.m. abitatore di capanne, detto anche, nella prima parte del XX se-

colo, degli abitanti della zona in prossimità della chiesa di S. Maria della Stella, al confine con Ariccia

capé v.intr. entrarci, *tutta ssa robba drento a ssa cassetta nun ce cape*, tutte queste cose non c'entrano nella cassetta

capeschière s.m. vassoio in legno, var. *capischiere*

capezza s.m. cavezza, finimenti, *quilla femmina o marito o porta a capezzino*, quella donna ha in pugno il marito, gli fa fare quello che vuole lei

capiscione agg.m. saccente, che ritiene di capire tutto

càpiti s.m.pl. ramoscelli estremi e teneri della vite, agretti e commestibili, *spuntà (o scacchià) i capiti*, asportare le escrescenze inutili della vite, operazione effettuata in primavera e in estate al fine di concentrare la forza della vite verso i grappoli

capo s.m. **1.** chi comanda **2.** testa **3.** rampa, *pe ì a casa me tocca fa tre capi de scale*, per andare a casa devo salire tre rampe di scale

capoccia s.f. **1.** testa, *che te si messo drento ssa capocciaccia ammannita?*, di cosa ti sei convinto nella tua testa da rimbambito? **2.** *capoccia nfasciata*, suora **3.** s.m. capo di una squadra di operai, *a o lavoro io so o capoccia*, al lavoro io sono il capo

capomilla s.f. camomilla

caporala s.f. donna addetta al reclutamento di manodopera femminile per i lavori di campagna; una nota *caporala* nella prima parte del XX secolo era soprannominata 'a Santabbuciarda' che convocava le donne a Piazza Pia e le smistava nelle squadre da avviare volta a volta nei campi

caporello s.m. capezzolo

capotesta s.m. grande palo, spesso realizzato con traversine ferroviarie, posto

all'inizio e alla fine dei filari delle viti,
var. *capotesto*

cappello s.m. **1.** cappello, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha sposato una donna ricca (e quindi non usa più il cappello per uscire per andare al lavoro) **2.** copertura formata da bucce e raspi pigiati che galleggia sul mosto nella botte nella fase di bollitura del vino

cappotta s.f. **1.** copertura realizzata con tela cerata messa a protezione del carretto **2.** scherzo tra ragazzi consistente in una finta aggressione da parte di un gruppo che circonda il soggetto e lo colpisce con manate sulle spalle e spinte, *a quillo ce facemo a cappotta*, gli facciamo la *cappotta*

carammella s.f. caramella

caratello s.m. botte di legno con capacità di trecento litri (la botte normale porta circa 1.000 litri)

carattola s.f. cataratta

caravina s.f. piccone

càrcia s.f. calce, malta, *mpasta bè ssa càrcia*, impasta bene quella calce

carcio s.m. calcio, *dacce n carcio ai cojoni*, (fig.) togliatelo di torno

carciòfelo s.m. **1.** carciofo **2.** agg. stupido, *quillo carciòfelo de tu zio*, quello stupido di tuo zio, var. *carciòfelo*

cardellozzo s.m. sempliciotto

carechiere s.m. carrettiere, *o carechiere a vino*, tipica figura di trasportatore di vino dei Castelli romani contenuto nei barili legati a piramide sul carretto dalle grandi ruote, sotto cui pendeva la *linterna* (cfr.) e vi era legato il cane, sin. *caretiere*

careggià v.tr. trasportare, *careggià l'acqua*, trasportare l'acqua

carestoso agg. costoso, eccessivamente pretenzioso, *ammazze che sù carestoso!*, accipicchia quanto è alto il prezzo della tua merce!

caretto s.m. carretto, dim. *caretino*

cariòlo s.m. carro a due ruote basso trainato da un asino con struttura a forma di cassa che poteva trasportare dai tre ai cinque bigonci

carnovale s.m. carnevale, *a carnovale gni scherzo vale*, a carnevale ogni scherzo vale

caro s.m. carro

cartocchetto s.m. piccolo cartoccio di carta, *so' crompato n cartocchetto de fusaje*, ho comprato un cartoccio di lupini, *te so' tirato n cartocchetto co' a carbottana*, ti ho tirato un piccolo dardo con la carbottana

cartoccia s.f. **1.** palo metallico con all'estremità una lama a forma semicilindrica atto a praticare fori nel terreno **2.** strumento usato dal droghiere per prelevare dai sacchi prodotti alla rinfusa quali cereali, pasta corta, farina, zucchero.

carzetta s.f. calza femminile, *quillo è na mezza carzetta*, quella persona vale poco, *vino de carzetta*, vino che si vende poco, per cui l'ostessa può comodamente fare la calza o la maglia, contr. *o vino de stanga*, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti

carzolaro s.m. calzolaio, sin. *pecione*

carzoni s.m.pl. calzoni, fig. *ì all'atricarzioni* (cfr.), morire

casareccio agg. fatto in casa, *o pà casareccio*, il pane casereccio

cascà v.intr. cadere, *quillo è cascato da o ssedione da picchelo*, quello è tonto, *cascà male*, essere sfortunato, prendere una buggeratura

casino s.m. confusione, *stete boni, nun facete casino*, state buoni, non fate confusione

cassamuta s.f. ambulatorio pubblico gratuito, da Cassa Mutua, *a gratura teneva i nfantiòli e l'avo portato a fallo vi-*

sitane a a cassamuta, il bambino ha avuto le convulsioni e lo hanno portato all'ambulatorio pubblico

castagnòlo s.m. trave di legno di castagno spesso usata per sorreggere il tetto

catamelone s.m. sciocco, sempliciotto

catapista s.f. forte scalpiccio

catàro s.m. catarro

catenarcio s.m. **1.** catenaccio **2.** oggetto mal ridotto o mal funzionante, *quilla mmachina è n catenarcio*, quella automobile è mal ridotta, sin. *catorcio*

caucciù s.m. tubo di gomma

cavaceci avv. cavalcioni, *me so messo a cavaceci de mi fratello*, mi sono messo a cavalcioni di mio fratello

cavelo s.m. cavolo

cavernichelo s.m. abitante delle caverne, troglodita

càvola s.f. rubinetto in legno per spillare il vino dalla botte, var. *càvela*

cazzabbubbelo s.m. ometto da poco, *o compare è propio n cazzabbubbelo*, il compare è proprio un uomo da niente, var. *cazzabbubolo*

cazzaro s.m. persona che dice stupidaggini (rec.)

cazzarola s.f. **1.** casseruola **2.** escl., insomma!

cazzata s.f. stupidaggine, *nun facete cazzate* (rec.), non fate stupidaggini

cazzimperio s.m. pinzimonio, *ssò ciccio de sellero mo o magno co o cazzimperio*, quel sedano me lo mangio in pinzimonio

cazzo s.m. pene, sin. *nerchia*, *manico de a panza*, *pisello*, *fava*, *mazza*, *strufolo*; di bambino *pizzetto*, *cicio*

ceccà v.intr. accecare, nel gioco della nni-sconnarella (nascondino), il giocatore appoggiato ad un muro con gli occhi coperti (ceccato) conta un tempo prestabilito e poi cerca di scovare gli altri; se l'ultimo guadagna la tana prima dell'accecato, libera (*delibbera*, cfr.) tutti gli altri

ccellerà v.intr. accelerare

ccènne v.tr. accendere, *ccenni a lampèna*, accendi la lampada

cchiappà v.tr. acchiappare, prendere

cchiapparella s.f. gioco dei bambini che si rincorrono e in cui chi è toccato viene eliminato dal gioco

cciaccà v.tr. pestare, *me si cciaccato i piedi*, mi hai pestato i piedi

cciaccato agg. malandato in salute

ccondi v.tr. condire

ccontentà v.tr. accontentare

ccorcìa v.tr. accorciare

cecàgna s.f. sonnolenza, *tengo na cecagna che nne pozzo più*, non riesco più a tenere gli occhi aperti

cecala s.f. cicala

cecalone agg. miope, sin. *becalino*, *becalone*

cecàto agg. e s.m. cieco

cécca s.f. cilecca, *o fucile ha fatto cécca*, metaf. anche riferito all'attività sessuale

cécio s.m. cece, *n se sa tené o cecio n bocca*, quella persona non sa tacere, dice cose che sarebbe opportuno non dire

ceculino s.m. brufolo, acne, pustola, ascesso, var. *ciculino*, sin. *pedicello*

celebre agg. e s.m. celibe, sin. *signorino*, *scapolo*, *scapolone*, *giovinotto* (des.)

celletto s.m.dim. **1.** uccellino **2.** pisellino di bambino, *bello celletto de mamma*, piccolino di mamma, inteso come complimento al bambino

cenice s.f. cenere

cenico avv. un poco, *damme n cenico de pa'*, dammi un pochino di pane, *te si tanto dimagrìto che si rimasto n cenico*, ti sei dimagrìto al punto che c'è rimasto ben poco di te

centa s.f. cintura

centinaro s.m. centinaio (pl.f. centinara), *tengo n centinaro de piante de persica*, ho un centinaio di alberi di pesco

cerasa s.f.inv. ciliegia

ceroto s.m. **1.** cerotto **2.** persona malandata in salute, *tu cuggino è n ceroto*, tuo cugino è malaticcio, malandato

cèrqua s.f. quercia

cespujo s.m. cespuglio, var. *cesputo* (rar.)

cèssu s.m. luogo in cui si fanno i bisogni corporali, in un primo tempo consisteva in un bugigattolo, mentre nei palazzi di appartamenti il *cesso* veniva realizzato sul ballatoio, sin. *commido*, *cacatore*

cetosa agg. (in genere usato solo al f.) acetosa, come era un tempo l'acqua della fonte dei Cappuccini

chiappa s.f. natica

chiatto agg. persona grassa, nel senso di ben nutrita, sin. des. *traverso*, *tonno*

chiavica s.f. fogna, per est. detto di donna malevola, pettegola, di persona in genere spregevole e malvagia, *si proprio na chiavica!*, sei una persona spregevole

chicchierone s.m. ano, *lasseme perde, oggi me rode o chicchierone*, lasciami stare, oggi sono nervoso

chiobbo avv. molto, tanto, *te si magnato n chiobbo de maccheroni*, hai mangiato una grossa quantità di pasta, var. *chioppo*

chioppa s.f. sterco di essere umano o di animale, specialmente di mucca

chioppo avv. **1.** assai, *me so scofonato n chioppo di pasta*, ho mangiato tanta pasta **2.** s.m. capitombolo, *ha fatto n chioppo che s'è sderenato*, è caduto e si è rotto le ossa, var. *chiobbo*

chiulle s.f.pl. rimanere senza soldi, sbancati, *ì a e chiulle*, perdere tutto al gioco, sin. *licchie*

ciàffo s.m. **1.** ornamento ridicolo, tipicamente una collana o uno spillo, *porta addosso n sacco de ciàffi*, si veste in modo ridicolo, **2.** agg. persona con difetto di pronuncia

ciafregna s.m. persona particolare, che crede di essere importante, *ha parlato*

ssu ciafregna!, ha parlato quel tipo particolare!, con significato molto esteso

ciafroccola s.f. naso grosso o malfatto, *tè na bella ciafròccola*, ha un naso grosso, var. *ciafrocca*

ciafrujo s.m. garbuglio, arzigogolo, impiccio, disordine, pasticcio

ciammaruca s.f. lumaca, specie di lumaca detta *grastatozzo* (cfr.)

ciammarucata s.f. mangiata di lumache, tipica della festa di San Giovanni

ciammarucone s.m. **1.** grossa lumaca, lumacone **2.** agg. bonaccione

ciammella s.f. ciambella, *ciammella co' o vino*, ciambella dolce impastata con il vino, tipica dei Castelli romani

cianca s.f. gamba

ciancicà v.tr. **1.** masticare **2.** sgualcire, *tenghi o vestito tutto ciancicato*, hai il vestito tutto sgualcito

cianchetta s.f. sgambetto, *c'ha fatto a cianchetta e è ito a sbatte co o mucco pettèra*, gli ha fatto lo sgambetto ed è finito con la faccia a terra, var. *cianghetta*

ciappa s.f. fermaglio della collana

ciarifussi escl. esprime pentimento con significato di 'se tornassi indietro!', *ciarifussi, cor cazzo che me nculerieno!*, se capitasse la stessa occasione non mi farei imbrogliare

ciarlaruca s.f. insetto che si trova nei cereali, specialmente nelle fave secche

ciavatta s.f. ciabatta

ciavolà v.intr. parlottare, var. *ciaulà*

cibbà v.tr. sopportare qualcuno o qualcosa, *me so tenuto da cibbà sso chiacchierone*, ho dovuto sopportare quel chiacchierone

cica s.f. cicca di sigaretta, fig. *tiétte (chiette) a cica*, mantieni il segreto

cicarolo s.m. raccoglitore di cicche, fig. *avvocato cicarolo*, avvocato di poco valore, senza clienti, che per fumare doveva raccogliere le cicche da terra

ciocio agg. **1.** schifiloso **2.** persona che ama farsi coccolare **3.** s.m. pene di bambino

cifero s.m. Lucifero, diavolo

cignale s.m. cinghiale

cima s.f. cima, *llì n cima*, lì sopra, *n cima a o tetto*, sopra al tetto, *cima e torzo de broccolo*, frutto e gambo del broccolo

cimento s.m. cemento

cimicetta s.f. **1.** puntina da disegno **2.** distintivo da appendere sul bavero della giacca

cincicarello s.m. solletico, var. *sinsicarello*

cìnico avv. un pochino, *damme n cìnico de vino*, dammi un po' di vino, var. *cénico*, sin. *cinichetto*, *crietto*, *crietello*

cinquina s.f. schiaffo, sberla data con la mano, *ce so dato na cinquina*, gli ho dato un sonoro schiaffone

ciocco agg. stupido, *quillo è n ciocco*, quello è stupido

ciòcia s.f. **1.** vagina, fig. *bella ciòcia*, bella ragazza **2.** calzatura indossata dai ciociari

ciónca s.f. debolezza, *tengo a cionca a e cianche*, mi sento le gambe deboli

cionco agg. stanco morto, paralitico

ciovè avv. cioè

ciovetta s.f. **1.** civetta **2.** ragazza alla quale piace farsi corteggiare, *quilla ciovetta de sorita*, quella civetta di tua sorella, *a ciovetta su o mazzolo fa l'amore co o pizzicarolo*, o *pizzicarolo ce dà n bacio*, *a ciovetta puzza de cacio* la civetta sul mazzolo fa l'amore con il pizzicagnolo, lui le dà un bacio e lei odora di formaggio (filastrocca)

cipolla s.f. ostacolo su cui si inciampa, *ha piàto na cipolla e è cascato a mucco pettera*, è inciampato ed è caduto a faccia avanti

cippa s.m. pene (fig.), *n si fatto gnente, domani te magni sta cippa de cazzo*, non hai lavorato, non ti sei impegnato, e domani non mangerai

ciriòla s.f. **1.** anguilla **2.** (rec.) panino a doppia punta del peso di circa cento grammi usato per fare dei panini da imbottire

cispatano agg. forestiero, persona che parla un dialetto di radice non romanesca, *lasselo perde quillo è cispatano*, lascialo stare, è un forestiero (e non si rende conto della realtà)

citriolo s.m. cetriolo, *o citriolo va sempre a fenì n culo all'ortolano*, piove sempre sul bagnato

ciuciario agg. forestiero, ciociario, abitante della Ciociaria, (spreg.) ciuciaraccia, usato specialmente da parte delle donne locali, perché a cavallo della seconda guerra mondiale era invalsa l'abitudine per gli uomini di Albano e di altri comuni del Castelli romani di sposare donne, spesso più giovani, grandi lavoratrici, provenienti dalla Ciociaria (spec. da Ripi, Strangolagalli, Pofi)

ciuco agg. piccolo (rar.), *sì ancora troppo ciuco pe' certe cose*, sei ancora troppo piccolo per certe cose, sin. *picchelo*

ciufeca s.f. ciufeca, bevanda non gustosa, *sso caffè è na ciufeca*, questo caffè non è gustoso (come dovrebbe essere), *sso vino è na ciufeca*, questo vino è cattivo, non si può bere

ciurli s.m.pl. capelli, *ha cchiappata pe' i ciurli*, l'ha presa per i capelli, fronzoli, sin. *ciaffi*

còccia s.f. buccia, *a còccia de o cocomero*, *de o parmiggiano*, la buccia del cocomero, del parmigiano

còcciola s.f. escremento di cavallo a forma sferica

cocimelovo s.m.e f.inv. (scherz.) posapiano, lento, *cerca da sbrigatte, signor cocimelovo*, sbrigati pigrone, var. *cocemelova*, *cocimelova*

cocómmero s.m. anguria, *o cocómmero è bono perché magni e te ce lavi o mucco (o grugno)*, il cocomero è buono

perché è un alimento e quando lo mangi ti lavi anche la faccia

còfena s.f. **1.** cofana, **2.** fig. gran quantità, *te si magnato na cofena de pasta e fagioli*, hai mangiato una grande quantità di pasta e fagioli, var. *cofana*

cofonaticcio s.m. cattivo odore, odore di muffa, di chiuso, di stantio

còje v.tr. **1.** cogliere, colpire, centrare un bersaglio **2.** raccogliere, *ieri so ito a còje e liva*, ieri sono andato a raccogliere le olive

cojonella s.f. diletteggio, canzonatura, *è na cosa seria, nu a pià n cojonella*, è una cosa seria, non prenderla con leggerezza

cojonà v.tr. **1.** prendersi gioco, burlare, dileggiare, *chi cojona rimane cojonato*, chi burla rimane burlato **2.** inter. *me cojoni!*, espressione di sorpresa

cojone s.m. **1.** testicolo, fig. uomo inetto e sciocco, *che me stì a pià pe' i cojoni?*, mi stai prendendo in giro?, *si n' a piantì te do n carcio ai cojoni*, se non la smetti ti picchio

collèra s.f. colera

collèro s.m. malattia della vite

cològna s.f. colonia

commàre s.f. comare

commandatore s.m. commendatore

comme avv. come

comménzà v.intr. e tr. cominciare, *commenza a parlà quanno piscia a gallina*, comincia a parlare quando urinano le galline, met. tu non puoi parlare

còmmido s.m. tazza del gabinetto, sin. *catatore, cesso*

commizio s.m. comizio

commune s.m. municipio, comune, *so ito su a o commune*, sono andato al municipio

compagno s.m. simile, uguale, *quessa a quella c'è compagna*, questa e quella sono uguali

comparanza s.f. stato del padrino, *tra*

de quissi c'è o San Giovanni, tra quelle due famiglie c'è un rapporto stretto di padrino

compermesso locuz.avv. col permesso, *compermesso, pozzo?*, richiesta di permesso

compretà v.tr. completare

cómprita s.f. compera, acquisto, *ecchite l'atto de cómprita*, eccoti l'atto di compravendita

conca s.f. recipiente in rame per trasportare l'acqua, *vevo da a funtana co' e conche n capo*, vengono dalla fontana con le conche in testa

concallà v.tr. e intr. surriscaldare, *s'è concallato i piedi*, i suoi piedi sono arrosati e irritati dal sudore, *sso fasciatore ha concallato o culetto a a cratura*, quel pannolino ha fatto irritare la pelle del sederino del lattante

concallato agg. **1.** riscaldato **2.** fetido, *puzza ch'accora de concallato*, puzza in modo insopportabile

condemeno solo nella locuz. verbale, *fa' condemeno*, fare a meno, *io pozzo fa' condemeno*, posso farne a meno

conocchia s.f. **1.** tipo di attrezzo edile per sollevare pesi mediante il tiro di una fune avvolta sul cilindro centrale fatto ruotare mediante quattro maniglie poste a raggera **2.** tipo di pettinatura dei capelli delle donne **3.** sostegno realizzato con quattro canne unite al vertice per sostenere alcuni ortaggi (pomodori, fagiolini)

conzento s.m. consenso, *pe' sorti ce vo o conzento*, per uscire è necessario avere il permesso, var. *conzenzo*

conzijere s.m. consigliere

coppiarola s.f. donna che ha partorito dei gemelli, a cui venivano attribuiti poteri magici, tra i quali riportiamo il modo di curare una lombaggine, in cui il paziente veniva messo bocconi su una coperta adagiata sul pavimento, una

- donna coppiarola, con un bastone di *cerqua* (cfr.) in mano, senza scarpe, ma con le calze lunghe, passava di qua e di là sulle reni del malato, massaggiando con la pianta dei piedi il punto dolente, ripetendo volta a volta ‘lombo, perché calasti?’ e l’uomo rispondeva ‘donna perché accoppiasti?’, la buona riuscita di questa cura era affidata al fatto che la donna aveva partorito dei gemelli.
- coratella** s.f. interiora del pollo o dell’agnello composte da cuore, polmone e fegato
- corcà** v.tr. **1.** stendere, abbattere, *ha corcato a botte*, ha adagiato di pancia la botte (contr. *botte n piedi*) **2.** picchiare selvaggiamente, *o so corcato de botte*, l’ho picchiato duramente
- córco** agg. adagiato, *sta corco*, *buttato a n fonno de letto*, è gravemente ammalato
- cordàro** s.m. **1.** cordaio, **2.** nome di contrada di Albano
- cordonata** s.f. filo metallico che sostiene i *poteri* (v.) delle viti, che corre parallelamente ai filari
- coròja** s.f. panno arrotolato a ciambella che le donne interponevano fra la testa e oggetti pesanti da trasportare (*conca, bagnarola, fascetti di sermenti, ecc.*)
- corpi** v.tr. colpire
- córpo** s.m. colpo, botta, *che te pìa n còrpo*, che ti prenda un colpo
- cortèlla** s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata della lunghezza di circa venti centimetri utilizzato per aprire le forme di parmigiano precedentemente intaccate con la *puntina* (cfr.)
- corvatta** s.f. cravatta
- córza** s.f. corsa, var. *curza*
- cosinta** avv. così, sin. *accusinta*
- costruvì** v.tr. costruire
- cottone** s.m. cotone
- covannido** s.m. figlio ultimo nato, *isso è o covannido d’a cuniàra*, è l’ultimo figlio di una famiglia numerosa
- crapa** s.f. capra
- crastatozzo** s.m. chiocciola, lumaca, var. *grastatozzo*
- cratura** s.f. creatura, lattante, bambino piccolo, *cratura n fasciola*, bambino in fasce, var. *gratura*
- credenzone** agg. credulone
- crechiere** s.m. clistère, var. *crischiere, trestiere*
- crésò** part. pass. di credere, *m’ero creso d’esse o primo*, credevo di essere il primo
- criccà** v.tr. andare a genio, *quill’ommino nun me cricca*, quell’uomo non mi va a genio
- crizzo** s.m. a sbafo, *ì a crizzo*, scroccare, mangiare a spese di altri
- criò** s.m. poco, dim. *crietto, criettino*, pochino, *so magnato n crietto de pa’ col-l’ojo*, ho mangiato un po’ di pane con l’olio
- crischiano** s.m. persona, individuo, essere umano, *quillo è n bravo crischiano*, quello è un brav’uomo, accr. *crischiane*, uomo grande e grosso, robusto
- crisi** s.f. eclissi
- crispignò** s.m. erba da insalata, var. *gre-spigno, crespigno*
- crocchià** v.tr. picchiare, *quillo l’avo crocchiato a di de sì*, lo hanno picchiato di santa ragione, *m’avo crocchiato i reni*, sono rimasto improvvisamente bloccato, piegato in due
- crompà** v.tr. comprare
- cropì** v.tr. coprire, *cròpìte, te rifreddi*, copriti altrimenti prendi il raffreddore
- conzolà** v.tr. consolare
- cucchiara** s.f. cazzuola
- cucchiarella** s.f. schiumarola, paletta di legno
- cucchiarino** s.m. cucchiaino, *quillo s’è sfracellato e l’havo riccorto co’ o cucchiarino*, quello ha avuto un gravissimo incidente e ne hanno dovuto raccogliere i resti (met.)
- cùchimo** s.m. cuccuma, pentolino, in particolare per fare il caffè

cucco s.m. cuculo
cucumà v.intr. covare sotto la cenere
cucuzza s.f. **1.** zucca **2.** testa, *capoccia che n parla se chiama cucuzza*, di persona che ha taciuto ma avrebbe potuto parlare
cucuzzaro s.m. gioco da ragazzini, domanda al gioco: *quante cucuzze? na cocuzza, du' cocuzze... tutto o cucuzzaro*
cucuzzola s.f. **1.** zucchina, **2.** animaletto che si alimenta delle radici degli ortaggi, procovandone l'essiccamento
culacchiere s.m. pederasta, sin. *recchione, frocio, bòzzo*
culetto s.m. parte finale del filone di pane
culopezzone avv. prono, *a culopezzone* piegato in avanti, var. *culopuzzone*
cunculina s.f. bacinella
cuniàra s.f. conigliara, famiglia numerosa
cunio s.m. coniglio
cupella s.f. recipiente di legno simile al barile piccolo, della capacità di circa otto litri, ve ne sono anche della capacità di cinque litri e di due litri (quest'ultima veniva riempita per il vino ai sensali come ulteriore compenso per il lavoro di intermediazione), dim. *cupelletta*
cuperchio s.m. coperchio
cuperta s.f. coperta
cupo s.m. piatto fondo, scodella
cupiddo s.m. diavolelto scontroso
cùre v.intr. correre, *ammazze sso sumaro quanto cure*, accipicchia quanto corre questo somaro, *quanto so' curzo prima d'arivà* quanto ho corso prima di arrivare
curènne avv. di corsa, *appena i so' chiamati so venuti curenne*, appena li ho chiamati sono venuti correndo
curidore s.m. corridore, ciclista
curitore s.m. corridoio, *n fonno a o curitore ce sta o cacatore*, il bagno sta in fondo al corridoio
curtina s.f. cortina di mattoni
curto agg. corto, *o partoncino me s'è fatto curto*, il cappotto si è accorciato

curtura s.f. cultura
curucuzzello s.m. cucuzzolo, sommità
cuscenza s.f. coscienza



da' v.tr. dare, *dà voce*, chiamare, *dacce fuoco*, dagli fuoco
damiggiana s.f. damigiana, var. *ramiggiana, tamiggiana*
dàne v.tr. dare
davéro avv. davvero
dazzio s.m. dazio
de prep. di
debbotto avv. all'improvviso, addirittura
delibererà v.tr. liberare
delingente s.m. delinquente, poco di buono, di bambini: troppo vivace, manesco, disubbidiente, *ció so ditto a quillo delingente de tu' fio*, gliel'ho detto a quel discolo di tuo figlio
deliggerì v.tr. digerire
demogno s.m. demonio, diavolo
denanzi avv. davanti
dénara s.f.pl. seme di denari alle carte, *si escito de tre de denara*, hai giocato il tre di denari
derèto avv. dietro, *o compare iava davanti e io derèto*, il compare andava avanti e io di dietro, var. *degghiétro*
déto s.m. dito, pl. e deta
devuzione s.f. devozione
diasilla s.f. preghiera, *co' ssa diasilla me si stufato*, mi hai seccato con queste chiacchiere monotone
diavelo s.m. diavolo
dimane avv. domani
dindaròlo s.m. salvadanaio
discùre v.intr. discorrere, *isso nun fa atro che discure*, lui non fa altro che parlare

ditto part.pass. di *dire* **1.** detto **2.** agg. soprannominato **3.** s.m il dire, motto

diviso agg. lampante, dal latino, *de visu*, *me sa diviso*, è chiaro, lampante, *quillo m' ha nvitato a a festa, ce vaio puro che n me va, sindó pare diviso che a tengo co isso*, quello mi ha invitato alla festa, ci vado anche se non mi va, altrimenti potrebbe offendersi

dóa agg.num.card. due, var. *du*

dolé v.intr. dolere

dolèzza s.f. dispiacere, dolore

doloroso agg. doloroso

domiggnò s.m. dominio

dòmo s.m. duomo

dòppo avv. dopo

dòppopranzo avv. pomeriggio

dòppodimane avv. dopodomani

dórce agg. dolce

dòta s.f. dote, *mi moje quando s'è sposata ha portato pe' dòta dodici de tutto*, mia moglie quando si è sposata ha portato un corredo completo, *a sposa porta na bella dota*, la sposa porta una bella dote

drento avv. dentro

du agg.num.card. due, var. *doa*

dumila agg.num.card. duemila



ècchelo avv. e inter. eccolo, var. *èsselo*

èccheve avv. e inter. eccovi, var. *ècchive*

ècchice avv. e inter. eccoci

ècchime avv. e inter. **1.** eccomi **2.** s.m. gioco in cui uno si appoggia al muro, tre o quattro giocatori si appoggiano, il primo con la testa alla pancia di chi sta sotto e gli altri in fila, e poi si salta sulla fila cercando di romperla e urlando *ecchime* o *riecchime*

ècchite avv. e inter. eccoti

ècchiteché avv. e inter. ecco che, all'improvviso

ècchisse s.f. eclissi

eppò avv. e poi, *se facemo na fojetta eppò se ne iamo a casa*, ci beviamo mezzo litro di vino e poi ci ritiriamo

eppure cong. anche, pure, var. *oppùro*

erbetta s.f. prezzemolo, *a nzalata de patate se ccondisce co' l'erbetta*, l'insalata di patate si condisce con il prezzemolo

essa pron.pers. lei, ella

èsse v.intr. essere



faccenna s.f. faccenda, affare, fatto, *nun me piace ssa faccenna*, questa faccenda non mi piace, *fa' e faccenne de casa*, rassettare la casa

faccia s.f. faccia, locuz. *mette n faccia* v.tr. intestare, *so mmesso tutto n faccia a mi' fio*, ho intestato tutti i miei beni a mio figlio

faciolo s.m. fagiolo

facocchio s.m. artigiano che fabbrica e ripara i carretti tirati da buoi e cavalli

fadica s.f. fatica

famìa s.f. famiglia, var. *famija*

famiòla s.f. tipo di fungo commestibile

fanga s.f. fango, *so ito a a vigna, pioveva e me s'è ttaccata a fanga sotto e scarpe*, sono andato alla vigna e mi si è attaccato il fango sotto le scarpe

fantasia s.f. **1.** voglia, *tu n tenghi fantasia da lavorà*, non hai voglia di lavorare. **2.** fantasia

farce s.f. falce, *i comunisti tengheno n cima a a banghiera a farce e o martello*, i comunisti hanno nella loro bandie-

- ra la falce ed il martello, var. *farcià*, *sfacià*
- farcià** v.tr. falciare
- farinella** s.f. farina di grano turco, polenta
- farlòcco** agg. sciocco, sempliciotto, *quillo farlocco de tu' fratello*, quel fesso di tuo fratello
- fasciatore** s.m. pannolino usato per i lattanti trattenuto da una fascia che veniva avvolta intorno alla vita e fermata da lacci o da spille da balia
- fava** s.f. **1.** fava, ortaggio, *fava da morto*, dolce a base di mandorle che si mangia a novembre, mese dedicato ai defunti, che veniva preparato in casa e offerto ai barellieri della Compagnia della Buona Morte che provvedevano al trasporto dei feretri al cimitero **2.** pene
- febbraio** s.m. febbraio, *febbraio curto e amaro*, febbraio corto e freddo, *si febraro nun febrareggia c'è marzo che male penza*, se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà a marzo
- fèle** s.m. fiele
- femminella** s.f. **1.** donna di piccola statura **2.** fermo di ferro usato per bloccare la chiusura del catenaccio di porte esterne quali tinelli e cantine
- fenì** v.tr. finire, concludere, *è cascato e è ito a fenì n faccia a n muro* è caduto ed è andato a finire contro un muro
- fenimenti** s.m.pl. finimenti, var. *ferimenti*
- feràro** s.m. fabbro
- ferata** s.f. inferriata
- fèro** s.m. ferro
- fetà** v.intr. fare l'uovo da parte della gallina, *ssa gallina nun me fèta*, questa gallina non fa uova
- ffacciasse** v.intr.rifl. affacciarsi
- ffèta** s.f. **1.** fetta **2.** piede, *tenghi du ffette!*, hai i piedi molto lunghi!
- ffogà** v.tr. e intr. affogare
- fia** s.f. figlia
- fiàra** s.f. fiamma, *è diventato rosso come na fiàra*, è diventato rosso come il fuoco
- ficcà** v.tr. **1.** inflare, ficcare **2.** copulare, *è ito a ficcà*, è andato a copulare
- ficotigna** s.m. fico d'India
- ficòzzo** s.m. bernoccolo, var. *ficozza*
- fiétto** s.m.dim. figlio, *fiétto mio*, *damme retta*, figlio mio, dammi retta
- fijata** s.f. figliata, var. *fiàta*
- fijo** s.m. figlio, var. *fio*
- filaro** s.m. filare di vigna, pl.f. filara o m. filari, *tené i filari a Nocchienti*, sentirci poco, essere sordastro
- findefèro** s.m. filo di ferro, var. *dindifero*, *tindifero*, *findifero*
- finenta** prep. fino a, *da Natale finenta a San Stefano*, da Natale a Santo Stefano, var. *nfinenta*
- fintotonto** s.m. persona che finge di essere stupida, *nu sta a fa o fintotonto*, non fingere di non capire
- fionnà** v.tr. e rifl. tirare, gettare, attivarsi precipitosamente, *s'è fionnato da o ponte*, si è gettato dal ponte (di Ariccìa), *potevi spettà n crietto nvece de fionnattice subito drento a quillo mbroio*, potevi aspettare un po' e riflettere prima di impegnarti precipitosamente in quell'imbroglione
- fiore** s.m. **1.** fiore **2.** fortuna, *quillo tè o fiore a o culo comme a cucuzza*, quello è fortunato
- fiottà** v.intr. lamentarsi, lagnarsi verificare
- firme** s.m. film
- focaraccio** s.m. fuoco alimentato da rami secchi
- fòco** s.m. fuoco, *all'acqua e a o foco Dio ce dia loco*, Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco
- foja** s.f. foglia, *n se move foja che Dio nun voja*, non avviene nulla senza il consenso di Dio
- fojetta** s.f. mezzo litro di vino servito nella misura di vetro tipica delle osterie,

me so fatto na fojetta, ho bevuto mezzo litro di vino

fojo s.m. foglio

fóngo s.m. **1.** fungo **2.** agg. stupido, tonto, *quill' ommino è n fongo*, quello è uno stupido

fonnacetto s.m. residuo di liquido o altra sostanza

fónno s.m. fondo, *quanno magna è n pozzo senza fonno*, quando mangia è insaziabile

fòra avv. fuori, *sor Gustino o nun sor Gustino, fòra l'occhi e drento o vino*, frase di risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere, var. *fòri*

fórcu s.m. distanza tra il pollice e l'anulare, *è n forco de femmina*, è una donna piccola

fòri avv. fuori, var. *fòra*

fottografia s.f. fotografia, ritratto

fràcico agg. **1.** fradicio, bagnato, *mbriaco fracico*, ubriaco fradicio, *fracico mézzo*, bagnato fradicio, fino al midollo **2.** avariato, *ssu pezzo de legno a forza da sta n grotta è diventato fracico*, quel pezzo di legno, rimasto a lungo in grotta, è marcito

fraschetta s.f. osteria, bettola, chiamata così perché quando è aperta viene esposto un ramo di leccio con le foglie

fratta s.f. cespuglio, siepe, *so' ito ghietro a na fratta pe' fa' n goccio d'acqua*, sono andato dietro una siepe per fare la pipì, e *fratte n tèu e recchie ma ce e metteno*, le siepi non hanno orecchie ma c'è sempre chi vi si nasconde per ascoltare

fravola s.f. fragola

fregà v.tr. rubare, sfregare, copulare, *stà a fregà l'orbo!*, non insistere!

fregaccio avv. molto, *è n fregaccio de tempo che n se vedemo*, non ci vediamo da parecchio tempo

fregantò s.m. miscuglio, pasticcio, combinazione interessata, *fa' n fregantò*, fare un accordo sottobanco

fregàssene v.intr. buggerarsene

fregno s.m. **1.** aggeggio **2.** personaggio, *fregno buffo*, persona strana, bizzarra

fregnone agg. sempliciotto, sciocco, stupido, persona che si fa facilmente gabbare, *quillo è grosso e fregnone*, quello è grande di età ma ancora immaturo

fregna s.f. organo genitale femminile, *a fregna de soreta!*, non è cosa che si possa compiere! lascia perdere!, sin. *sorica, ntacca, patacca, gnacchera, ciocia, o bucio*

fregnaccia s.f. corbelleria, bugia, *si raccontato na fregnaccia*, hai raccontato una bugia, *ma nu' sta a di' fregnacce!*, non dire corbellerie

frezza s.f. fionda, sin. *fionna, mazza-fionna*

fritto s.m. **1.** frittura **2.** budella, fig. *se perdette o fritto*, perse tutto al gioco, *buttà o fritto*, lavorare sodo

frocella s.f. fiscella, contenitore di vimini usato per far scolare il siero della ricotta di pecora

fròcia s.f. inv. narice, *e frocia de o naso*, le narici

fròcio s.m. omosessuale

fronna s.f. foglia

fugaccetta s.f. fuga dagli obblighi scolastici, marinare la scuola, *fa' fugaccetta*, marinare la scuola, var. *focaccetta*

fughente avv. di corsa, di fretta, *de fughente*, di corsa

funtana s.f. fontana, dim. *funtanella*, accr. *funtanone*, abbeveratoio di cavalli

funtanile s.m. fontanile, i *Funtanili* di Via Vascarelle, dove attualmente è situata una palestra comunale, venivano usati dalle donne per lavare i panni

furaschiere s.m. forestiero, sin. *furastiero, riccapezzo, furesto*, var. *fureschiere*

furastico agg. ombroso, scostante, *ssu gatto è furastico*, quel gatto non ha pace, non è avvezzo al contatto con l'uomo, *graffia*

furcina s.f. **1.** forcone **2.** alloggio del carrettiere a vino sul carretto **3.** forcina per i capelli delle donne
furcinella s.f. forcina di tartaruga o di ferro usata per tenere i capelli delle donne
fusaja s.f. lupino, pianta erbacea che produce semi gialli commestibili
fusajaro agg. **1.** pasticcione, *arbitro fusajaro*, arbitro incapace **2.** s.m. venditore di lupini
fuss'atro fosse altro, *fuss'atro sì, ma accusinta ..*, se si trattasse di altro, allora lo farei, ma così ..



gainella s.f. carruba, *s'è magnato tutto a giuggiole e gainelle*, ha sperperato i suoi averi per comprare cose futili
gallinaccio s.m. tacchino
gammarella avv. di corsa, a gambe levate
ganassa s.f. guancia, *quillo è na bella ganassa, quillo è de ganassa, a quillo a magnà ce regge bè a ganassa*, frasi usate per indicare un gran mangiatore
garbiggnere s.m. carabiniere
gargantone agg. truffatore, smaliziato, avventuriero, filibustiere
gargarozzo s.m. gola, est. pomo di Adamo
gargarozzone agg. persona insaziabile
gargottàra s.f. confusione
gasse s.m. gas, *va a tutto gasse*, va a tutta velocità
gastigà v.tr. castigare
gastigamatti s.m. castigamatti, severo educatore
gattaceca s.f. mosca cieca, gioco infantile
gattiveria s.f. cattiveria
gattivo agg. cattivo, *i parenti de o cane so tutti gattivi, i parenti de a cana so tutti*

boni, i parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni

gennàro s.m. gennaio
ggiustà v.tr. aggiustare, accomodare
ggustà v.tr. gustare, *ssò ggelato mo ggusto propio*, questo gelato mi piace veramente
ghetto s.m. ambiente disordinato
ghiamante s.m. diamante
ghieci agg.num.card. dieci
ghiecina s.f. diecina
ghietro avv. dietro, var. *de ghietro, aretro*, sin. *deréto, arètro, arètro patrò!*, avvertimento al carrettiere che qualcuno sta rubando qualcosa dal carico nella parte posteriore del carro
ghicio agg. bello, elegante, *così ripulito, ammazzete che ssi ghicio*, così ben vestito sei proprio elegante
ghinghere s.f.pl. segni di eleganza, *quillo pe' o matrimogno s'è messo n ghinghere e piattini*, quello per il matrimonio si è vestito elegante
ghirba s.f. **1.** tanica, contenitore di liquidi, **2.** imbroglio, *a quillo c'hao fatto a ghirba*, quello l'hanno imbrogliato
ghitara s.f. chitarra
giannizzero s.m. tipo strano, persona peculiare, *quanno vevo ssi quattro giannizzeri l'arbanesi se ne vavo*, quando vengono questi quattro grulli noi andiamo via
gijo s.m. giglio
gingillasse v.intr.pronom. trastullarsi
ginocchione agg. genuflesso, *n ginocchione*, in ginocchio
gió avv. giù, *semo iti giò a a vigna*, siamo andati alla vigna (l'espressione è legata al fatto che Albano è posta in collina e le vigne sono nella parte bassa del territorio), *gió bòtte*, giù botte
giocarello s.m. giocattolo, met. *giocarelli*, attributi maschili, *me ce scommetto i*

giocarelli, sono proprio sicuro di quello che dico

girà v.tr. girare, voltare, fig. *me fa girà i cojoni (e palle)*, mi irrita

gitarolo s.m. gitante

giuggiolone s.m. bambinone, zuzzerellone

giuntà v.tr. congiungere, saldare, fig. *quanno li giuntemo sti letti?*, quando ti sposi?

giuvinottello s.m. giovanotto

giuvinotto s.m. giovanotto

gnà v.intr. bisognare, *gnà che a smetti co' ssa lagna*, devi smetterla di lagnarti
sin. *bigna*

gnacchera s.f. **1.** nacchera **2.** vulva, *n pezzo de gnacchera*, donna molto bella, attraente

gnagnarella s.f. pioggerella fine, *piite o mbrello, fa na gnagnarella*, prendi l'ombrello, pioviggina

gnavolà v.intr. miagolare

gnente pron.indef. niente

gnisuno pron.indef. nessuno, var. *gne-sùno*

gnocco s.m. **1.** gnocco di farina **2.** agg. credulone

gnómmero s.m. **1.** gomitolò, var. *grum-mero* **2.** albero di leccio molto grande situato a Propaganda Fide, lungo la via Gallerie di Sopra, tra Albano e Castelandolfo

gnorante agg. ignorante

gnoranzità s.f. maleducazione, ignoranza, *a gnoranzità tua te parte dall'og-gne de i piedi finenta a a punta de i capelli*, la tua ignoranza parte dalla punta dei piedi e finisce alla punta dei capelli, insomma, è enorme, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

gnótte v.tr. inghiottire, var. *gnotti*

gnudà v.tr. denudare

gnudo agg. nudo, *gnudo e crudo*, nudo e crudo, senza nessuna risorsa; *te dicio a*

verità gnuda e cruda, ti dico la verità nuda e cruda

gobbo agg. **1.** deforme **2.** s.m. cardo (ortaggio), note le frittelle di cardo, insieme a quelle con i carciofi, le patate, le mele, ricoperte con pastella e fritte con l'olio

gòde v.intr. godere

godessela v.intr.pronom. spassarsela

gramiccia s.f. gramigna, *pìa comme a gramiccia*, attecchisce come la gramigna, *che si stughiato a gramiccia?*, non hai tratto profitto dallo studio, *quillo pianta grano e riccoje gramiccia*, quello è una persona sfortunata, *quillo pianta gramiccia e riccoje grano*, quello è una persona fortunata, *a gramiccia ruvina a vigna*, la gramigna rovina la vigna, trasl. la gente cattiva guasta ogni cosa

grammofeno s.m. grammofono, fonografo

grancio s.m. granchio, pl. *granci*

granne agg. grande

grappo s.m. grappolo d'uva

grascia s.f. abbondanza, *tempo de carestia, tempo de grascia*, quando le cose vanno bene e quando male, *mejo a carestia che a grascia*, meglio la carestia che l'abbondanza

graspò s.m. raspo di uva, definito come grappolo d'uva cui sono stati tolti gli acini

grastà v.tr. castrare, var. *crastà*

grastato s.m. castrato, montone castrato in giovane età, var. *crastato*

grastatozzo s.m. tipo di lumaca

gràstica s.f. febbre intestinale

gràtise avv. gratis, *magnà a gràtise*, mangiare gratis, var. *gràdise*

grattacàcio s.f. grattugia (del formaggio)

grattachecca s.f. granita di ghiaccio e sciroppi, note le grattachecche di Ida, su Via Aurelio Saffi

grattaculo s.m. bacca selvatica di color rosso, così chiamata perché, se mangiata, provoca prurito anale

gravatta s.f. cravatta, sin. *corvatta*

gregarola s.f. mezza botte con capacità di circa seicento litri

greçile s.m. stomaco del pollo, var. *gracile*

griccio s.m. brivido, tremore

gricio s.m. garzone del salumaio, norcino, da cui *pasta alla gricia* così chiamata perché, alla fine della giornata di lavoro il *gricio* preparava il suo pasto utilizzando i rimasugli dei salumi che gli venivano regalati dal 'padrone'

grogli s.f. gloria, *tutti i santi finiscono n grogli*, tutti i santi finiscono in gloria

grorioso agg. glorioso, var. *groglioso*

grosta s.f. crosta, di formaggio, delle frite

Grottaferata s.f. Grottaferata, fig. *ì a Grottaferata*, andare in galera (l'espressione può essere accompagnata dalla sovrapposizione sulla faccia della mano con le dita aperte, a simbolizzare le sbarre della cella)

grugnalino agg. sodo, durace, *quillo munello è grugnalino*, quel bambino ha la carne soda

grugno s.m. (spreg.) faccia, viso

gruma s.f. mutria, atteggiamento imbronciato del viso

guadambìa v.tr. guadagnare

guadambio s.m. guadagno, *andó nun c'è o guadambio a remissione è certa*, dove non c'è guadagno la remissione è certa

guainella s.f. carruba

guarghia s.f. guardia

guasi avv. quasi

guatto agg. quatto, chinato, addossato ad un riparo, *è rivato guatto guatto, senza fasse sentì*, è arrivato furtivamente, senza farsi sentire

guazza s.f. **1.** brina **2.** importanza, *nun ce dà guazza, nun ce dà spago*, non dargli importanza

gumà v.intr. colare, sgocciolare, *sso fagottello de live guma*, quell'involto di olive gocciola

governà v.tr. governare

governante s.m. governante

governo s.m. governo, *o governo so quilli che stavo su*, il governo è formato da coloro che comandano



ì v.intr. **1.** andare, fig. *ì su*, essere eletto ad una carica pubblica, *quilli che vavo su se favo tutti i cazzi sui*, quelli che vengono eletti fanno i propri interessi, *ì pe' strada romana*, prostituirsi, dal fatto che le prostitute di Albano stazionavano sulla via Appia, verso Roma, **2.** art.det. gli

ierassera avv. ieri sera, var. *iersera*

ignizione s.f. iniezione, var. *ignezzione*

imperiale s.m. tram a due piani

infantioli s.m.pl. convulsioni dei bambini, *ssa cratura ha tenuto i nfantioli*, quel bambino ha avuto le convulsioni

innoceronte s.m. rinoceronte

issene v.intr. andarsene, morire, *arivati a sso punto è mejo issene*, arrivati a questo punto è meglio andarsene, *poraccio, se n'è ito così de curenne*, poverino è morto così all'improvviso

issi pron.pers. essi, *séte tutti de issi*, siete di parte

isso pron.pers. **1.** egli **2.** agg. e pron.dimostr. questo

istate s.f. estate



janna s.f. ghianda, *dà a ianna a i porchi*, dare le ghiande ai maiali, anche nel senso di dare ad una persona qualcosa di cui è ghiotta, *pe' fa grosso o maiale ce vò a janna*, per allevare il maiale bisogna governarlo con le ghiande, *o porco se sogna a janna*, non desiderare quello che è difficile avere

jempì v.tr. **1.** riempire, **2.** v.intr.rifl. bere smodatamente, *me so jempito comme n caratello*, ho bevuto smodatamente **3.** v.intr.pronom. *jempisse* mangiare a sazietà

jotto agg. ghiotto, i tre vizi capitali albanensi: *birbo, jotto e mardevoto*, furbo, ghiotto e miscredente

jottonizzia s.f. ghiottoneria

jutà v.tr. aiutare, *jutete che Dio t'ajuta*, aiutati che Dio ti aiuta



labberinto s.m. labirinto, nel gioco da tavolo detto Oca, si dice *labberinto otto a morte e dodici ha vinto*, per significare che se si arriva alla casella numero otto si è fortemente penalizzati, mentre se si arriva al dodici si saltano varie caselle e si va facilmente verso la vittoria

labbero s.m. labbro

lampadaro s.m. lampadario

lampedina s.f. lampadina, var. *lampenina*

làmpena s.f. **1.** lampada **2.** quantità di vino contenuta in un recipiente di vetro, *s'è fatto na lampena de vino*, ha bevuto il contenuto di un recipiente

lapa s.f. ape

làpise s.m. matita, lapis

lassà v.tr. lasciare, *lassa perde*, lascia andare

latro s.m. ladro

latrone s.m. ladrone

laura s.f. laurea

lavannara s.f. lavandaia

leccamuffo s.m. schiaffone, sin. *leccasù*

leccapiatti agg. servile

leccasù s.m. schiaffone, sin. *leccamuffo*

lecciera s.f. lettiera di paglia per le stalle

lecco pron.indef. **1.** nulla, *n s'arza lecco*, non si combina niente, non si guadagna una lira **2.** s.m. pallino nel gioco delle bocce

legacce s.f.pl. lacci per sostenere i calzini

leggittimo agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcool, *so' leggittimo, mica so' mbriaco*, sono sobrio, mica ubriaco, sin. *sincero*

legugno s.m. **1.** legno **2.** carrozzella per turisti

legnarolo s.m. legnaiolo

lementari s.m.pl. scuole elementari, *ha fatto solo e scole lementari*, ha frequentato soltanto le scuole elementari

lénghelo s.m. spiritello dispettoso o generoso, la cui attività consisteva nel nascondere le cose o nel far trovare soldi o nel dare numeri vincenti al lotto (arc.), *chi ha scocciato o bicchiere? sarà stato o lenghelo*, chi ha rotto il bicchiere? saranno state forze soprannaturali, var. *lengolo*

lengua s.f. lingua, *tenghi na lengua che taja e cuce*, hai una lingua che taglia e cuce, sei una pettegola, riferito spesso alle donne

lenta s.f. lente

lenzolo s.m. lenzuolo

lettania s.f. litania, *ssò sacrilico ha ditto na lettania de biastime*, quel sacrilego

- ha detto una sfilza di bestemmie, var. *littania*
- lettricità** s.f. elettricità
- letturina** s.f. littorina, treno con carrozze a trazione a nafta o elettrica, senza locomotiva
- levatrice** s.f. ostetrica, sin. *mammama*
- levitato** agg. lievitato
- libberetto** s.m. piccolo libro, libretto tenuto dal negoziante per tenere la contabilità dei debiti dei clienti che venivano estinti al momento in cui questi avevano un reddito (vendita delle produzioni agricole, del bestiame, fine settimana con l'incasso della paga, ecc.)
- libbero** agg. **1.** libero **2.** s.m. libro, var. *libbro*
- licchie** s.f.pl. rovina, *ì a le licchie*, perdere tutto il denaro puntato al gioco
- ligna** s.f. linea, *i sordati stavo in ligna*, i soldati sono allineati
- limòsina** s.f. elemosina, *n se abbusca più na lira e finiscemo pe' limosina*, non si guadagna più una lira e finiremo per andare per elemosina
- linghiera** s.f. ringhiera
- linterna** s.f. lanterna, pl. linterne, per est. occhi, *spalanga e linterne*, apri gli occhi
- lione** s.m. leone
- littania** s.f. litania
- livella** s.f. Olivella, *quillo è de e livella* quello abita nella zona di via Olivella (ad Albano)
- liva** s.f. oliva, pl. liva, *semo iti a riccoje (a coje) e liva*, siamo andati a raccogliere le olive, *e liva dolce*, le olive dolci, in salamoia
- lizza** s.f. gioco effettuato con un bastone di legno e con un altro pezzo di legno cilindrico più corto appuntito alle estremità (*nizzolo*), consistente nel lanciare in alto il *nizzolo* picchiandolo su una estremità per poi colpirlo al fine di proiettarlo il più lontano possibile, var. *nizza*
- llallera** s.f. sbronza, *s'ha piato na llallera!*, si è ubriacato fino a perdere la ragione
- llampamazzo** s.m. irritazione anale
- llargà** v.tr. allargare
- llessà** v.tr. lessare, var. *allessà*
- lligà** v.tr. legare, *lliga llìne*, lega lì
- lligato** agg. legato
- lline** avv. lì, in quel luogo, *lascialo perde, sta bè lline* non disturbarlo, sta bene lì, var. *lli*
- llogrà** v.tr. logorare, consumare
- llograto** agg. logorato, sdrucito
- llongà** v.tr. allungare
- llumà** v.tr. scorgere, tenere d'occhio
- llungatora** s.f. strada che allunga il percorso
- locà** v.tr. affittare
- lòco** s.m. **1.** luogo **2.** cesso
- loffa** s.f. flatulenza
- lòffio** agg. infido, balordo
- loggia** s.f. balcone, *nun te spennicà da a loggia, che caschi*, non ti sporgere dal balcone, rischi di cadere
- longo** agg. lungo, *ì longo*, cadere a terra
- lòpe** s.m. lupo, fig. *tené o lope*, non avere soldi, *lope pepenaro*, lupo mannaro, licantropo
- luccica** s.f. lucciola
- lumaro** s.m. lumaio, venditore di lumi e accessori
- lùggera** s.f. ulcera
- lujo** s.m. luglio
- lungatela** s.f. corteo (a piedi) che segue gli sposi novelli prima di entrare in chiesa e dopo usciti
- lupino** s.m. callo al dito del piede, *tengo i lupini e n pozzo camminà*, ho i calli ai piedi ed ho difficoltà a camminare



macèra s.m. muro a secco di recinzione realizzato con pietra locale
macère s.f.pl. macerie, *l'avo trovato sotto e macère*, l'hanno trovato sotto le macerie
màfera s.f. donna brutta e goffa
madonna s.m. individuo giudicato negativamente, *quillo madonna vò fa sempre comme ce pare*, quello lì vuole fare sempre di testa sua
magàra avv. magari, *magara t'ò rigalo puro*, quasi quasi te lo regalo, *magara o fa!* ci si provi pure!, var. *macara*
magnà v.tr. mangiare, sin. (nel senso di mangiare molto) *atrippasse, abbottasse, abbuffasse, schioppà, ngorzasse, ngozasse, strafogasse, mannasce tutto n corpo, jempisse, scofonasse*
magnatora s.f. mangiatoia, *tené a magnatora bassa*, godere di benessere, avere la vita facile
magnauffa agg. chi sfrutta gli altri, parassita
magnéra s.f. maniera, *fa n modo e magnéra*, fare in modo e maniera
maja s.f. maglia, *tié (tenghi) freddo? met-tete a maja de lana*, hai freddo? metti la maglia di lana
malamente s.m. **1.** delinquente, *stacce attente, quisso è malamente*, stai attento a quella persona, è poco raccomandabile **2.** avv. in malo modo
malatia s.f. malattia
maleppoggio s.m. martello usato dai muratori con due lame perpendicolari tra loro
malintenne v.intr. seminare zizzania, *mette a malintenne*, mettere zizzania
mallone s.m. tipo di fico
mammatrone s.m. scombussolamento de-

gli intestini dovuto alla paura, *c'ha piato o mammatrone*, ha preso uno spavento
mammellone agg. sempliciotto, persona tranquilla
màmmita s.f. tua madre
mammone s.m. denaro, con riferimento all'interesse mostrato dagli ebrei
manco avv. neanche, var. *nemmanco*
mandòla s.f. liuto, ukulele
maneggiarello agg. maneggevole
manfrodito s.m. ermafrodita, var. *mafrodito*
manicciata s.f. manciata
manija s.f. maniglia, var. mania
mannà v.tr. mandare, inviare, *l'havo mandato a moriammazato*, l'hanno mandato a quel paese
mannàra s.f. mannaia
mannasse v.tr.pronom. **1.** dondolarsi, *o ragazzino se manneva ncima a cannu-fiennola*, il bambino dondolava sull'altalena **2.** v.intr.pronom. vantarsi, darsi le arie, *n te mannà tanto, che già ne chié troppa de cacca ar culo*, non ti vantare troppo, perché sei abbastanza altezzoso **3.** fig. *mannasse pe' l'ossa (pell'ossa)*, copulare, *quilla m'a mannerebbe propio pell'ossa* quella donna mi agrada proprio
mannata s.f. mandata, scatto di serratura, *chiudi a porta a du mannate*, chiudi la porta a due mandate
mano s.f. mano, pl. *mano*, fig. *è na mano de tempo*, è un po' di tempo, *co' quillo da na mano de tempo n ce se riccapezza più gnente*, è da un po' di tempo che con quello non ci si capisce più niente, *e mano a casa!*, tieni le mani al loro posto!, *scherzi de mano, scherzi da villano, fa' de mano*, lavorare alla vigna e all'orto
manuale s.m. manovale, bracciante edile, var. *manuale*

mappa s.f. (arc.) gioco di bambini in cui un fazzoletto viene arrotolato e ripiegato per percuotere il palmo della mano

mapperò cong. ma però

maravìa s.f. meraviglia

marcaduto s.m. epilessia

marchese s.m. **1.** marchese, titolo nobiliare, ad Albano era noto il marchese Ferrajoli **2.** mestruazioni, sin. *mestolazzioni*

marchiciano agg. marchigiano, persona avara e attaccata ai soldi, *è mejo n morto drento casa che n marchiciano fòri a porta*, è meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta (nel regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente marchigiani)

mardevoto agg. miscredente

mariola s.f. tasca interna della giacca

martajato agg. **1.** maltagliato, fig. persona malfatta fisicamente **2.** s.m. filone di pane del peso di circa sei etti fatto con la stessa pasta della pagnotta

màrtera s.f. madia, specie di cassettoni con coperchio usato per confezionare e conservare il pane

martinicchia s.f. freno dei carri a cavalli manovrato per mezzo di una manovella

martùfo agg. stupido, zotico

maruano agg. persona di poco conto (tard.)

marva s.f. malva, pianta medicinale

marvà v.tr. ammorbidire

marzocca s.f. pennellesa, pennello largo

Mascherone n.pr. *a funtana de o Mascherone*, fontana non più esistente collocata in Via Aurelio Saffi, tra Piazza G. Carducci e Via Alcide De Gasperi

mastello s.m. sorta di secchio di legno con manico laterale per uso agricolo con manico laterale

masto s.m. basto da soma, var. *basto*

mastro s.m. maestro artigiano, *o si visto mastro Erico o falegname?* hai visto il maestro Enrico il falegname?

matarazzo s.m. materasso

materia s.f. pus, *da ssa ferita te c' esce a materia*, da quella ferita esce il pus

matina s.f. mattina, *iamo a lavorà domani matina presto*, andiamo a lavorare domani mattina presto

matinata s.f. mattinata, sin. *mmatinata*

matre s.f. madre

matreggna s.f. matrigna

matrimogno s.m. matrimonio, sin. *sposalizzio*

mattonella s.f. **1.** forma di gelato a piastrella **2.** tipo di pavimentazione

mazza s.f. pene

mazzafrusto s.m. attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano, formato da due bastoni lunghi da sessanta centimetri a un metro collegati a un'estremità dalla *soatta* (cfr.)

mazzetto s.f. al gioco delle carte avere in mano tutte le migliori, *sì fatto mazzetto*, hai trafficato per avere le carte migliori, o hai imbrogliato e ti sei dato le carte migliori, o hai barato

mazzo s.m. **1.** ano, pl. mazza, *s'è cacato puro e mazza*, ha avuto una diarrea che l'ha svuotato **2.** s.m.pl. *mazzi, mazzi sfumati*, budella di maiale essiccate

mbè inter. ebbene

mbecille agg. imbecille

mbèllà inter. coraggio!, *mbèllà, jamo? orsù andiamo!*, *mbèllà demise na mossa*, sbrighiamoci, *mbèllà!*, ora basta!

mbellettamento s.m. abbellimento della persona mediante trucco

mbellicelo s.m. ombelico, var. *mbellicolo, mbellico, mmollicolo*

mbertasse v.tr. nascondere, *te sì mbertato i sordi*, hai messo in tasca i soldi

mbrellaro s.m. ombrellaiolo, artigiano am-

- bulante che passava per la strada gridando ‘ombrello!’ ed attualmente usa il furgoncino e l’altoparlante; quando ha richieste sufficienti, si ferma ad effettuare le riparazioni sulla strada
- mbrello** s.f. ombrello, *quanno Monte Cavo se mette o cappello, va a casa e pìa o mbrello*, quando Monte Cavo si copre di nuvole, vai a casa e prendi l’ombrello, var. *mbrella*
- mbriàco** agg. ubriaco, *mbriaco cionco*, ubriaco fradicio
- mbrillà** v.intr. negare, *che vò? o sumaro mio? t’o mbrillo*, vuoi il mio somaro? non te lo do, te lo sogni
- mbrilloccato** agg. ornato di gioielli, usato in genere al femminile, sin. *mbrilluccicato*
- mbroccà** v.tr. azzeccare, indovinare, scegliere in modo giusto, *ha mbroccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, *so’ mbroccato a strada giusta*, ho trovato la soluzione ai miei problemi
- mbroione** agg. imbroglione
- mbufolato** agg. condizione meteorologica con cielo carico di nubi e afa sciroccosa
- mbuttatore** s.m. imbuto
- mediovale** agg. medioevale
- mèjo** avv. meglio, *è mejo ì a a vigna quanno piove, che giocà a brischela e fa’ cinquantanove*, è meglio andare alla vigna quando piove che finire una partita di briscola totalizzando il punteggio di cinquantanove (nella briscola si pareggia con sessanta punti e si vince con sessantuno), di solito usato come riposta ad un’offesa, es. *“tu si nu stronzo”*; *“io? mejo tu che n capisci na mazza!”*, più spesso la replica è: *mejo tu che n tenghi na lira*; *“sto regazzino è nteligente come o patre”* replica: *“che dichi? è peggio de o patre”* “questo bambino è intelligente come il padre” replica: *“cosa dici? è più intelligente del padre”*
- mijorato** agg. migliorato (raro)
- mèle** s.m. miele, *a sera è mèle, a mmatina è fèle*, fare tardissimo la sera è bello, ma alzarsi presto la mattina è duro
- menagabbo** s.m. meraviglia, *nun te fa menagabbo, che chi sputa pell’aria ce ricasca n bocca*, non giudicare con severità o tracotanza le disgrazie capitate ad altri, perché potrebbero capitare anche a te, *o menagabbo ariva, a biastima no*, le maledizioni non hanno effetto
- mentuà** v.tr. menzionare, nominare, var. *mentuvà*
- meravija** s.f. meraviglia, var. *maravia*
- mercà** v.tr. ferire lasciando il segno, *co na serciata à mercato n fronte*, con una sassata lo ha ferito in fronte lasciando il segno
- merenna** s.f. merenda
- meroide** s.m.pl. emorroidi, var. *moroide*
- merollo** s.m. piccolo sasso che può essere lanciato con le mani
- meschiere** s.m. mestiere
- mestolazzioni** s.f.pl. mestruazioni, sin. *marchese, o mpiccio*
- mète** v.tr. mietere, *jamo a mète o grano*, andiamo a mietere il grano
- métte** v.tr. **1.** mettere, collocare, **2.** intestare una proprietà, *mette n faccia*, intestare, *quillo ha messo a casa n faccia a o fio*, quello ha intestato la proprietà della casa al figlio, *métte pecca* criticare **3.** copulare, *è ito a mette*, è andato a copulare
- mézzo** agg. bagnato, marcio (di frutta), bagnatissimo, malatticcio, *n’entrà ché si fracico mézzo e me zozzi pettèra*, non entrare sei bagnato fino al midollo e sporchi per terra
- mezzuggiorno** s.m. mezzogiorno
- mi** agg.poss. mio, *mi nonna*, mia nonna

miàra s.f.pl. migliaia, var. *mijara*
micco agg. minchione (volg.), persona che si fa imbrogliare, *ì a micchi*, cercare di imbrogliare gli altri
migraggna s.f. miseria
mijo s.m. miglio, *sta lontano n mijo*, sta molto lontano
millanta agg.num.card. mille
minènte s.f. **1.** popolana romana partecipante alla festa delle minenti, nome derivato da *mingere*, perché sul finire della festosa giornata, dopo aver bevuto copiosamente, le minenti sentivano la necessità impellente di urinare e lo facevano ovunque si trovassero (vicoli, portoni, ecc.) sin. *pisciona* **2.** persona eminente
minestrà v.tr. **1.** dividere in porzioni la minestra **2.** fig. amministrare, *chi mministra amministra*, chi amministra fa anche gli affari propri con il denaro pubblico
mirachelo s.m. miracolo, *a Madonna ha fatto o mirachelo*, la Madonna ha fatto il miracolo
mirimovo s.m. confusione, sin. *gargot-tara*
mmaghina s.f. macchina, soprattutto automobile, *te si fatto a maghina nòva*, hai comprato la macchina nuova, var. *mmachina*
mmagginà v.tr. immaginare
mmatina s.f. mattina
mmazzatora s.f. mattatoio
mmiccaròlo agg. imbroglione, *castellano mmiccaròlo*, detto originato dal fatto che gli abitanti di Castelvando avevano, sotto il regno pontificio, alcuni privilegi, compreso un trattamento di favore nel pagamento delle tasse. Tali privilegi generavano un senso di fastidio negli abitanti degli altri comuni dei Castelli
mmollà v.tr. **1.** ammorbidire **2.** rinunciare *mmolla, che è mejo*, lascia perdere, ri-

nuncia, che è meglio **3.** dare uno schiaffo, *c'ha mmollato n leccasù*, gli ha dato uno schiaffone
mmuccà v.intr. **1.** sbattere il viso contro un ostacolo, *so ito a mmuccà addosso a a porta* sono andato a sbattere contro la porta **2.** smetterla, *mmucchela!*, tappati la bocca
mmucchià v.tr. accumulare, ammassare
mmuffisse v.intr.pronom. ammuffirsi
mó avv. adesso, *so' venuto mó mó*, sono appena arrivato
mocciolo s.m. muco nasale, var. *morciolo, morcelo*
moccioloso agg. bambino con il muco al naso, fig. persona troppo giovane per affrontare il mondo, *sse cose n so pe ti, tu si n moccioloso*, queste cose non sono per te, non sei all'altezza
mocione agg. furbo, che agisce nell'ombra, *quillo è n gatto mocione*, quello è una persona che agisce senza che gli altri lo sappiano, che lavora sotto sotto
mógne v.tr. mungere, toccare sessualmente
moje s.f. moglie, *chi moje nun tè moje guverna*, chi non ha moglie per risparmiare soldi finisce per spendere di più tra amanti e governanti
móne avv. adesso, ora, *o so ncontrato propio móne*, l'ho appena incontrato, var. *mo*
mònica s.f. monaca, suora, sin. *capoccia nfasciata*
mónno s.m. mondo, *o mónno va bè, so' i monnaroli che nun vavo*, il mondo va bene, sono gli uomini che non vanno bene
montàno s.m. frantoio per olive
montarozzo s.m. terrapieno, dosso
morchione agg. pacioccone, persona bonaria
morì v.intr. morire, sin. *schiatà, stenne e*

zampe, posà e recchie, ì all'antricarzoni, ì all'arberi pizzuti, ìssene

moriammazzato inter. **1.** ti sta bene! **2.** s.m. genericamente indicativo, *quillo moriammazzato*, quell'inopportuno, quel poveraccio, talvolta con significato affettuoso

morìcola s.f. mora (frutto di rovo)

moroide s.f.pl. emorroidi, *e moroide esceno a mazzetti comme e cerasa*, le emorroidi escono a gruppi come le ciliegie, var. *meroide*

mortacci inter. usata nell'imprecare contro i morti, *mortacci tua, mortacci vostri* (rom.)

mortammazzati agg. poveracci, var. *moriammazzati*

mórtatella sf. mortadella

mórto agg.indef. molto, parecchio

mortorio s.m. funerale

moscacèca s.f. gioco in cui un partecipante cerca, ad occhi bendati, di trovare gli altri

moschino s.m. moscerino

mosciarella s.f. castagna secca, senza la buccia

mozzetta s.f. coltellino usato per i lavori agricoli, incluso il taglio in senso longitudinale dei rami di rovo per farne legacci per le viti, v. *pacca*

mozzicà v.tr. mordere

mozzicatenaja s.f. insetto con una tenaglia sulla coda che si trova nelle pesche

mózzico s.m. morso, fig. piccola porzione, *a vita è n mozzico*, la vita dura poco, *n mozzico de pà*, un pezzetto di pane

mpalato agg. fisso, immobile, *nun me stà lli mpalato*, non stare lì immobile

mpappolà v.tr. burlare, prendere in giro, mettere in difficoltà una persona attraverso le bugie

mparà v.tr. imparare, apprendere, insegnare, *a sto munello ce tenghi da*

mparà l'educazzione comme t'a si mparata tu, a questo bambino devi insegnare l'educazione come l'hai imparata tu

mpassonà v.tr. conficcare i passoni per rafforzarne la stabilità

mpestà v.tr. appestare, diffondere cattivo odore, malattie, specie veneree

mpetrojato agg. **1.** sporco di petrolio **2.** ubriaco

mpiccetta agg. (in genere usato al maschile), curioso, impiccione, *o barbiere è proprio u piccetta*, il barbiere è proprio un impiccione, si intromette sempre negli affari degli altri

mpiccio s.m. **1.** impiccio, affare imbrogliato **2.** mestruazioni

mprovisamente avv. improvvisamente

mpunito agg. faccia tosta, prepotente, capriccioso, impunito, *quillo mpunito de tu fratello*, quel prepotente di tuo fratello

mucco s.m. **1.** muso **2.** agg. pretenzioso, imbrogliatore, *mucco de fregna*, prepotente, dim.vezz. *muchetto*

muccolotto s.m. moccolo, candela, candela votiva, muco che cola dal naso

munello s.m. bambino, sin. *regazzino*

munnezzaro s.m. **1.** spazzino **2.** deposito dei rifiuti solidi, var. *monnezzaro*

munneze s.f.pl. rifiuti solidi, *sportamonneze*, attrezzo a forma di paletta usato per raccogliere l'immondizia e versarla nella pattumiera, var. *monneze*

musoleo s.m. mausoleo

mustacciolo s.m. **1.** dolce di miele e mandorle **2.** petardo

mutà v.tr. cambiare, *mutà i panni*, cambiare i vestiti

mutanne s.f.pl. mutande

muto agg. e s.m. muto e anche sordo, fig. *saccio muto!*, non so niente



nacca s.f. vulva
naffetalina s.f. naftalina
nannarello s.m. girello per insegnare ai bambini a camminare
nasca s.f. naso grosso
nazzicà v.tr. **1.** dondolare, *nazzica a cratura*, dondola il lattante **2.** il muoversi di un tavolo o di una sedia a causa del fatto che una delle zampe è più corta di quanto dovrebbe, *o tavolo tè na zampa più corta e nazzica, ce vò na zeppa*, il tavolo ha una zampa più corta e dondola, ci vuole uno spesso-
nbellopò locuz.avv. abbastanza, parecchio, *sì mbellopò gnorante*, sei parecchio maleducato
ncarcato agg. calcato, pressato, *quillo è tutto ncarcato*, quello è rattrappito, come oppresso da un peso
ncaroggnisse v.intr.pronom. accanirsi
ncartapedine s.f. intercapedine
ncazzasse v.intr. pronom. andare in collera, arrabbiarsi
ncazzito agg. insonnolito, mezzo chiuso, *occhio ncazzito*, occhio poco espressivo
nciafregnito agg. rimbambito
nciafrujà v.tr. pasticciare, operare con disordine, *si stato n'ora a nciafrujà e n si combinato gnente*, sei stato un'ora a darti da fare ma non hai combinato niente
nciafrujone agg. pasticcione
nciamorito agg. incimurrito, raffreddato, che starnutisce di continuo
nciampicà v.intr. inciampare
ncima avv. in alto, sopra
ncionnito agg. impedito, incapace, persona che non è capace di fare niente

ncoccià v.intr. **1.** sbattere **2.** stare sotto i raggi del sole e subirne l'effetto, *s'è ncocciato a o sole*, si è cotto al sole v.tr. **3.** incontrarsi con qualcuno per caso, *so' ito a Roma e n te so ncocciato Arturo*, sono andato a Roma ed ho incontrato per caso Arturo
ncollà v.tr. **1.** incollare **2.** v.tr.pronom. ncollasse, trasportare sulle spalle, *me so ncollato n sacco de patate*, ho trasportato un sacco di patate,
ncomencio s.m. inizio
ncóra avv. ancora
ncraponasse v.tr.rifl. copulare, *me so ncraponato quella mezza màfera*, ho fatto l'amore con quella donna che sembra una maschera di carnevale
ncrociane v.tr. incrociare
nculatura s.f. turlupinatura, buggeratura, *t'ha dato na bella nculatura*, ti ha truffato per bene
ncuscià v.intr. piegarsi sulle ginocchia
ncuscione agg. piegato sulle ginocchia, *mettese ncuscione*, piegarsi sulle ginocchia
ndó avv. dove
ndolito agg. indolenzito
ndorcì v.tr. addolcire, *ndorcisci sso caffè*, metti lo zucchero a questo caffè
ndrondrone agg. trasandato, impreciso, approssimativo, *mi marito è u ndrondrone*, mio marito è una persona trasandata
nduvinà v.tr. indovinare
neccio agg. secco, piccolo, minuto
nemmanco avv. neanche, nemmeno, *n ce vajo nemmanco si m'ammazzi*, non ci vado neanche se mi uccidi
neppure avv. neanche, neppure, nemmeno
nèrchia s.f. pene grosso
nerito agg. spesso (di spessore)
nfamità s.f. infamia
nfantioli s.m.pl. convulsioni dei bambini
nfino prep.impr. fino a
nfirza s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle, agli) sospesi su un filo di ferro

ed appesi alle travi per permetterne la conservazione, sin. sèrta

nfitreato s.m. anfiteatro, in particolare quello di Albano

nfrocià v.intr. sbattere, urtare, è *ito a nfrocià co' a mmaghina addosso a o muro*, ha urtato violentemente contro il muro con l'automobile

nghiavolato agg. indiavolato

nghietro avv. indietro

ngordo agg. ingordo, *a celletto ngordo ce crepa o gozzo*, chi troppo vuole nulla stringe, secondo il popolare detto

ngordonizzia s.f. ingordigia nei confronti del cibo, arcaico ma non raro

ngorzà v.tr. trangugiare

ngorzata s.f. sorsata

ngriccià v.tr. arricciare, *l'ogna su a lavagna me fa ngriccià a pelle*, l'unghia strisciata sulla lavagna mi fa accaponare la pelle

ngrifato agg. eccitato, irritato

ngrippà v.tr. bloccare, *a quilla maghina ce s'è ngrippato o motore*, a quella macchina si è grippato il motore

ngroppà v.tr. copulare, *o gallo quando è ngrifato se ngroppa a gallina*, quando il gallo è eccitato monta la gallina

ngrugnato agg. accigliato, arrabbiato

ngrumato agg. imbronciato

nguattà v.tr. e rifl. nascondere, occultare, *te si nguattato i sòrdi*, hai nascosto i soldi, *s'è nguattato ghietro a o muro*, si è nascosto dietro al muro, est. defilarsi

nguattato agg. nascosto, occultato, *so' nguattato o budicchio pe' n fallo trovà*, ho nascosto i miei averi (denaro, gioielli) per non farli trovare

nguschià v.tr. 1. angustiare, var. *ngustità*, 2. v.tr.pronom. *angustiasse*, angustiarci

nizza s.f. gioco, var. *lizza* (cfr.)

nnacquà v.tr. annacquare, inaffiare, *o vino no o tié da annacquà*, non devi diluire il vino con l'acqua

nnacquarito agg. guastato, *te s'è nnacquarito o cervello*, ti sei instupidito

nnasà v.tr. odorare, fiutare

nnàsola s.f. asola

nnida s.f.sing. e pl. nido, *so scuperto e nnida de i merli*, ho scoperto i nidi dei merli

nnisconnarella s.f. rimpiattino, nascondino, gioco in cui il giocatore che si *acceca* (cfr.) sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito per dare agli altri giocatori l'opportunità di nascondersi, per poi andare a trovarli

nnisconne v.tr. nascondere

nocetta s.f. malleolo, *me si dato n carcio a a nocetta*, mi hai dato un calcio al malleolo

noiantri pron.pers. noi, var. *nojatri*

nòlito s.m. nolo, noleggiato

nòne avv. no

nòra s.f. nuora, *o dico a a nòra perché a sòcera me ntenna*, parlare a nuora perché suocera intenda

norde s.m. nord, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud

nostrale agg. nostrano

notà v.intr. nuotare, notare

nòvo agg. nuovo

npattà v.intr. pareggiare, *vò vince o vò npattà*, vuole vincere e andare pari (non gli piace perdere)

npetto locuz.avv. e prep. di fronte, *abbita npetto a noi*, abita di fronte a noi

nquartato agg. ingrassato e irrobustito

ntacca s.f. tacca

ntanato agg. nascosto, intanato

ntartaia v.intr. balbettare

ntelligente agg. intelligente

ntènne v.tr. intendere

ntesa s.f. udito, *tosto de ntesa*, duro d'orecchi, sordastro

nteso agg. inteso

nticchia avv. un poco, *damme na nticchia de pecorino*, dammi un po' di pecorino

ntignà v.intr. insistere, *ntigna sempre e nu*

scommette mai, insiste sempre ma non scommettere mai

ntigne v.tr. intingere

ntoggna n. proprio vicolo non più esistente, con vegetazione spontanea, situato a lato del campo sportivo, attualmente Via del Castro Partico, dove molti andavano per fare i propri bisogni, *te si messo i guanti bianchi, che tenghi da ì p' a Ntogna?* (spregiativo) ti sei vestito bene, ma dove credi di andare?

ntoppato agg. **1.** alticcio **2.** stitico

ntorcinà v.tr. avvolgere, contorcere

ntorcinato agg. **1.** avvolto **2.** s.m. uomo malmesso fisicamente, al f. *ntorcinata*, donna brutta, *ssa pora ntorcinata te fa pena*, quella povera donna mi fa pena per la sua condizione fisica

ntorno avv. intorno

ntostà v.tr. **1.** indurire **2.** v.intr. insistere caparbiamente, ostinarsi, sin. *ntignà* **3.** tostare il caffè, *ntostà o caffè*, tostare il caffè

ntramente cong. mentre, var. *stramente*

ntronà v.tr. stordire, frastornare

ntronato agg. crepato, difettoso sia di oggetto che di persona, *tengo l'ossa tutte ntronate*, sento tutte le ossa doloranti, met. *a pila ntronata va cent'anni pe' casa*, la pentola incrinata va in giro per casa cento anni, met. le persone con molti acciacchi vivono a lungo

ntropicà v.intr. zoppicare

ntrujo s.m. intruglio

ntrùia s.f. donna che si muove senza concludere niente, *quessa è na ntrua*, *n trallallero* quella è una donna che si muove senza concludere niente, come un pupazzo che dondola

ntruppà v.tr. urtare, colpire, *so ito a ntruppà contro o muro*, ho urtato contro il muro

ntruppicà v.intr. inciampare

ntruppone agg. persona imprecisa, che fa le cose in maniera approssimativa e inciampa in ogni ostacolo

numero s.m. numero

nun avv. non

nvece avv. invece

nvortà v.tr. involtare, avvolgere

nzagàja s.f. spago usato per far girare la trottola (chiamata *piccolo*, cfr.) o nel gioco della *ruzzica* (cfr.) e reso scorrevole passandolo sulle foglie di *palatana* (cfr.), sin. *sparacina*

nzagajà v.intr. balbettare

nzagajone agg.e s.m.e f. balbuziente

nzalacchiera s.f. insalatiera

nzalata s.f. insalata

nzeccacce v.intr. indovinare, *ce so nzeccaceto!*, ho indovinato

nzeccagarbuji s.m. azzecagarbugli

nzicchià v.intr. **1.** scalciare degli equini **2.** emettere urletti di dolore, lamentarsi

nzichicà v.tr. bere con gusto

nziemi avv. insieme, *l'atro ieri semo iti nziemi a lavorà all'orto*, l'altro ieri siamo andati insieme a lavorare all'orto

nzinenta prep.impr. fino a, *te vojo véde n tempo de roppitura nzinenta che nu schiumenti comme na ciammaruca*, ti voglio vedere distrutto dalla fatica in tempo di maggese nei campi fino a vederti schiumare dalla bocca come fa la lumaca quando si rintana nel guscio

nzomma avv. insomma

nzonno agg. assonnato

nzorfà v.tr. **1.** dare lo zolfo **2.** aizzare, alimentare scontri e risse, istigare

nzujà v.tr. pasticciare, intrugliare

nzujo s.m. intruglio, imbroglio, mescolanza disgustosa di liquidi o altro, var. *ntrujo*



ó art.det. il, lo

obbrigo s.m. obbligo

occhietto s.m. **1.** spioncino **2.** occhiolino, *fa' l'occhietto, fare l'occhiolino*

offenne v.tr. offendere

oggna s.f. unghia, pl. oggna, *chié l'oggna pe' sgramignà, hai le unghie per graffiare*

ogne v.tr. ungere, sin. *panogne*

òjo s.m. olio, *caccià l'òjo*, estrarre l'olio dalla premitura delle olive

òmmino s.m. uomo, *òmo morto*, attacca-panni poggiato a terra, var. *òmo*

ónto s.m. **1.** strutto, lardo, *a minestra col-l'ónto*, la minestra condita con il lardo **2.** agg. unto

ónza s.f. capocollo, insaccato, lonza

oppuro cong. oppure

òpra s.f. operai, forza lavoro per i campi, *promette l'òpra*, accordarsi verbalmente, in modo vincolante, su una prestazione d'opera, *a caporala ridduna l'òpra*, la sensala raduna le operaie

opri v.tr. aprire, var. *upri*

óra s.f. ora, *n ór de notte*, a un'ora dal calar del sole (arc.), l'una dopo mezzanotte, per est.: a notte fonda (più recente), *vedi da nun fa l'ora de notte*, cerca di non fare molto tardi, met. *c'ha fatto n organo comme n ór de notte*, lo ha picchiato selvaggiamente

òrbo s.m. ano, *fregà l'orbo*, grattare l'ano

órdegno s.m. ordigno, oggetto d'uso, strumento

órdiga s.f. ortica, var. *ordica*

òrghino s.m. fortuna, *tené orghino*, avere fortuna, sin. *bucio de culo*

òrlòggio s.m. orologio

òrmacciolo s.m. getto dell'olmo, usato per confezionare canestri

órmò s.m. **1.** olmo **2.** condizione di chi viene escluso da qualcosa, *ierzera all'osteria m'avo fatto ormo a o gioco de a passatella*, ieri sera non mi hanno consentito di bere al gioco della passatella

órzaròlo s.m. **1.** orzaiolo, eruzione cutanea all'occhio **2.** alimentarista nella prima parte del secolo che vendeva soltanto generi alimentari tra i quali l'orzo; con l'ampliamento della gamma dei prodotti venduti, il nome è diventato *pizzicarolo*

órze s.m. orzo

òvo s.m. uovo, *te porto comme n canestro d'òva*, ti porto come un cesto di uova, verso di te ho un'attenzione particolare



pà s.m. pane, *o pà coll'òjo*, il pane con l'olio

pabbianco s.m. **1.** pane bianco **2.** agg. spreg. fannullone, gaudente

pacca s.f. parte, tratto, fascio, anta, spicchio di carciofo fritto, *co' sta crisi pare che s'è spallata na pacca de cielo*, con questa eclissi di sole sembra che sia crollata una parte di cielo, *na pacca dó portore*, un'anta del portone, *na pacca de rogo*, una metà tagliata longitudinalmente di un ramo di rovo, a cui sono state tolte le spine, usata per legare le viti, *mettemise a pacca*, mettiamoci a vangare sulla stessa linea di vangatura

pàcchera s.f. schiaffo, botta, sin. *pizza, sgargamella*

paccuto agg. persona in carne, robusta, un po' grossa

pacenza s.f. pazienza, *pacenza vita mia si pati pena*, abbi pazienza vita mia se patisci le pene

pagnottone s.f. tipica pagnotta locale di pane del peso di circa due chili

paja s.f. paglia

pajariccio s.m. pagliericcio, materasso imbottito con paglia o foglie di granturco, var. *rapazzola, ramazzola*

pajata s.f. parte alta dell'intestino tenue del vitello di latte, *me so fatto n piatto de rigatoni co a pajata*, ho mangiato un piatto di rigatoni con la pagliata

palamidone agg. persona alta e grossa

palànga s.f. palanca, asse usata nelle costruzioni edili, fig. mano grande e possente, *tenghi na palanga pe' mano*, ha una mano molto grande

palatana s.f. parietaria, erba usata anche per lubrificare la *nzagaja* (cfr.)

palombella s.f. tortora

pallocco s.m. insieme di cose appallottolate, palla, *n pallocco de carta*, un foglio di carta appallottolato

pallonaro agg. contafrontole, persona che esagera nel descrivere le cose ed i propri meriti, *frascatano pallonaro*, frascatano che, per nomea nell'ambito dei Castelli Romani, racconta frottole

pampapato s.m. pampepato, dolce tipico natalizio fatto con farina, miele, noccioline, pepe

Pangrazzio n.pr. Pancrazio, S. Pancrazio, santo protettore di Albano

panógne v.tr. ungere

panontella s.f. pane intriso di lardo o pancetta fritti, met. *fa' a panontella*, trovare una mediazione non del tutto equa, che lascia una delle parti non completamente soddisfatta, *o spicciagnomeri ha fatto a panontella*, l'avvocato ha fatto un accordo non di completa soddisfazione del cliente

panónto agg. sporco, macchiato di grasso,

unto, quillo è panonto, quello è unto e bisunto

pantàsima s.m. fantasma, *me pari n pantàsima*, mi sembri un fantasma, sei poco presente nella realtà

panza s.f. pancia, ventre

papàmmero s.m. papavero, *dorme comme si avessi preso o papàmmero*, dorme come se avesse mangiato il papavero che contiene l'oppio

pàppola s.f. bugia

pappolaro agg.e s.m. bugiardo, *quisso è n pappolaro, n ce dà retta*, non dargli retta, è un bugiardo

paraculo agg. furbo, *ce dichì a quello paraculo de tu marito che ierassera m'ha fatto ormo*, di a quel filibustiere di tuo marito che ieri sera mi ha gabbato

paralise s.f. paralisi, *che te pìa na paralise!*, che ti prenda una paralisi!

parannanzi s.f. grembiule da cucina, var. *parannanza*

parco s.m. palco

paré v.intr. sembrare, apparire, *me pari matto!*, mi sembri matto!

parlatura s.f. parlata, dialetto, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

parma s.f. palma

parmeggiano s.m. formaggio parmigiano

pàro s.m. paio, *è n bello paro de scarpe*, è un bel paio di scarpe

partegghietro locuz.avv. all'indietro, *cammina a partegghietro*, cammina a ritroso, var. *parteddietro*

pàrtene s.m. cappotto, var. *pàrtone*, sin. *partò*

pasce v.tr. pascolare

passatella s.f. gioco praticato all'osteria in cui i partecipanti possono bere il vino soltanto dietro disposizione del 'padrone' o del 'sotto' che comandano il gioco e vengono designati casualmente mediante la 'conta'

passetto s.m. passaggio, corridoio, disim-

pegno, *t'aspetto a passetto*, ti aspetto al varco

passone s.m. palo, in particolare usato per sistemare i filari della vigna, sin. *capotesta, capotesto*

pasticà v.tr. masticare

pastina s.f. pasticca

patacca s.f. **1.** oggetto falso, *mbè propio a mì me vié a dà ssa patacca?*, proprio me vuoi imbrogliare? **2.**(volg.) organo sessuale femminile, *ce so' dato n carcio a a patacca*, la ho picchiata, anche in locuz. con valore fortemente avvertativo e di diniego, *che vò, i sòrdi? a patacca de mammita (sorita, zieta, nonnita etc.)*, cosa vuoi, i soldi? ma neanche per sogno **3.** per est. (volg.) bella ragazza, *mì fratello sta co' na bella patacca*, mio fratello è fidanzato con una bella ragazza, quantità di belle ragazze, *jamo a a festa de Filippo, dice ch' è pieno de patacca*, andiamo alla festa di Filippo, dicono che ci sono molte belle ragazze

pataccaro s.m. numismatico, fig. imbrogliatore, *quillo è n pataccaro, te rifila n sacco de patacche*, quello è un imbrogliatore, vende una cosa per l'altra, di valore inferiore

patiscé v.tr. patire

patónza s.f. organo genitale femminile var. *sorica, ntacca, fregna, callara, ciocia*

patre s.m. padre

patreggno s.m. patrigno

patrimoggno s.m. patrimonio

pàtrito s.m. tuo padre

patrone s.m. padrone

patta s.f. **1.** risvolto a copertura delle tasche di giacca, pantaloni, cappotto, **2.** fig. con riferimento all'affidabilità di una persona, *co quillo carzolaro n ce se pia patta*, con quel calzolaio non si riesce a concludere niente, è inaffidabile, *pari e patta*, pareggio

patuia s.f. pattuglia, ronda

Pavelo n.pr. Paolo

pavura s.f. paura

pècco s.m. pecca, *mette pecco*, criticare

peccrista inter. per Cristo, *o peccrista!* Ohibò, *eh peccrista! me sete piato a cottimo drento sta casa!*, santo iddio, dentro questa casa mi state sfruttando

pèchera s.f. pecora

pechero s.m. **1.** montone **2.** fig. cornuto, vigliacco, *quillo pechero de tu fratello*, quel buono a nulla di tuo fratello **3.** agg. sottomesso

pecionata s.f. lavoro mal fatto, *si fatto na pecionata*, hai eseguito molto male il tuo lavoro

pecione agg. **1.** persona imprecisa, incapace di fare un buon lavoro **2.** s.m. calzolaio, ciabattino, sin. *carzolaro*

pecorone avv. carponi, var. *appecorone* sin. *a culo pezzone* o *puzzone*

pedagna avv. a piedi, *ì a pedagna, ì a fet-te*, andare a piedi

pedalino s.m. calzino, *o dottore m'ha rivortato comme n pedalino*, il dottore mi ha fatto una visita molto accurata

pedicello s.m. brufolo, eruzione cutanea, sin. *ceculino, ciculino*

peddosso avv. addosso

pedicuzzo s.m. picciòlo, var. *peticuzzo*

pegnorà v.tr. pignorare

pelà v.tr. pelare, spellare, sbucciare, togliere tutti gli averi ad una persona, *a quillo l'havo pelato pe' bè*, quello l'hanno derubato per bene, *pelà e patate*, sbucciare le patate

pelarella nella locuz. *a pelarella*, indica una modalità di mangiare le patate lesse, rimuovendovi la pelle

pell'aria locuz.avv. per aria, all'aria, *è ito tutto pell'aria*, è andato tutto in aria

pellaro s.m. negoziante di pelli

pellichela s.f. pellicola

pennazza s.f. ciglia e sopracciglia, invar. *e pennazza*, le ciglia

pennènti s.f.pl. orecchini, *pegnorà i pennènti*, pignorare gli orecchini

pennica s.f. sonnellino

pennolone avv. penzoloni, *drento a ssa cammera ce stanno tutti salami e pre-ciutti a pennolone*, in quella camera ci sono salami e prosciutti appesi

péntima s.f. discesa scoscesa, dirupo

pénto pénto locuz.avv. appena in tempo

penzà v.intr. pensare

pepenaro s.m. mannaro, *so visto o lope pepenaro drento a funtana*, ho visto il lupo mannaro immergersi nella fontana

penziero s.m. preoccupazione, *tè n fregaccio de penzieri*, ha molti pensieri

peperino s.m. **1.** peperino, pietra locale grigia di tipo lavico **2.** agg. persona iperattiva

peracottaro s.m. persona che fa gaffe (rom.)

percomme s.m.inv. il perché, *o perché e o percomme*, il perché e il per come

perichelo s.m. pericolo

peròmo locuz.pronom. ciascuno, *de ssi dù fichi facemo uno peromo*, di quei due fichi facciamo uno ciascuno, var. *perumo*

peròne cong. però

pèrtica s.f. **1.** pertica **2.** persona molto alta

pèrzica s.f. pesca

perzino avv. persino

pesciarolo s.m. pescivendolo

peticuzzo s.m. **1.** brufolo **2.** gambo della frutta, var. *pedicuzzo*

petrojo s.m. petrolio

petroria agg. pretoria, nell'accampamento della Legione partica ad Albano erano poste quattro porte pretorie, di cui la principale dà sulla Via Appia, attualmente vicino a Palazzo Savelli

petturina solo nella locuz.avv. *a petturina*, in faccia al sole, *nu' sta tanto a petturina a o sole, ché te coci*, non stare

troppo esposto al sole, altrimenti ti ustioni la pelle

pèzza s.f. panno, rattoppo, *mettece na pèzza*, trova una soluzione

pià v.tr. **1.** prendere, locuz. *pià d'aceto*, alterarsi, essere particolarmente irritabili, permalosi, *annà a pià na misura*, andare a prendere le misure per un lavoro artigianale, met. uscire dalla propria bottega di artigiano con la scusa di dover prendere le misure per un lavoro, ma andare a bere all'osteria **2.** v.intr.pronom. *piassela*, prendersela, *piassela n saccoccia*, *piassela n der culo*, subire le conseguenze di un'azione errata, var. *pijà*

piagnistero s.m. piagnisteo

piagne v.tr. e intr. piangere, *piagne o morto e frega o vivo*, persona che si addolora per la morte di qualcuno ma al contempo fa gli affari propri, *n tengo più lagrime pe' piagne*, non ho più lacrime da piangere

pianàra s.f. piena d'acqua che scorre per le strade dopo una pioggia abbondante, *si i porta via a pianara*, se li porta via il fiume di acqua dopo la pioggia

piantà v.tr. piantare

piantalla v.intr. smetterla, *piantela de tuz-zicamme*, smettita di infastidirmi

piantinaro s.m. semenzaio, vivaio di ortaggi

pianuzza s.f. piella piccola da falegname

piatto s.m. piatto, scodella, *piatto spaso*, piatto basso, *piatto longo*, fiamminga

picchelo agg. piccolo

piccolo s.m. trottola di legno con punta metallica arrotondata, il gioco del *piccolo* consiste nel lanciarlo con la *spacina* (cfr.) da parte del primo giocatore, il secondo giocatore tira il proprio *piccolo* cercando di centrare quello dell'avversario che sta ruotando su se stesso al fine di spaccarlo

pidocchioso agg. turchio, miserabile, detto soprattutto di un ricco avaro

piegasse v.intr.pronom. chinarsi, sottomettersi ad un sopruso

pighero agg. pigro

pignolo s.m. pinolo

pigrizzia s.f. pigrizia

pila s.f. pentola, *mette o sale a pila*, mettere il sale nella pentola, *è comme o sale a a pila*, è una cosa insufficiente, inutile

pilotà v.tr. dominare completamente, *quillo por'ommino o pilota propio quella sbira de a moje*, quel poveraccio è completamente dominato dalla moglie

pilotto s.m. angustia, tormento, *dà o pilotto*, assillare, *è da ieri che me sti a dà o pilotto*, è da ieri che mi stai tormentando

pilozzo s.m. recipiente usato per alimentare gli animali, *o pilozzo de o maiale*, il trogolo del maiale

piòto agg. lento, pigro, *ssò ragazzo è mpò pioto*, quel ragazzo è un po' pigro

piovizzicà v.intr. piovigginare

pipinaro s.m. moltitudine, insieme numeroso di persone, *n pipinaro de gente*, molta gente

pippa s.f. **1.** pipa, fig. *mucco de pippa*, persona antipatica **2.** autoerotismo, masturbazione, *fasse na pippa*, (rom.) masturbarsi

pirocca agg. modalità con cui si cucina il baccalà, dal nome di un personaggio chiamato Pirocco, *baccalà a pirocca*, cucinato in umido, con patate e pomodori

pirola s.f. pillola

piròlo s.m. piolo di scala

piscià v.intr. urinare

pisciabbotte s.m. autobotte, *o pisciabbotte de Mezzoprete*, l'autobotte comunale guidata da un autista soprannominato Mezzoprete

pisciatore s.m. vespasiano, orinatoio

piscio s.m. orina

pisciona s.f. donna facente parte del gruppo delle minenti, queste venivano a festeggiare ad Albano ed, alticce, urinavano dove capitava, specialmente dovunque, sin. *minente* (cfr.)

pisello s.m. **1.** pisello, legume **2.** pene di bambino, sin. *pizzetto*

pistà v.tr. pestare, picchiare, *o so' pistato comme l'ònto*, gliele ho date di santa ragione

pistaròla s.f. grande tino a tre zampe in cui si pigia l'uva con i piedi

piste s.f.pl. guai, *ì pe' e piste*, rimetterci

pistello s.m. pestello, mortaio per pestare il sale

pisto agg. pestato

pizza s.f. **1.** pizza **2.** schiaffo, *ce so dato na pizza che ce so fatto girà a capoccia*, gli ho dato un sonoro ceffone

pizzangrillo s.m. bambino vivace

pizzardone s.m. vigile urbano

pizzetto s.m. **1.** pene di bambino, sin. *pisello*, **2.** barba sul mento

pizzicà v.tr. pizzicare, pungere, prendere in fallo, stringere la carne tra il pollice e l'indice, *o so pizzicato ntramente me steva a fregà*, l'ho scoperto mentre mi stava rubando

pizzicarolo s.m. pizzicagnolo, evoluzione dell'orzarolo

pizzo s.m. angolo, bordo, *sta attente, ssa cassetta a si messa n pizzo a o tavolo e mo te casca pettèra*, fai attenzione, hai messo la cassetta sul bordo del tavolo e rischia di cadere

pizzucà v.tr. usare il pizzuco

pizzùco s.m. arnese di legno appuntito usato per praticare, nel terreno dissodato, fori in cui mettere a dimora piante di ortaggi e sementi, var. *pezzuco*, *pizzugo*

poch'ora locuz. poche ore, ad una data ora

pòdarsi locuz. può darsi

pogramma s.f. programma

pogrosso s.m. progresso

pollaro s.m. pollaio
pollarolo s.m. pollivendolo
pomicià v.intr. amoreggiare, *quilli due se so nguattati a Villa Doria e se so messi a pomicià*, quei due si sono nascosti a Villa Doria e si sono messi ad amoreggiare
popelo s.m. popolo
pontile s.m. ballatoio in cima ad una rampa di scale esterna all'edificio
poraccio agg. povero, persona in difficoltà, escl. *poraccio!*, poveretto
porcareccia s.f. porcile, luogo sporco
pòro agg. povero, di persona defunta, *comm'era bono pòro nonno*, come era buono mio nonno defunto
pórpo s.m. polipo
portile s.m. cortile
portinaro s.m. portinaio
portóre s.m. portone, *se chiude na porta e s'opre n portore*, si chiude una porta e si apre un portone, met. la provvidenza non ti lascia mai solo
pórzo s.m. polso, pl.f. *pórza*
posta s.f. cliente fisso, *quillo è na bella posta*, quello è un cliente fisso
potà v.tr. potare
potere s.m. potere della vite, ramo che viene lasciato dopo la potatura e su cui si svilupperà la pianta l'anno successivo
poveta s.m. poeta
pozzin'arabbiate inter., imprec. lanciata verso qualcuno, modalità di salutare qualcuno che si incontra, var. *te pos-sin'ammazzatte*, è da mó che nun te vedo, è un piacere rivederti
ppiccà v.tr. **1.** appiccare, appendere *ppiccà o fòco*, accendere il fuoco **2.** appendere, *so ppiccato na sarta d'aji*, ho appeso una filza di agli, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha fatto un matrimonio di interesse sposando una moglie ricca
ppiccià v.tr. accendere, *ppiccià a pippa*,

accendere la pipa, *ppiccià a luce*, accendere la luce
ppizzà v.intr. **1.** giungere di soppiatto, all'improvviso, sporgersi, fare capolino, *o sò visto ppizzà*, l'ho visto arrivare all'improvviso **2.** mettere da parte, *ppizzà i sòrdi*, mettere da parte i soldi
ppoggià v.tr. appoggiare
prebbèu agg. plebeo
preccissione s.f. processione
preciutto s.m. prosciutto, *tenghi e recchie foderate de preciuuto*, hai le orecchie foderate con le fette di prosciutto (sei sordo, non ci senti)
prencipio s.m. principio, inizio, *te racconto o prencipio de o firme*, ti racconto l'inizio del film
prèscia s.f. fretta, premura, *a ì a lavorà n tenghi mmai prescia*, non hai voglia di lavorare
pressepìo s.m. presepio
primòdica s.f. primizia, var. *primòtica*, *promodica*
profonno agg. profondo
prontina agg. ragazza che vuole emergere, che vuole avere sempre l'ultima parola
propietà s.f. proprietà
propio agg. e avv. proprio
propotente agg. prepotente
pròspera s.f. prostata
protènne v.tr. pretendere, *comme c'ha protenne!*, come ci tiene!, var. *pretenne*
provatura s.f. **1.** prova **2.** mozzarella
prunga s.f. sin. e pl. prugna
prungone agg. (accr. di *prunga*) stupido, sciocco, semplicitto, credulone
prussia s.f. camiciotto lungo fino al ginocchio con increspature sul petto, abbottonato davanti, con manica larga chiusa da polsino con bottone, di colore blu scuro, usato dai *vignaroli* (cfr.)
puca s.f. **1.** pungiglione, aculeo, *arzà e puche*, ribellarsi, darsi le arie **2.** mucchietto di terra a copertura delle *barbattelle* (cfr.) per proteggerle dal gelo

pucino s.m. pulcino
pùcio s.m. pulce, *mo puro i puci tevo (tenno) a tosse!*, anche le pulci hanno la tosse, met. detto ai bambini che vogliono fare cose più grandi di loro, *fa' l'occhi ai puci*, essere capaci di fare bene ogni cosa
pulenta s.f. polenta
puliticante agg. uomo politico
pulizzia s.f. **1.** pulizia **2.** polizia
pullacca s.f. specie di blusa femminile stretta alla vita
pullaccione agg. sprovveduto
pullagra s.f. podagra, gotta del piede
pullastrella s.f. pollastra, fig. bella ragazza
pulle avv. posizione di stallo della gallina al termine della giornata, *e galline stanno a pulle*, le galline si sono ritirate a dormire, *i garbigneri avo cchiapato o ladro a pulle*, i carabinieri hanno arrestato il ladro quando si è ritirato a casa per dormire, *ì a e pulle, ì a e chiuille*, perdere tutti i soldi al gioco, var. *pullo*
pummidòro s.m. **1.** pomodoro **2.** agg. sciocco, *pummidò, o vò o pa'?*, frase usata per prendere in giro qualcuno, *si propio n pummidoro*, sei proprio uno sciocco
puncicà v.tr. pungere
puntina s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata utilizzato per intaccare le forme di parmigiano successivamente tagliate con la *cortella* (cfr.)
pupazza s.f. bambola per bambine, imprec., *mannaggia a pupazza*, porca miseria
puntarella s.f. insalata di mazzocchi condita con olio, sale, aceto, aglio e alici
puramente cong. oppure, ovvero
purcino s.m. pulcino
puricello s.m. pedicello, brufolo, *n te grattà i puricelli che t'esce o sangue*, non ti grattare i brufoli, altrimenti ti esce il sangue

puro cong. pure, anche
purtigallo s.m. arancia, in quanto si riteneva che le arance provenissero dal Portogallo
pusse s.m. pus, sin. *materia*
puzzòlo s.f. **1.** donnola **2.** agg. termine generico riferito ai cani di piccole dimensioni, *cane puzzòlo*, cane di piccole dimensioni
puzzone agg. **1.** imbrogliocello, furbastro **2.** prono, *a culo puzzone*, chinato in avanti, var. *pezzone*, sin. *a pecorone*



quà agg.indef. qualche, *quà vota viecce a tròva*, qualche volta vieni a trovarci
quadrello s.m. **1.** pianta il cui ramo, flessibile, viene usato a mo' di spago per i lavori di campagna **2.** elastico della fionda a sezione quadrata
quaja s.f. quaglia
quajo s.m. calli e vesciche sulla pelle delle mani causati dall'uso degli strumenti agricoli
quàne avv. qui, in questo luogo
quanno avv. quando
quarche agg.indef. qualche
quarcheduno pron.indef. qualcuno, var. *quarchiduno*
quarquadrato pron.indef. qualcun altro, *ariccontila a quarquadrato*, questa storia raccontala a qualcun altro, var. *quarquatrato, quarcunatro*
quarta s.f. misura agraria uguale a quattro scorzi (cfr.)
quartarolo s.m. piccolo barile della capacità di tredici-quindici litri
quatrino s.m. denaro, soldi, *quillo tè n sacco de quatrini*, quello è molto ricco

querella s.f. querela
queschione s.f. questione, problema
quill'atro locuz. quell'altro
quillo agg. e pron.dimostr. quello, *quillò!*, lett. quell'uomo, espressione per attrarre l'attenzione di un'altra persona di sesso maschile, *quillò, venéte qua*, signore, scusi, venga qui
quisso agg. e pron.dimostr. questo
quisti s.m.pl. denaro, *ce vovo quisti*, c'è bisogno di denaro, detto fregando l'indice ed il pollice della mano



rabbino agg., s.m. turchio, avaro, *sì più tirato de u' rabbino*, sei veramente turchio
ràdica s.f. **1.** radice **2.** *radica gialla*, carota, *radica de mbecille*, imbecille nato
rafacano s.m. turchio, avaro, var. *rafagano*
raggione s.f. ragione, *né pé ttoro né pé raggione nun te fa' tirà l'imprecazzione*, fa' in modo da non attirarti le maledizioni
ràgheno s.m. ramarro, *sì brutto comme u raghenò*, sei proprio brutto, *si verde comme u ràgheno*, sei verde come un ramarro, *raghenò zoppo*, persona brutta
ramàro s.m. ramarro
ramato s.m. prodotto a base di rame usato in agricoltura e sparso sulle viti mediante la pompa chiamata, appunto dell'acqua ramata
ramazzòla s.f. pagliericcio, letto rimediato e scomodo, con un materasso riempito con le foglie del grano turco, *ssò letto me pare na ramazzòla*, quel letto sembra un pagliericcio var. *rapazzòla*

ramoraccia s.f. ramolaccio, pianta spontanea che si trova nei campi che viene bollita e mangiata condita
rampazzà v.tr. recuperare i grappoli sulle viti dopo la vendemmia, met. procacciarsi faticosamente da vivere, *è ita sempre rampazzenno co na scarpa e na ciavatta*, è vissuta in estrema povertà
rampazzo s.m. grappolo d'uva rimasto sulla pianta dopo la vendemmia
rancico agg. rancido
rapazzòla s.f. pagliericcio, letto rimediato e scomodo, var. *ramazzola*
raponzolo s.m. tipo di rapa
rasore s.m. rasoio
raspà v.tr. lavorare di raspa, frugare, *sti a raspà n teraccione che nun te caccia manco a gramiccia*, stai zappando un pezzo di terra talmente arido e duro che non produce neanche la gramigna
rastello s.m. rastrello
rattatuja s.f. confusione, parapiglia, *ssi munelli avo fatto na bella rattatuja*, questi bambini hanno fatto una bella confusione
razzà v.tr. eccitare sessualmente, *a mi quella femmina me fa razzà (me razzà)*, quella donna mi eccita
razzato s.m. eccitato sessualmente
razzione s.f. **1.** razione, porzione **2.** orazione, preghiera
razzo s.m. **1.** razzo **2.** raggio della ruota, *me s'è rotto u razzo de a rota de a bricighetta e so ito pe' ttera*, si è rotto un raggio della ruota della bicicletta e sono rovinato a terra
recchia s.f. orecchio, fig. *quillo te porta l'acqua co' e recchie*, quello ha un'attenzione particolare per te, fa di tutto per farti contento, *posà e recchie*, morire, *iamo a tirà a recchia!*, andiamo a giocare a carte, in particolare a poker, dove le carte vengono scoperte progressivamente nell'angolo in alto a sinistra

recchione s.m. pederasta, sin. *bozzo*
reède s.m. erede
redichelo agg. ridicolo
redità s.f. eredità
regaje s.f.pl. interiora del pollo composte da cuore, polmone, fegato (coratella), e dall'intestino
regazzo s.m. **1.** ragazzo, dim. *regazzino*, f. *ragazzetta* **2.** fidanzato, *mì regazzo*, il mio fidanzato
regulizzia s.f. liquirizia, var. *rigulizzia*
réne s.m. re, al gioco delle carte, *sì tirato o réne de spada*, hai giocato il re di spade
requia s.f. requiem, fig. riposo, pace, *tengo tanto da fa', o lavoro nun me dà requia*, sono molto impegnato, il lavoro non mi dà un attimo di respiro
rescì v.intr. uscire, riuscire
resibbola s.f. erisipela, malattia infettiva
résico s.m. ramo della vite lasciato corto dopo la potatura, utilizzato per lo sviluppo della pianta a distanza di due anni, mentre il *potere* (v.) viene utilizzato l'anno successivo
restacce v.intr.pronom. rimanerci, morire, *si te fa' o bagno a panza piena po' puro restacce*, se fai il bagno durante la digestione rischi di morire
ribbardato agg. ribaltato, var. *ribbartato*
ribbelà v.tr. ricoprire, *ribbelà o foco che dimane a bracia ce serve pe' ccenne*, copri i tizzoni con la cenere perché domani mattina la brace conservata ci serve per accendere il fuoco, est., *te ribbelo tutte e vorte*, ti vinco sempre
ribbirolà v.tr. ammucciare in maniera disordinata, sistemare alla meno peggio, avvolgere ripiegando, *na ribbilorata e manna ggìó!*, prendi la cartina (ostia) ripiegata con la medicina dentro e mandala giù
ricaccià v.tr. **1.** trasportare i bigonci al posto di carico **2.** attribuire un soprannome, *a Gianni ce ricaccino Provolone*, a

Gianni hanno messo il soprannome di provolone **3.** nel gioco delle carte, giocare una carta dello stesso seme della mano precedente

ricaccio s.m. **1.** pollone di pianta **2.** azione del calare una carta dello stesso seme della giocata precedente, *daje co' ssi ricacci, sempre a denarra!*, hai giocato ancora una volta il seme di denari!

ricasco s.m. a disposizione di altri, *sto a ricasco de mì fratello*, dipendo da mio fratello

ricapezzà v.tr. **1.** rimediare, racimolare, radunare le cose scartate dagli altri, trovare poco a poco, raccogliere **2.** rifl. raccapezzarsi, *n mezzo a sso casino nun me ce ricapezzo più gnente*, in questo disordine non riesco a districarmi

ricapezzo agg. e s.m. **1.** forestiero, sin. *furesto, furaschiere*, **2.** ricapezzo, scarto, *ì pe' ricapezzi*, andare alla ricerca di qualcosa per sopravvivere

riccattà v.tr. raccattare

riccià v.tr. farsi rivedere, *ricci quando te pare*, ti fai vedere quando ti fa comodo

riccoje v.tr. raccogliere, *riccoje e liva*, raccogliere le olive, fig., *riccoje a cratura*, assistere al parto da parte della ostetrica

riccommannà v.tr. raccomandare

riccommidà v.tr. accomodare

riccontà v.tr. raccontare

richiede v.tr. avere necessità di qualcosa, controllare, *vajo a richiede a a vigna*, vado a controllare che tutto sia in ordine alla vigna

ricordatóra agg.sost. memorabile, in entrambi i sensi, positivo e negativo, *aguarda, che te a do a ricordatora*, stai attento che oggi ti faccio passare un guaio

ricùre v.intr. ricorrere

riddrizzà v.tr. raddrizzare
riddunà v.tr. radunare
ridduno s.m. raduno
rifà v.tr. **1.** rifare **2.** v.tr.pronom. rifasse, rifarsi, *rifasse o letto*, rassettare il letto **3.** fig. aumentare di volume, *rifasse come o baccalà*, gonfiarsi come il baccalà messo nell'acqua, scherz. *a tresette s'è rifatto come o baccalà*, al gioco delle carte ha provato senza successo a rifarsi (ed ha continuato a perdere)
rifatto agg. raffermo, stantio, villano rifatto, arricchito, *pà rifatto*, pane raffermo, *quillo è n pidocchio rifatto*, quello ha fatto fortuna, ma rimane un villano
riffiatato agg. rinfrancato, *da sù che me so levato o callo a o deto me sento riffiatato*, da quando non ho più il callo al dito mi sento rinfrancato, sono rinato
riffreddato agg. raffreddato
rifiatà v. intr. respirare, riprendere fiato dopo uno sforzo o una condizione di pena, *so' pagato i buffi, mo pòzzo rifiatà*, ho saldato i debiti, ora mi sento risollevato, sin. *scureggià*
rifiatato part. pass. risollevato
rifiato s.m. alito, respiro
rifonnà v.tr. rimettere il coperchio alla botte
rifreddà v.tr. raffreddare
rifreddore s.m. raffreddore
rigalà v.tr. regalare
rigàlo s.m. regalo, dono
rigruaiato agg. spiegazzato, piegato malamente, sgualcito
rillegrà v.tr. rallegrare
riloggio s.m. orologio, var. *riloggio, orloggio*
rimóre s.m. rumore
rimòve v.tr. **1.** rimuovere, **2.** v.intr.pronom. intorbidirsi, *o vino s'è rimosso*, il vino si è intorbidito
rinale s.m. orinale, vaso da notte, sin. *pitale, sù pisciato fora d'o rinale* sei andato fuori dal seminato

rincojonisse v.intr.pronom. instupidirsi, stordirsi, *spesso quando conoscemo na femmina se rincojoniscemo*, spesso quando conosciamo una donna ci rincitrulliamo
rincojonito agg. stordito, *nonno s'è rincojonito*, nonno ha perso la propria lucidità
rincutinà v.tr. (raro) cercare di capire, raccapazzarsi, orientarsi mentalmente, *n ce so' rincutinato gnente*, non ci ho capito nulla
rinfaccià v.tr.pron. rinfacciare, stomacare, *me se rinfaccino tutti i peperoni che so magnato ierzera*, mi si rimpongono i peperoni che ho mangiato ieri sera
rinnaccià v.tr. rattoppare alla meglio
rintènne v.tr.rifl. intendere, capire meglio
rintorcinato agg. rattappito, malmesso fisicamente
rintorzà v.tr. andare per traverso (di cibo), est. mandare per traverso, *me si fatto rintorzà ssa bella festa*, mi hai mandato per traverso questa bella festa
rinzerà v.tr. rinserrare
riocà v.intr. insistere, ripetere, persistere nel fare un'azione, *t'ero avvertito e tu ce si riocato*, ti avevo avvertito ma tu hai persistito nel fare la stessa cosa
riperticasse v.intr.pronom. arrabattarsi, arrangiarsi, raccapazzarsi var. *ariperticasse*
ripienezza s.f. abbondanza, l'essere sazio
riposato agg. riposato, raffermo (di pane), *n pagnottone de pà riposato*, una pagnotta da due chili rafferma
rippezzà v.tr. rattoppare, mettere una pezza
risercià v.tr. passeggiare di continuo sullo stesso percorso, *pe' ncontrà ssa munella sti a risercià a strada*, per incontrare quella ragazza stai consumando l'acciottolato

risicà v.tr. rischiare, *chi nu risica nu rosica*, chi non rischia non mangia

risparagnà v.tr. risparmiare, var. *risparambià*

risparagnarello agg. parsimonioso, attento risparmiatore, quasi avaro

risparagnò s.m. risparmio, var. *risparambio*

risponne v.intr. corrispondere, *andó risponne ssa finestra?*, dove affaccia quella finestra?

rissumià v.intr. assomigliare, *ssa cratura rissumià tutto a o patre*, questo neonato somiglia tutto al padre

ristregne v.tr. **1.** restringere **2.** v.tr.pronom. *ristregnese*, restringersi, **3.** *ristregne o vino*, travasare il vino da un contenitore grande a più piccoli

ritónno agg. rotondo, *a Ritonna*, Madonna della Rotonda, venerata nella chiesa della Rotonda, ricavata da un ninfeo, al centro di Albano, i cui festeggiamenti ricorrono la prima domenica di agosto

rittoppà v.tr. rattoppare, riparare, aggiustare

rittrippà v.tr. riproporre, *rittrippà a questione*, riproporre il problema

riuggnone s.f. riunione

rivà v.intr. arrivare

rivanzo s.m. avanzo, *se semo magnato i rivanzi de ieri*, abbiamo mangiato gli avanzi di ieri

riveribile agg. rivedibile, coscritto non dichiarato idoneo per il servizio militare, che doveva essere sottoposto ad una successiva visita medica

riverzà v.tr. rovesciare un liquido, *m'ha riversato peddoso n bicchiere de vino*, mi ha rovesciato addosso un bicchiere di vino

riverzo s.m. rovescio, *gni medaja tè o riverzo suo*, ogni medaglia ha il suo rovescio

rivòrto agg. **1.** rivolto **2.** s.m. risvolto, *ri-*

voticà v.tr. rovesciare, rivoltare, sin. *voticà*

rógo s.m. rovo, pl. roghi

rogarolo s.m. chi spacca i rovi per farne legacci da vigna

rologgiaro s.m. orologiaio, var. *riloggiaro*

roppe v.tr. rompere, *quillo roppe sempre i stinchi*, *i cojoni*, quello è un seccatore

roppicojoni agg. fastidioso, var. *rompicojoni*

ronchetta s.f. roncola, attrezzo agricolo

roncio s.m. ronchetto, usato per tagliare le barbe della vite a fior di terra, *fà de roncio*, tagliare la prima corona di radici della vite

ronfà v.intr. russare, var. *runfà*

roppe v.tr. rompere, var. *rompe*

roppitura s.f. rottura, maggese, prima vangatura profonda

ropri v.tr. aprire

roscio agg. **1.** rosso **2.** s.m. e f. persona con i capelli rossi, *roscio, passa domani che oggi è moscio*, espressione di scherno nei confronti di chi ha i capelli rossi

rosicà v.tr. rosicchiare, rosicare, met. avere invidia

rosichino s.m. rabbia, rovello, *lasseme perde, tengo u rosichino*, lasciami stare, ho una rabbia che mi consuma

rosolà v.tr. rosolare, var. *rosoli*

rosorio s.m. rosolio

rosura s.f. rodimento, prurito, *tengo na rosura de culo*, met. sono molto irritato

ròta s.f. ruota

roghenito agg. roco, rauco

rubbà v.tr. rubare

rubbino s.m. robinia

rùcia s.f. gioco con cui venivano dispensati da parte degli adulti ai bambini, in modo competitivo, piccoli doni, quali castagne secche

rucio s.m. bruco, detto in senso vezz. dei bambini, *rucio de casa*, *rucio de non-*

na, rucio de mamma, cocco di casa, di mamma, di nonna

rudero s.m. rudere

ruga s.f. arroganza, *batte de ruga*, comportarsi in maniera arrogante

rugà v.intr. alzare la voce per protesta, comportarsi in maniera arrogante

ruganza s.f. arroganza

rumà v.tr. ruminare

rumatismo s.m. reumatismo

rùmicio s.m. pianta medicinale, *sopra o ceculino mettice o rùmicio*, metti la foglia medicinale sul brufolo

ruspà v.tr. ruspare

russola s.f. rossola (fungo)

ruta s.f. pianta simile al prezzemolo, di succo molto amaro, *a ruta te fa bè a i vermi*, la ruta è una buona cura per gli ossiuri

ruvina s.f. rovina, disastro

ruzza s.f. ruggine, *ha fatto a ruzza*, si è arrugginito

ruzzà v.intr. scherzare, *sta attente, co' mi nun ce ruzzà, me puzza o fiato!*, con me non scherzare troppo, reagisco in malo modo

rùzzica s.f. gioco in cui vengono rotolati oggetti, *ma che stemo a giocà a rùzzica?*, vogliamo scherzare?

ruzzicà v.intr. rotolare, procedere, camminare, (fig.), *comme sta tu nonno? ancora rùzzica*, come sta tuo nonno? ancora gode di buona salute

ruzzichetta s.f. gioco consistente nel lanciare un pezzo di legno di forma cilindrica mediante un pezzo di spago (cfr. *sparacina*), anche var. *ruzzica*

ruzzo agg. arrugginito, greve, grossolano, insensibile, *quillo è n'òmmino ruzzo*, quello è una persona insensibile

ruzzunito agg. arrugginito, var. *ruzzunito*



sàbbito s.m. sabato

sacchetto s.m. camice lungo usato da negozianti e artigiani

saccoccia s.f. tasca

sacrilico agg. sacrilego

saéttola s.f. biscia

saggerazzione s.f. esagerazione

sagrificio s.m. sacrificio

salà v.tr. salare, condire con il sale, *salà e forme de pecorino*, salare le forme di pecorino per stagionarlo

saliscegni s.m. barretta di ferro usata per la chiusura delle porte

sambugo s.m. sambuco

sanpietrino s.m. cubetto di basalto usato per la pavimentazione stradale

sanpistello s.m. santo immaginario popolare, *mannaggia sanpistello!*, accidenti, espressione che evita la bestemmia in quanto san Pistello non esiste

santaro s.m. sacrista, sagrestano, *te scordi puro o santaro*, dimentichi tutto

santovecchio s.m. poveruomo, *c'ha fatto n grugno comme n santovecchio*, lo ha picchiato selvaggiamente

sapé v.tr. sapere, *saccio muto*, non capisco, non so, mi meraviglio, *forza sapé!* espressione di saluto ammichevole, cordiale

saràca s.f. aringa affumicata, var. *saraga*

sarciccia s.f. salsiccia, accr. *sarciccione*, fig. persona grassa

sarcio s.m. salice, i cui rami flessibili vengono usati per legare i tralci della vite al filare

sarto a a quaja s.m. gioco consistente nel saltare sulla schiena del giocatore prono che si tiene con la testa nella pancia di un altro, accostato a un muro o a un al-

bero, chiamato cuscino, successivamente gli altri giocatori saltano sul primo fino a che questi cede sotto il loro peso, gioco simile al 'riècchime', in cui il numero di giocatori proni è uguale a quello dei giocatori che saltano sopra di loro

sartore s.m. sarto

sàrvia s.f. salvia

sarvietta s.f. salvietta, tovagliolo

sarvoggnuno escl., *sarvoggnuno!*, che Dio ce ne scampi, non si sa mai

sbadijo s.m. sbadiglio

sbajà v.tr. sbagliare

sbajocà v.intr. vedere, *quillo poco più ce sbajocca*, quello ci vede male

sbarzo s.m. sbalzo, salto

sbatte v.tr. battere, urtare, *me so sbattuto n par d'òva*, ho montato due uova per lo zabaione, *pe' trovà quillo so tenuto da i a sbatte n fino a Torvajanica*, per trovare quello son dovuto andare fino a Torvaianica, *ma tu guarda n do va a fenì a sbatte quello!*, guarda dove va a finire con quel bislacco ragionamento!, *tocca sbatte*, bisogna faticare

sbattocchià v.tr. sbatacchiare

sbavià v.intr. sbadigliare, sin. *sbadià*, *sbadijà*

sbenzinato agg. ebbro ma non completamente ubriaco

sbescerà v.intr. parlare fitto fitto, fare maldicenza, *sse femmine stavo sempre a sbescerà*, quelle donne stanno sempre a fare maldicenza

sbillungo agg. di forma allungata

sbillungone s.m. spilungone, persona alta e magra

sbinnonno s.m. bisnonno

sbiro s.m. sbirro, spreg. persona dura e dittatrice

sbottà v.intr. scoppiare, parlare finalmente

sbragà v.tr. **1.** demolire, calare **2.** v.intr.pronom. *sbragasse*, sdraiarsi, posarsi, *te si sbragato sopra o letto*, ti sei abbandonato sul letto

sbramato part. pass. sbramato

sbrigasse v.tr.pronom. sbrigersi

sbrillentà v.tr. e rifl. allargare malamente, *a maja me s'è tutta sbrillentata*, il tessuto della maglia mi si è tutto allentato

sbrilluccà v.intr. brillare

sbruffo s.m. mancia, bustarella, *pe' mannà avanti a pratica ce vo o sbruffo*, per mandare avanti la pratica ci vuole una bustarella

sbuciafratte s.m. piccolo uccello

sbuffà v.intr. sbuffare

sbuffettone s.m. schiaffone

sbulletà v.tr. sbollentare, scottare

sburà v.intr. **1.** eiaculare **2.** v.tr. liberare un brufolo dal pus

sburato part.pass. di *sburà*, suppurato, *ce s'è sburato o ceculino*, il brufolo si è svuotato dal pus

sburo s.m. seme maschile

scacarcia s.f. paura, fifa, diarrea

scacàrciato agg. sporco di feci liquide

scacarcione s.m. diarrea

scacchià s.tr. rompere con le dita i *capiti*, cioè le escrescenze estreme della vite senza uva (cfr.) *nepiti*

scaccià v.tr. scacciare

scaccolasse v.intr.pronom. portare via le caccole dal naso

scafo s.m. fava, pl. scafi, *i scafi so boni co' a ventresca*, le fave sono buone con la pancetta di maiale

scajà v.tr. **1.** scagliare, lanciare, v.intr. **2.** venire picchiati, *quillo ha scajato n sacco de botte*, quello è stato picchiato di santa ragione **3.** guadagnare, *oggi n se scaja na lira*, oggi non si incassa una lira

scalarola s.f. cancello per piccoli appezzamenti di terreno realizzato con pali di legno (*passoni* cfr.) e fili di ferro fermato con una catena

scamà v.tr. sgusciare granaglie var. *sca-mazzà*

scanajata s.f. occhiata veloce e superficia-

- le, scandagliata, lavoro svolto rapidamente e superficialmente, *dà na bella scanaiata*, realizzare un bel po' di lavoro velocemente e superficialmente
- scancellà** v.tr. cancellare
- scancìa** s.f. scansia, mensola
- scannalizzato** agg. scandalizzato
- scannello** s.m. porzione dell'orto in cui vengono seminati ortaggi da trapiantare
- scantoscià** v.tr. scansare, spostare, *scantoscià sso bigonzo*, sposta codesto bigoncio
- scanzarote** s.m. paracarro, pietra di selce posta agli angoli degli edifici per proteggerli dal passaggio dei carretti, fig. *si più gnorante tu de no scanzarote*, sei più maleducato tu di una colonnina di protezione dei muri
- scapià** v.tr. spettinare
- scapicollasse** v.intr.pronom. rovinare a terra, andare di fretta, *me so scapicollato per nun perde o treno*, mi sono precipitato per arrivare in orario al treno, *me so scapicollato pe' a pentima e me so sgrugnato tutto*, sono caduto nel pendio e mi sono graffiato dappertutto
- scapicollo** s.m. **1.** discesa dirupata **2.** sito lontano, *andó si ito a abbità, pe' i scapicollì?*, sei andato ad abitare in un posto lontano e disagiato
- scapoccià** v.tr. decapitare
- scapolone** agg. e s.m. scapolo incallito
- scappà** v.intr. scappare, fuggire
- scappino** s.m. tipo di nodo della cravatta, stretto e piccolo, *o nodo a scappino*, il nodo piccolo e sottile della cravatta
- scappona** avv. alla rinfusa
- scaraccià** v.intr. rompere, da parte dell'acqua, l'argine del solco per l'irrigazione agricola, fig. *nu' scaraccià*, non andare oltre i limiti
- scatrafosso** s.m. fossato scosceso, piccola fossa, luogo impervio, var. *scarafosso*
- scarfarotto** s.m. carzino di lana grossa lavorato a ferri, babucce di lana, *co sso freddo me so messo i scarfarotti de la*
- na prima de annà a dormì*, con questo freddo ho indossato i calzini di lana pesante prima di andare a letto
- scarcagnificà** v.tr. raschiare, pulire a fondo
- scarogna** s.f. sfortuna, *tengo scarogna*, sono sfortunato
- scarpellà** v.tr. scalpellare
- scarpello** s.m. scalpello
- scarporì** v.tr. sradicare l'erba
- scartabellà** v.tr. scartabellare, sin. *scartapellà*
- scartapello** s.m. elenco, lista lunga, *fa' no scartapello*, elencare
- scartoccio** s.m. foglia che avvolge la pannocchia di granturco, utilizzata per farne pagliericci
- scarzacane** agg. spreg. persona incompetente, maldestra, non all'altezza del proprio lavoro o ruolo, var. *scarzacani*
- scarzo** agg. scarso, scalzo
- scassà** v.tr. **1.** rompere **2.** cancellare, *scassà ssa parola che si scritto su o quaderno*, cancella quella parola che hai scritto sul quaderno
- scassato** s.m. terra rimossa, *fa' o scassato*, aprire trincee nella vigna, larghe circa sessanta centimetri e profonde da ottanta a cento centimetri, al fine di rendere soffice il terreno prima di piantare le nuove barbatelle
- scatarà** v.intr. scatarrare, sputare espellendo catarro
- scatenà** v.tr. scatenare
- scatòrcio** s.m. macchina vecchia mal funzionante, persona malmessa, *ma ndo và co' sso scatorcio!*, ma dove vai con quella vecchia auto sgangherata!
- scavarcà** s.tr. scavalcare
- scavicchiato** agg. malandato
- scégne** v.tr. scendere
- sceje** v.tr. scegliere
- scembelo** s.m. girello
- scénta** s.f. discesa, *ì pe' a scénta*, andare in discesa, *me si aiutato pe' a scénta*, invece di aiutarmi mi hai ostacolato

- scenza** s.f. scienza
- scerne** v.tr. **1.** distinguere, vedere **2.** sopportare, *nun te pòzzo scerne*, non ti posso sopportare
- scherzà** v.intr. scherzare
- schiaffà** v.tr. mettere, inserire, *schiaffice na ffetta de mortatella drento sse du ffette de pà*, metti una fetta di mortadella tra le due fette di pane
- schiatà** v.intr. **1.** scoppiare, soccombere, *quillo poraccio schiatta da a mattina a a sera de lavoro*, quel poverino lavora duramente dalla mattina alla sera **2.** v.intr. morire, *quillo poraccio è schiattato*, quel poverino è morto
- schifenza** s.f. schifezza, schifo, cosa stomachevole
- schina** s.f. schiena, *ce e so date pe' a schina*, l'ho picchiato, *so' stato tutto o giorno a pecorone e mo me fa male a schina*, sono stato tutto il giorno carponi ed ora mi duole la schiena
- schioppà** v.intr. scoppiare, mangiare a crepapelle, *te pozzì schioppà*, che tu possa morire
- schiumentà** v.intr. fare schiuma, come le lumache, *schiumenta comme na ciamaruca*, fa la schiuma come le lumache
- schizzinoso** agg. schizzinoso
- sciacquà** v.tr. sciacquare
- sciacquatore** s.m. lavandino, *chié o gargarozzo comme o sciacquatore*, sei incontenibile nel mangiare
- scialà** v.intr. sprecare
- scialla** s.f. scialle
- scialo** s.m. spreco
- sciamà** v.intr. svolazzare qua e là come le api, *è alegro e c'ha piato a sciamà*, è così allegro che si è messo a volteggiare
- sciamannato** agg., s.m. indolente, disordinato, inaffidabile
- sciamannone** agg. indolente
- sciapo** agg. **1.** insipido, *o pà sciapo*, il pane senza sale **2.** sciocco
- scimmietta** s.f. contenitore metallico con il manico usato dai muratori per trasportare la malta, simile alla *cofana* (cfr.)
- scioje** v.tr. sciogliere, fondere, slegare
- sciorno** agg., s.m. sciocco, pazzo, *n fa a sciorna*, non fare la stupida, non essere poco seria
- sciorta** s.f. diarrea
- sciupasse** v.intr.pronom. dimagrirsi, *poraccio, comme s'è sciupato*, poverino come si è dimagrito
- sciupato** agg. magro, di persona che non sta bene in salute, *poraccio, o vedo troppo sciupato, bigna portallo da o spiccialetti*, poverino, lo vedo troppo dimagrito, bisogna portarlo dal dottore
- sciuscìa** v.tr. bere vino, *te si sciuscio o fiasco, brutto mbriacone*, hai bevuto tutto il contenuto del fiasco, ubriacone
- sciuttà** v.tr. asciugare
- sciuttamano** s.m. asciugamano, var. *sciugamano*
- sciutto** agg. asciutto
- scivorarella** s.f. inteso come atto di scivolare su una superficie liscia
- scoccione** agg. rotto, intronato, che suona male, *ssa pila de coccio sona a scoccione*, quella pentola di terracotta è lesionata, rotta, crepata (intronata), met. di oggetto lesionato che, a causa delle lesioni, emette un suono fesso, var. *scaccione*
- scofonasse** v.pronom.tr. e intr. mangiare a crepapelle
- scojo** s.m. scoglio
- scojonato** agg. stufo, deluso
- scòla** s.f. scuola
- scolabbotte** s.m. arnese usato per contenere gli ultimi litri usciti dalla botte obliqua
- scolasse** v.tr.pronom. bere fino in fondo, *scolasse na bottia de vino*, trangugiare una bottiglia di vino
- scombrutico** agg. scorbutico

scòmmido agg. **1.** scomodo **2.** disturbo, fastidio, *scusetime de o scommido*, scusatemi del disturbo

sconfinerà v.intr. andare a genio, *sso fatto nu me sconfinerà*, questo fatto non mi va a genio, non mi convince

sconocchià v.tr. spezzare, rompere, *o tavolino s'è sconocchiato*, il tavolo si è rotto in più punti, fig. *tengo e ginocchia sconocchiate*, ho le ginocchia doloranti var. *scanocchià, scunocchià*

scontà v.intr. terminare, finire, *scontarno e noce a Bacocco che ne teneva pieno n sacco*, finirono le noci a Bacocco che ne aveva un sacco pieno

scopatore s.m. scopino, netturbino

scorciatòra s.f. scorciatoia, *pe' fa prima pìa a scorciatòra*, per fare prima prendi la scorciatoia

scordà v.tr. dimenticare

scorporì v.tr. sradicare

scortico s.m. piccolo pezzo di terra, *no scortico de tèra*, un pezzetto di terra

scoruccio s.m. patina gialla intorno al cesso a tappo che un tempo si trovava nei balconi e anche nel pianerottolo delle scale dei palazzi

scòrzo s.m. misura agraria di circa 1300 metri quadrati

scòte v.tr. scuotere

scozzonà v.tr. **1.** rimuovere le incrostazioni da una superficie, pulire **2.** addomesticare una bestia, fig. evolvere, *quillo regazzino o tengo da scozzonà*, devo far diventare adulto quel bambino (nel senso di dargli gli elementi di base per evolversi)

scroccà v.tr. **1.** sbafare, andare (mangiare) a scrocco, *ce so scroccato na cena*, gli ho sbafato una cena **2.** suonare di oggetto o strumento metallico, *stamatina ha scroccato a sveja a e sei e me so arzato curenne*, questa mattina ha suonato la sveglia e mi sono alzato di corsa

scroccasole avv. esposto al sole senza ombra, *quella è na salita a scroccasole*, quella è una salita senza ombra

scrocchiarello agg. croccante, fragrante, del pane

scrocco solo nella locuz. a scrocco, sulle spalle degli altri, sin. a sbafo

succà v.itr. scrutare, indagare, guardare con interesse

scùcchia s.f. mento

scudella s.f. scodella

scunocchià v.tr. rompere, var. *sconocchià*

scuperchià v.tr. scoperchiare

scuppolà v.tr. **1.** scoperchiare, *o vento ha scuppolato o tetto*, il vento ha scoperchiato il tetto **2.** suppurare, di ascesso, *me s'è scuppolato o puricello pieno de materia*, mi si è suppurato il brufolo dal pus

scùre v.intr. scorrere

scureggia s.f. scorreggia, *e scuregge de o neguse*, le scorregge del negus, s.pl. scuregge, piccoli petardi a base di fosforo che, fregati su una superficie ruvida, scoppiettano, mentre in soluzione con la saliva danno luminescenza e producono un odore di uova sode

scureggià v.intr. scorreggiare, met. *a quillo ce scureggia o cervello*, quello ha perso il senno (rec.)

scurtura s.f. scultura

scutrinà v.tr. scrutare, osservare con attenzione

sdelongasse v.tr. allungarsi, allungare le gambe

sdelogà v.tr. slogare

sdelogasse v.tr.pronom. slogarsi, *s'è sdelogato n piede*, si è slogato un piede

sdeluppica v.tr. picchiare con violenza, *te sdeluppico*, ti massacro di botte

sderadicà v.tr. sradicare

sderazzà v.intr. differenziarsi rispetto alla tradizione, essere diverso o al di fuori delle regole rispetto al gruppo sociale di riferimnto, *nojatri semo tutti mori e*

mi fio è biondo: ha sderazzato, noi della nostra famiglia abbiamo tutti i capelli scuri e mio figlio è biondo: ha deviato dalle caratteristiche della famiglia, *nojatri de tradizione semo tutti contadini; mi fio che fa o dottore ha sderazzato*, la nostra è una famiglia di contadini; mio figlio che fa il medico, ha deviato rispetto alla tradizione di famiglia, var. *srazzà*

sderajamento s.m. deragliamento

sderenato agg. stanco morto, picchiato di brutto, *doppo na giornata del lavoro me sento tutto sderenato*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto sin., *doppo na giornata de lavoro me sento stucco a mezzo*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto

sdimette v.tr. sradicare

sdròmicia agg. donna trasandata, *e chi s' a sposa ssa sdromicia?*, e chi se la sposa quella donna trasandata?

secca s.f. siccità, *a secca c' ha fregato l' orto*, la siccità ha bruciato le piante dell'orto

sechelo s.m. secolo

seconno agg.num.ord. s.m. e prep.impr. secondo

secula s.m.pl. secoli, per sempre, *secula e seculora*, nei secoli dei secoli

segnà v.tr. segnare, mettere in conto

seghela s.f. pianta, segale cornuta

sèllero s.m. sedano, *te sì messo a ciccio de sellero*, ti sei messo in posizione ottimale

sellerone agg. ingenuo, persona di statura alta

semicupo s.m. semicupio, piccola vasca con spalliera

semila agg.num.card. seimila

seminà v.tr. seminare

semmolone agg. bonaccione, sempliciotto, *quillo semmolone de tu fratello*, quel sempliciotto di tuo fratello, *lasse-*

lo sta sso semmolone, lascialo stare quel sempliciotto

semprice agg. semplice

sentimento s.m. sentimento, capacità di essere presenti a se stessi, *sta n sentimenti*, essere presenti a se stessi

séo agg. e pron.poss. suo, *Sant' Andrea, ognuno l' arte séa*, ognuno deve fare il proprio mestiere

sèparo s.m. ciascuno dei due ragazzi che vanno in fila per due nel corteo della prima Comunione

sepporcherò s.m. sepolcro

sepportura s.f. sepoltura

séranna s.f. serranda, tapparella

serciata s.f. sassata

serciato s.m. selciato, strada lastricata di sanpietrini

sércio s.m. selcio, *tè na capoccia comme n sercio*, ha una testa dura come un sasso

sercitazione s.f. esercitazione

seréna s.f. solo nella locuz.avv., *a la seréna*, all'aperto

sermentà v.tr. raccogliere i sarmenti, *l'occhio de canna sermenta a vigna*, il contadino raccoglie i sarmenti

sermenti s.m.pl. sermenti della vite

serpàro s.m. serpaio, campo incolto, abbandonato

sèrta s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle e aglio) sospesi su un filo di ferro per permetterne la conservazione, *tengo diverze sèrte d' ajo*, ho varie filze di aglio, sin. *nfirza*

sèrze s.m. seltz

sfacia s.f. falchetto, var. *sfarcia*

sfangà v.intr. cavarsela, riuscire nell'intento

sfarcìa v.tr. falciare

sfascià v.tr. sfasciare, rompere

sfiarata s.f. fiammata impetuosa e breve

sfirza s.f. filza, var. *nfirza*, sin. *sèrta*

sfonnà v.tr. sfondare

sfonnone s.m. esagerazione, castroneria, espressione errata, *si ditto no sfonnone*, hai detto una castroneria

sformacce v.tr.pron. essere indispettito, *isso ce sforma*, a lui quella cosa non va giù, non l'accetta

sfragnà v.tr. schiacciare, spremere

sfravolato agg. spappolato, triturato

sfreddo s.m. gelo improvviso, *a cammera de o sfreddo*, la camera fredda, esposta a tramontana

sfrizzoli s.m.pl. pezzetti di grasso e carne di maiale fritti

sgaloppà v.intr. galoppare

sgamà v.tr. guardare con attenzione

sganassone s.m. schiaffo sonoro, sin. *sgargamella*

sganganà v.tr. rompere

sganganato agg. sgangherato, rotto, fuori uso

sgarà v.tr. **1.** strappare **2.** contravvenire alle regole

sgargamella s.f. schiaffo sonoro, sin. *sganassone*

sgargarizzi s.m.pl. gargarismi

sgargarozzasse v.intr.pronom. **1.** urlare, gridare fino a perdere la voce **2.** mangiare a crepappelle

sghei s.m.pl. soldi

sgramiccià v.tr. togliere, tirare la gramigna, vangare a doppia o tripla pedata fino alla radice della gramigna

sgramignà v.tr. graffiare, in particolare con le unghie

sgravà v.tr. partorire, *mi moje ha sgravato*, mia moglie ha partorito

sgricilato agg. emaciato, magro, debole, macilento, *quilla sgricilata de tu' sorella*, quella macilenta di tua sorella

sgrinfia s.f. donna arcigna, intrattabile, prepotente, *quilla sgrinfia de a vicina vò tené sempre ragione*, quella prepotente della vicina di casa vuole sempre avere l'ultima parola

sgrosticà v.tr. scrostare

sgruggnà v.tr. scalfire, picchiare

sgrullà v.tr. scrollare

sguercià v.tr. accecare

sguerciasse v.intr. sforzarsi nel vedere, *me so sguerciatu pe' ricamà l'orlo de o merletto*, ho affaticato fino allo stremo la vista per ricamare l'orlo del merletto

sgujàsse v.intr.pronom. cedere sotto un peso eccessivo, più propriamente riferito alla causa della fuoriuscita dell'ernia

sgummarello s.m. mestolo

sgummerà v.tr. sgombrare, sloggiare, *tè o sfratto, ce tocca a sgummerà*, ha lo sfratto, deve fare fagotto e traslocare, var. *sgommerà*

sgummero s.m. atto di sgombrare, sgombro, var. *sgommero*

siècchessi locuz. se si verifica la condizione, se non vi sono intoppi, *siècchessi se vedemo domani mattina*, se non ci sono imprevisti ci vediamo domani mattina

sighero s.m. sigaro

simbelo s.m. simbolo

sinagoga s.f. fastidio, dispiacere prolungato

sincero agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcol, sin. *leggittimo, stasera tengo da ì a a musica, bigna che so' sincero*, questa sera devo andare a suonare nella banda, devo essere sobrio

sindico s.m. sindaco

sindó avv. sennò

sinicupo s.m. pitale, cantero

siócchessi avv, idiom. in caso che, var. *siecchessi*

sìto s.m. luogo

sligà v.tr. slegare, slacciare, sciogliere

sloggià v.intr. sloggiare

smàgna s.f. smania

smammà v.intr. andarsene, *smamma!*, vattene, fig. affrancarsi dalla mamma

smerdà v.tr. sporcare di feci

smoggne v.tr. palpeggiare, maneggiare, *fermite co' sse mane, che te smogni?*, stai fermo con quelle mani, cosa tocchi? var. *smogne, smugne*

smorzà v.tr. spegnere

smucinà v.tr. frugare, mescolare gli ingredienti in una pentola, *smucinà ssa pulenta che sindó se ttacca*, gira la polenta nel caldaio, altrimenti si raggruma, met. datti da fare, altrimenti le cose ti sfuggono di mano

soatta s.f. striscia di cuoio facente parte del mazzafrusto, attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano

sòcera s.f. suocera

soja s.f. soglia

sòla s.f. **1.** suola **2.** fig. fregatura, *me sì dato na bella sòla*, mi hai dato una bella buggeratura (rec.)

solàro s.m. solaio

sòlo s.m. suolo, *ce vorìa n bello sòlo de patate a pirocca*, ci vorrebbe un bel suolo di patate alla pirocca (cfr.)

somià v.intr. somigliare, anche tr. cfr. *ris-somià*, var. *somijà*

sonajo s.m. sonaglio

sopre avv. sopra

sopropeva s.f. prosopopea, sin. *cacca ar culo*

sòr s.m. signor, appellativo con cui ci si rivolge rispettosamente ad un uomo

sòra s.f. **1.** signora **2.** suora

sorbecchiera s.f. sorbettiera, contenitore per il gelato

sorbì v.tr. sopportare, *mo so' tenuto da sorbì tutto o giorno*, l'ho dovuto sopportare per tutto il giorno

sorcèllo s.m. porzione di un grappolo di uva

sórcio s.m. topo, topolino

sórcio s.m. solco

sòrdo s.m. soldo, *ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incomplete)

sorecchio s.m. falchetto a mano, *dà de sorecchio*, tagliare l'erbaccia

sorèllo s.m. ramaiolo per attingere acqua dalla fonte o dalla conca, appeso alla brocca di rame

sòreta s.f. tua sorella, var. *sòrita*

sofò s.m. zolfo

sórica s.f. **1.** grande topo di fogna, *ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba*, gli ha staccato un pezzo di cervello il topo che aveva fatto la stessa cosa con Tumba, ragazza nota ad Albano per la sua stupidità, quando era lattante **2.** organo genitale femminile **3.** oliera del meccanico

sòrita s.f. tua sorella, var. *sòreta*

sortanto avv. soltanto

sortì v.intr. **1.** uscire, *oggi nun vojo sortì*, oggi non voglio uscire **2.** sorgere del sole

spada s.f.pl. seme di spade alle carte, *si escito de tre de spada*, hai giocato il tre di spade

spagnola s.f. epidemia diffusasi alla fine della prima decade del ventesimo secolo

spalangà v.tr. spalancare

spallà v.tr. abbattere, demolire

spaporchia s.f. donna bassetta e malfatta

sparacina s.f. spago utilizzato per far ruotare il piccolo (cfr.) e la *ruzzica* nel gioco della *ruzzichetta* (cfr.), sin. *nza-gaja*

sparagnà v.tr. risparmiare

sparambio s.m. risparmio

sparià v.tr. sparigliare, scompagnare le carte nel gioco dello scopone scientifico

sparmà v.tr. spalmare

sparpajà v.tr. sparpagliare

spartì v.tr. spartire

spasso s.m. passeggio, *ì a spasso*, andare a passeggio

spellacchiato agg. spelacchiato, *sso gatto è tutto spellacchiato*, quel gatto è tutto spelacchiato

speluccà v.tr. piluccare, *me so' speluccato n grappo d' uva*, ho piluccato un grappolo di uva, var. *spiluccà*

spènne v.tr. spendere, *chi tanto spenne, poco spenne*, chi tanto spende, poco spende

spennicasse v.intr.pronom. sporgersi, arri-schiarsi, *regà nun bisogna mai spennicasse da a finestra*, ragazzi, non biso-gna mai sporgersi dalla finestra

sparella s.f. raggio di sole

spettà v.tr. aspettare

spettachelo s.m. spettacolo

spianatora s.f. tavola di legno su cui viene stesa la polenta cotta

spiccapadelle s.m. ufficiale giudiziario, così appellato perché pignorava nelle case dei poveri le padelle con cui cu-cinavano

spiccià v.tr. togliere, fare ordine, rasset-tare la casa, *è mezzuggiorno e sta ntrua ancora nnà spicciato a cucina*, è mezzogiorno e quella inconcluden-te si muove a vuoto e non ha ancora rassettato la cucina

spicciagnómmeri s.m. avvocato di modesto valore

spiccialetti s.m. medico di poco valore

spicciasse v.intr. spicciarsi, affrettarsi

spicciatore s.m. pettine

spicciato agg. tale e quale, *ssa cratura è spicciata a o patre*, questo neonato assomiglia tutto al padre

spidale s.m. ospedale

spiggnè v.tr. spingere

spighelo s.m. spigolo

spippolà v.tr. **1.** cercare di avere con fur-bizia notizie da qualcuno **2.** spillare il vino dalla botte

spizzà v.tr. **1.** produrre una scagliatura, *si spizzato o piatto*, hai scagliato il piatto, **2.** scoprire progressivamente le carte da gioco, *iamo a spizzà*, andiamo a giocare a carte, var. *iamo a tirà a recchia a Marco*

spizzicà v.tr. mangiucchiare, *è mejo spiz-zicà che stà a digiuno*, è meglio man-giare qualcosa che stare a digiuno

spormonasse v.intr.rifl. spolmonarsi, sfiatarsi, *co sso birbaccione a matre n fa che spormonasse*, la madre di quel disubbidiente non fa che fargli raccomandazioni ma parla al vento

sportamunneze s.m. pattumiera

sposalizzio s.m. sposalizio, nozze

sprocedato agg. ingordo nel mangiare, var. sprocetato

spulicchià v.tr. vincere o perdere tutta la posta o i soldi a disposizione, *so' ito a giocà a carte e m'hanno spulic-chiato*, sono andato a giocare a carte ed ho perso tutti i soldi che avevo, *te so spulicchiato*, ti ho vinto tutto, sin. *te so mannato a e chiulle*

spullà v.tr. alzare, *pe ì a lavorà tè da spullà presto*, per andare a lavorare deve alzarsi presto

spuntà v.tr. spuntare, *spuntà i capiti*, ta-gliare i getti delle viti

spunto s.m. odore o sapore di cibo avariato, *o vino ha piàto de spunto*, il vi-no ha preso di aceto

sputarcio s.m. sputo

squajà v.tr. squagliare, *squajo de cioc-colata*, tazza di cioccolato caldo

squajassela v.intr.pronom., fuggire, andarsene, *se l'è squajata*, è fuggito, se ne è andato

squajato agg. sciolto, squagliato

ssaggià v.tr. assaggiare

sso agg. e pron.dimostr. questo, anche quello nella forma discorsiva sincopa-ta; a fine frase si usano *quisto* e *quillo*

stabbìa v.tr. e intr. stabbicare, concimare la terra

stabbio s.m. letame

stagnà v.tr. bagnare continuamente i va-ri contenitori usati nella produzione del vino messi in posizione capovol-ta (*bigonzi, caratelli, pistarole, botti, gregarole, tinozze, imbuttori*) al fi-ne di mantenere il legno umido e gonfio

stammatina avv. questa mattina
stanga s.f. stanga, *vino da stanga*, vino buono, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti
stazione s.f. stazione
stennarello s.m. mattarello, var. *stennarello*
stènne v.tr. stendere, *stènne i panni*, stendere il bucato, *stènne e zampe*, morire
stèra s.f. attrezzo con lama sia mobile che fisso posto fuori delle case per togliere la terra attaccata sotto la suola delle scarpe
stira s.f. scherzo consistente nel bloccare a terra il soggetto, estraendogli dai pantaloni il pene e tirandolo con forza
stirà v.tr. stirare, fig. *stirà e zampe*, morire
stommicà v.tr. stomacare
stòmmico s.m. stomaco
storcinata agg. donna malmessata fisicamente prevalentemente a causa dei lavori pesanti, soprattutto agricoli
stracchezza s.f. stanchezza
stracciarolo s.m. straccivendolo
stracco agg. stanco
stracinà v.tr. trascinare
stracino s.m. carro a due o quattro ruote trainato da cavalli o da buoi per il trasporto di foraggi
stracinone s.m. avv. persona che cammina trascinandosi per mancanza di forze, *arza sse cianche, nu ù stracinone che stemo pe' a scenta*, alza quelle gambe, non ti trascinare, che siamo in discesa, var. *strucinone*
strafogasse v.intr.pronom. mangiare a crepapelle
straformà v.tr. trasformare
stragnéro agg. straniero
stramente cong. mentre, var. *nramente*
stramogno s.m. erba curativa

strampella s.f. stampella, gruccia
stranì v.tr. indispettire, *lassa stà ssa cratura, n'a stranì*, lascia stare quel latitante, non lo irritare
stranisse v.intr.pronom.pronom. stranirsi, innervosirsi, agitarsi
stranito agg. agitato, lamentoso
stranuto s.m. starnuto
stranutà v.intr. starnutire, *stranutà da a fame*, avere una fame da lupo
strapiantà v.tr. trapiantare, *tengo na centinara de piantine e e vorebbe strapiantà*, ho un centinaio di piante e le vorrei trapiantare
straportà v.tr. trasportare
straporto s.m. trasporto, *i mezzi de straporto pubblico*, i mezzi di trasporto pubblico
strappona agg. donna di poco valore
stravèrio s.m.f. stravaganza, capriccio
stravòrto agg. stravolto
stréggne v.tr. **1.** stringere
stréggnese v.intr.pronom. stringersi, unirsi nelle difficoltà, risparmiare
streppigna s.f. origine, famiglia, discendenza, albero genealogico, *quillo è de n'atra streppigna*, quello viene da un altro gruppo familiare
stria s.f. striglia
strina s.f. brina
stritticà v.tr. prendere per il collo qualcuno, scrollare
stròlica s.f. fattucchiera, astrologa, indovina
strolicasse v.intr.pronom. scervellarsi, *tocca strolicasse pe' campà*, per campare bisogna inventarle, provarle, tutte
stroncone s.m. sega da vigna
stronzo s.m. **1.** sterco sodo e cilindrico
2. agg. stupido
stròppa agg. consumata fino alla fine
strozzà v.tr. strozzare, trangugiare, strangolare
strozzino s.m. usuraio

strucinà v.tr. strusciare
struppià v.tr. storpiare, rendere esausto, eseguire male un lavoro, *ssò vestito t'ha struppiato o sartore*, il sarto ti ha rovinato quel vestito
struppio agg. storpio, esausto, *struppio a mezzo*, stanco morto
strutto s.m. **1.** grasso di maiale, met., *me s'è dato o strutto pe' bocca*, mi hai fatto soffrire amaramente **2.** persona istruita, *quillo è n'ommino strutto*, quello è un uomo istruito
stuccà v.tr. spezzare, troncare, stuccare, rinunciare, *ce provi ancora a ndovinà? no, stucco*, provi ancora a risolvere l'indovinello? no, rinuncio
stucco agg. stanco, estenuato, *so' stucco pe' (a) mezzo*, sono stanco morto, var. *stracco morto*
stufarello agg. persona che si stanca facilmente
sturà v.tr. sturare, *gnà sturà o sciacquatore*, bisogna sturare il lavandino, *dormì a culo sturato*, dormire profondamente
sturbasse v.intr.pronom. svenire, mancare
sturbo s.f. mancamento, svenimento, *c'ha piato no sturbo*, è svenuto, ha avuto un mancamento
stuvàli s.m.pl. stivali
suatta s.f. schiaffone, botta forte, *con na suatta n faccia c'ha ntronato a capoccia*, con uno schiaffone in faccia lo ha rimbambito
subbito avv. subito
subbullì v.intr. **1.** marcire delle radici delle piante per troppa esposizione al caldo o per eccessiva presenza di acqua, **2.** v.tr. causare un eccesso di agitazione, *me so subbullito o sangue*, sono stato stato colto da una profonda agitazione
sudde s.m. sud, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud
sufistico agg. esigente, criticone, pieno di prosopopea, *ssò mucco de fregna*

è sofisticato, e chi ce commatte?, questo tipo pretenzioso è esigente, non ci si può trattare, è difficile da accontentare

sugà v.tr. succhiare
sugo s.m. sugo, succo, *o sugo de o purtigallo*, il succo di arancia
sumaro s.m. somaro, asino
sune avv. e prep. su, fig., *ì sune*, andare a governare, *chi va sune penza pe' isso*, chi viene eletto ad una carica pubblica pensa agli affari propri
supprizzio s.m. supplizio
suricani s.m.pl. testicoli, *ce so dato n carcio ai suricani*, gli ho dato un calcio ai testicoli
surtù s.m. soprabito, *s'ha crompatu n bello surtù*, si è comprato un bel soprabito
suspetto s.m. sospetto
suspiro s.m. sospiro
svagolà v.tr. sgranare cereali, *tè da svagolà n par de chili de facioli*, deve sgranare un paio di chili di fagioli
svariasse v.tr.pronom. divagarsi, distrarsi
sveja s.f. **1.** sveglia **2.** botta, *ha piato a sveja*, è stato picchiato
svecchià v.intr. svecchiare
svejo agg. sveglia, fig. furbo, *quillo è uno svejo*, quello è una persona furba, pronta
svertezza s.f. sveltezza
sverto agg. svelto, intraprendente, *n'a vedi ch'è sverta?*, non vedi che quella donna è intraprendente?
sverzà v.tr. versare, rovesciare
svià v.tr. svegliare
svicià v.tr. passare vicino a qualcuno o qualcosa, *ssa motocicletta m'ha svi-ciato*, quella motocicletta mi è passata vicino, mi ha sfiorato
svinà v.tr. vuotare la botte piena di mosto sulla cui sommità galleggia il *cappellaccio* della vinaccia
svorta s.f. svolta



tabbaccaro s.m. tabaccaio
tabbaccona s.f. donna di facili costumi
tabbellone s.m. **1.** tavellone in laterizio forato **2.** tabellone del gioco della tombola, *ha fatto tombela o tabbellone*, ha fatto tombola il giocatore che tiene il tabellone
tacchia s.f. scheggia di legno, *gni botta è na tacchia*, ogni colpo va a segno
tafanaro s.m. ano, sedere, sin. *bucio de culo, occhio de a schina, occhio nero*
tafano s.m. tafano, var *tafone*
tajà v.tr. tagliare
tajo s.m. taglio, *cento misure e n tajo*, cento misure e un taglio solo, riflettere bene prima di prendere una decisione
talòrno s.m. **1.** persona lagnosa, assillante, *comme fa' a sopportà sso talòrno?*, come fai a sopportare quella persona assillante?, *quella ragazza tè n sacco de talòrni*, quella ragazza ha molti pretendenti, **2.** moschino del mosto
tamiggiana s.f. damigiana, var. *ramiggiana*
tanfa s.f. tanfo, cattivo odore
tanto agg. indef. e avv. tanto, *quillo nun è tanto pe' a quale*, quella non è una persona affidabile
tappetto s.m. **1.** tappo a corona **2.** gioco dei tappetti che consiste nello spingere i tappi a corona rovesciati su un percorso liscio predeterminato
tarmente avv. talmente
tata s.m. papà
tàvela s.f. tavola
tela s.f. tela, *lunga tela*, corteo nuziale
tempèra s.f. situazione meteorologica stabile favorevole a svolgere i lavori di campagna

tenaja s.f. **1.** tenaglia, **2.** agg. tirchio, tac-cagno, *quillo è na tenaja, du' pinze e na tenaja*, quello è avaro
tené v.tr. tenere, avere
tènna s.f. tenda
tenoide s.f.pl. adenoidi, *ciavo levato e tenoide che cce ttappeveno o naso*, è stato operato alle adenoidi che gli ostruivano il naso, var. *denoide*
tèra s.f. terra
teraccione s.m. terra agricola pesante, poco fertile, inadatta alle colture agricole, *che ce tirerà fora da sso teraccione*, cosa sarà possibile tirare fuori da quel tipo di terra
taramoto s.m. terremoto
tereno s.m. terreno
terizzia s.f. itterizia, *pe' a pavura ce so venute e terizzie*, per la paura è diventato giallo
terore s.m. terrore
testimoggna v.tr. testimoniare
testimogno s.m. testimone
tètene s.m. tetano
tévela s.f. tegola
ticche s.m. tic
tigame s.m. tegame, dim. *tigamello*
tigamello s.m. tegamino, *coceme n'ovo a o tigamello*, cuocimi un uovo al tegamino
tigne v.tr. tingere
tignoso agg. **1.** caparbio, cocciuto **2.** persona affetta dalla tigna, *o pesce me piace tanto che m'o magneria n capo a n tignoso*, il pesce mi piace a tal punto che lo mangerei anche se fosse posto sulla testa di una persona affetta dalla tigna
tinello s.m. locale per uso agricolo, cantina, *tutti l'ordeggni de lavoro stavo drento a o tinello*, tutti gli strumenti di lavoro stanno dentro al tinello
tinozzetta s.f. piccolo contenitore di legno della capacità pari alla metà della tinozza

tinticarello s.m. solletico, var. *sinzicarello*, *cincicarello*
tirabbució s.m. cavatappi
tirato agg. turchio, sin. tircio
tiratore s.m. cassetto
tirinquinto s.m. martinetto posto nella base del carretto a vino per assicurare che le funi che tengono le botti siano in tiro
tombela s.f. tombola
tónno agg. tondo, *chi nasce quadro nun more tónno*, chi nasce fatto in un modo non cambia, *mucco tónno*, viso rubicondo
tónto agg. stupido, poco intelligente
tòppa s.f. zolla di terra
tòrcio s.m. torchio agricolo
tóre s.f. torre
torghino s.m. torcolo di stoffa a protezione della testa dei bambini che cominciavano a camminare sulle gambe
tortorata s.f. legnata
tortóre s.m. grosso bastone, *si vò ì bè, trattelo co' o tortore*, se vuoi che le cose vadano bene, trattalo con il bastone
tórzo s.m. torsolo, fig. *tu si n torzo de broccolo*, sei uno stupido
tozzetto s.m. dolce tipico fatto con farina, miele, nocciole, pepe
trafilo s.m. spiffero d'aria proveniente da una fessura
trallalléro s.m. persona che è perennemente in moto, di donna dicesi *ntrià* (cfr.)
tramannà v.tr. tramandare
tramezzo s.m. **1.** tramezzo **2.** mezzo di trasporto, *tramezzo de straporto*, mezzo di trasporto
tranve s.m. tram
traverzo s.m. traverso, in locuz. avv., *pé traverzo*, per traverso
treato s.f. teatro
treggetta s.f. carretto, var. *tréggia*
tréggia s.f. carretto da passeggio, var. *treggetta*

tremènte agg. tremendo, intrattabile
trence s.m. impermeabile
tréne agg.num.card. tre, *uno, due e tréne*, uno due e tre
tresette s.m. tressette, gioco con le carte italiane
tresmarino s.m. rosmarino
treschiere s.m. clistere, *crestiere, cri-schiere, ma fatte n treschiere de ossa de persica!*, fatti un clistere di ossi di pesche!, esortazione a tacitare una persona, var. *creschiere*
tribbolà v.intr. tribolare, faticare, *Giuvan-ni o canaro o tribbolà l'era piato pe gode*, Giovanni il canaro aveva preso per godimento la fatica del lavoro
trigasse v.intr.pronom. sostare, perdere tempo, fermarsi, *trighete n momento*, fermati un momento, *nun te trigà che a callara bulle*, non perdere tempo che la pentola bolle
trincà v.tr. bere vino
trippa s.f. pancia, *n' o vedi che trippa che si fatto?*, non lo vedi come sei ingrassato?
tritticà v.intr. traballare, oscillare, *sso munnello piagne, trittichelo n po'*, quel bambino piange, cullalo un po', *fermite, nun me tritticà a sedia*, stai fermo, non mi far traballare la sedia
tronà v.intr. tuonare
trono s.m. tuono, *c' è o trono e nonno va n carrozza*, tuona e nonno va in carrozza
trottà v.intr. trottare
tròva v.tr. trovare, *viémme a tròva*, vieni-mi a trovare
tròvo part. pass. di trovà, trovato
trubbià v.tr. trebbiare
trucchià v.intr. e tr. urtare, *tè e cianche a icchese e ce se trucchiano e ginocchia*, ha le gambe a ics e, camminando, le sue ginocchia urtano tra loro
trucchiappasso avv. espressione usata nel gioco delle palline
trufiggna s.f. puzza, odore disgustoso, *che trufiggna ce sta drento a sso tinello*, in

quel locale c'è un odore disgustoso sin.
cofonaticcio, concallato

trufignà v.intr. puzzare

ttaccà vtr. attaccare

ttacchi pilettici s.m.pl. attacchi epilettici,
malcaduto

ttappà vtr. otturare

ttaverzà v.tr. attraversare

ttrippasse v.intr.rifl. mangiare a crepappelle

tturà v.tr. otturare

tù agg.poss.inv. tuo, tua, tuoi, tue

tubbo s.m. tubo

tugurio s.m. persona incupita, angustata

tumbulanza s.f. autoambulanza

turbito agg. torbido

tùtero s.m. **1.** torsolo, pannocchia di granturco, **2.** persona greve, stupida, *tutero de broccolo*, persona sciocca

tutto dembotto avv. all'improvviso, var.
tutto de n botto

tuvaja s.f. tovaglia

tuzzicà v.tr. infastidire, provocare, stuzzicare, *mà, Peppe me tuzzica. Tuzzica Pè, che mamma nun c'è, mamma Peppe mi fa i dispetti. Dai, Peppe, che mamma non c'è, isso me tuzzicheva e io ce so' menato*, lui mi infastidiva e io l'ho picchiato

tuzzone s.m. botta, pugno, *ce so dato un tuzzone n capo*, gli ho dato un pugno in testa



ucello s.m. **1.** uccello, **2.** pene

ugguale agg. uguale

ùncido agg. oleoso, grasso, scivoloso

uno agg.num.card.uno, *uno peròmo*, uno ciascuno, *vaio pe' uno*, sono impegnato fino all'inverosimile, sono molto assorbito dai miei impegni, vado di fretta

uperto agg. aperto, var. *operto*

uprì v.tr. aprire, var. *oprì*

urtasse v.intr.pronom. urtarsi, seccarsi, irritarsi, *m'ha fatto urtà*, mi ha irritato, *quillo è urtato de nervi*, quella persona è nervosa, irritabile

urtimo agg. ultimo

urto s.m. contrarietà, fastidio, scontro, *urto de nervi*, contrarietà

uva s.f. uva, usato con agg. per specificare i tipi di vitigni nostrana, *cacchione, trebbiano, malvasia, malvasia puntinata, bello palloccone, trubbion giallo*



vacca s.f. mucca, *si piato a vacca pe' i cojoni*, non hai voglia di fare niente, di lavorare

vago s.m. acino d'uva

vangà v.tr. vangare

varacchina s.f. varecchina, candeggina

vassallo agg. e s.m. birbone, vivace, cialtrone, *sso vassallo me fa venì l'urti de nervi*, quel birbone mi fa arrabbiare (rom.)

vecino s.m. avv. agg. e prep. vicino

veggia s.f. vigilia, *o vennardì è veggia*, il venerdì è vigilia, *a veggia de Natale*, la vigilia di Natale

veja s.f. veglia

vemmaria s.m. avemaria

vendembia s.f. vendemmia, sin. *vennégna*

vennardì s.m. venerdì, var. *vennerdì*

venne v.tr. vendere

vennégna s.f. vendemmia, var. *vendembia*

vennegnà v.intr. vendemmiare, sin. *vendembia*

vermute s.m. vermouth o vermut

vèrzi avv. verso, *se vedemo vèrzi na cert'ora*, ci incontriamo in un'ora non precisata

vèrzo s.m. verso

vesparo s.m. vespaio, arnia

vèsta s.f. veste, *s'è crompata na vesta blu*, si è comprata una veste blu

vettina s.f. recipiente cilindrico di ferro zincato con rubinetto usato per l'olio, *a vettina dell'ojo*, il recipiente dell'olio

vicchio s.m. spicchio di agrume (arancia, mandarino, limone) o di aglio

vichelo s.m. vicolo

viggile s.m. e agg. vigile

vigginale s.m. scala in muratura esterna per l'accesso al piano superiore della casa

vignarola s.f. carretto corto a ruote alte tirato dal cavallo o dal mulo, con due posti a sedere su un unico panchetto

vignarolo s.m. vignaiolo, contadino che coltiva le viti

visavì s.m. **1.** mobile da camera da letto con specchi **2.** locuz.avv. dal fr. *vis-à-vis*, stare uno di fronte all'altro

vivo agg. vivo, fig. giovane, *quann'ero vivo camminevo tanto, mo che so vecchio me so bioccato*, quando ero giovane, in possesso di tutte le mie forze, camminavo tanto, ora sono vecchio e mi sento esausto

vizzio s.m. vizio, "*o chié bello o vizzio!*" replica "*bello o tuo!*" "hai un bel vizio!" "il tuo non è migliore del mio!"

vó pron. pers. voi, riferito a persona di riguardo

vocabolario s.m. vocabolario

voiatrì pron.pers.pl. voi, voi altri, sin. *voiantri*

vòrta avv. di tempo volta

vortà v.tr. voltare

vòta s.f. (arc.) volta, *mó no, n'atra vòta*, adesso no, un'altra volta

votà v.tr. e intr. **1.** vuotare, votare, *so' ito a*

votà, sono andato a votare

vòto agg. vuoto, *a cassa de o pa' è vòta*, la cassa del pane è vuota



zaganella s.f. masturbazione machile, *fasse na zaganella*, masturbarsi sin. *sega, pippa*

zampa s.f. gamba, arto inferiore dell'uomo e degli animali, *me so' rotto na zampa*, mi sono fratturato una gamba

zampata s.f. calcio di persona o di quadrupede, *ce so dato na zampata ai cojoni*, gli ho dato un calcio ai testicoli

zangherannone s.m. giovane che si comporta da bambino, giuggiolone

zappà v.tr. zappare

zardoso agg. spericolato, *si troppo zardoso*, sei troppo spericolato

ze prep. *si, nun ze frega o santaro*, non si riesce a gabbare il sacrestano, *n c'è lavoro, n ze batte chiodo*, non c'è da lavorare

zecchinetta s.f. gioco d'azzardo, *ma che stemo a fa', a zecchinetta?*, ma stiamo scherzando? non stiamo facendo sul serio

zélla s.f. **1.** sporcizia profonda, *tenghi a zélla*, sei molto sporco **2.** sfortuna al gioco, *oggi tengo propio zélla a carte*, oggi sono proprio sfortunato al gioco delle carte

zibbidei s.m.pl. testicoli

zifone s.m. sifone, *o zifone dó serze*, il sifone del seltz

zinale s.m. grembiule dim. zinaletto, grembiule degli scolari di colore bianco per le femmine e nero per i maschi,

- allacciato posteriormente, accr. *zinalone*, grembiule allacciato davanti di colore tipicamente nero usato dalle donne del popolo o dagli artigiani (falegnami, fabbri, bottari, ecc.)
- zinna** s.f. mammella, *panza e zinna*, si dice di donna che partorisce in continuazione, *o vino è a zinna de i vecchi*, il vino è il latte, l'alimento, dei vecchi, *si mozzicato a zinna a tu' matre*, si dice dei bambini particolarmente vivaci, *sta a dà a zinna a o pupo*, sta allattando
- zinnetta** s.f.dim. di zinna, sostegno di peperino di forma trapezoidale con un incavo centrale nella parte superiore, su cui poggia una trave di legno utilizzata per sostenere le botti di vino
- zipeppe** s.m. cantero, vaso da terra per bisogni corporali
- zita** s.f. (pl.inv.) tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *cannacce*
- zòccola** s.f. **1.** spreg. donna di malaffare, sin. *troia* **2.** grosso topo di fogna sin. *sorica*
- zoffietto** s.m. soffietto, strumento usato per spargere sulle viti lo zolfo
- zollà** v.tr. picchiare, *l'avo zollato de botte*, l'hanno gonfiato di botte
- zompà** v.intr. e tr. saltare, *sarta chi zompa*, permettersi di fare qualcosa, *zompà a corda*, giocare al gioco della corda
- zompo** s.m. salto, est. rapido passaggio, *fa' n zompo a crompà o pà*, vai a comprare il pane
- zozeria** s.f. sporcizia
- zozzo** **1.** agg. sporco, *vatte a lavà o muccho che o tié (chié) zozzo*, vai a lavarti la faccia, che ce l'hai sporca **2.** s.m. sporcizia, *tenghi o zozzo pe' casa*, hai lo sporco per casa, sin. *zella* **3.** s.f. zozza, per est. spreg. donna di malaffare, prostituta, ecl., *porca zozza! mannaggia la zozza!*, porca miseria!
- zucchetto** s.m. copricapo di lana
- zuppà** v.tr. bagnare, *zuppà o pà drento a o latte*, bagnare il pane nel latte
- zupp'ingrese** s.f. zuppa inglese, dolce fatto con pan di spagna imbevuto di vari liquori, tipicamente di alchermes, sormontato da panna montata e guarnito da confetti colorati (del tutto diverso dal tradizionale pudding inglese). Era il dolce servito immancabilmente nei banchetti dei matrimoni borghesi
- zuppo** agg. bagnato, *zuppo fracico*, bagnatissimo, sin. *fracico mézzo*
- zuro** agg. e sost. azzurro
- zzardà** v.tr. azzardare, *n té zzardà più*, non ci provare più (a fare qualcosa di sbagliato), var. *nzardà*
- zzeccà** v.tr. indovinare, riuscire nel proprio intento, *ha zzeccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, var. *azzeccà, nzeccà*
- zzeccacce** v.intr.pronom. indovinare, riuscire nel proprio intento, colpire il bersaglio, *so' zzeccato tre tiri su quattro*, ho centrato il bersaglio tre volte su quattro
- zzeccardata** s.f. botta secca
- zoffietto** s.m. soffietto usato per polverizzare lo zolfo sulle viti
- zoppicà** v.intr. e rifl. zoppicare, azzopparsi

Testi in dialetto

Drento all'osteria

“Avo ditto che ha uperto Bugaletto. Mo ce jamo tutti a ngorzasse. E’ vino da stanga, no da carzetta. So dato voce a Cuccumello, ma saccio muto si vè! Mo ce vajo io, po’ chi ncontro, abbasta che se beve e se ragiona.”

Accusinta penzeva Scureggione, e se ne java dondolenno verzi casa, nziemi a o cane puzolo, co’ quillo mucco puntuto comme n pizzuco. A moje se ffaccià, o vidde, buttà a pasta drento a o callaro, che era fenito de spiccià pento pento. Scureggione era n crischiano bono, mapperò guaj a fallo spettà quanno teneva fame.

“Leva sso rotoletto de coppa da lli n cima, avessi che va drento a a stufa”, strillà a fija, na mucca de fregna che puzzeva de schioppettate manco a vedella. O regazzino se leccheva o morcelo comme si fussi o mèle.

“Tu dormi a culo sturato e po’ baccaji!”, nzagajà a matre.

Basta. Doppo magnato, attrippato, schiattato de facioli e braciolo, Scureggione pja a sconta pe’ à all’osteria. N cima a e zzinnette c’erino n par de gatti mocioni, e nvece e soriche gireveno pe’ cazzi sui sotto e postazione de e botte e n mezzo a i caratelli, e gregarole, e pacche de roghi e i sermenti lligati co o findefero.

“Nun te trigà a o solito tuo e doppo arivenghi mbriaco cionco!”, ce baccajà a moje. “Io tengo a cionca a e cianche, vedi da nun fa l’ora de notte”.

Quanno Scureggione lasseva a strada de casa, se scordeva puro o santaro. Vorze passà pe’ i Travoni, pe’ via che magari ncontreva Sfraggella, ma nvece nun gireva n’anima, tireva o ventarello gelato de o doppopranzo quanno comenci a deliggerè e te farebbe bè ittene a letto a cianche larghe.

L’oste steva a culopezzone a riccoje o gnommero a moje che c’era cascato comme na pera cotta. Biastimeva perché nun se poteva ncuscià più de tanto. “Quarce giorno schioppo a fa’ su e giò!”, facette secco. E tutte e nfirze a pennolone pareveno i rampazzi rosci a petturina ncima pe’ i filari tirati da i capotesti. Ciumaca ricconteva che era ggiustato a scalarola e s’era ricrompatato o sorecchio co a pompa dell’acqua ramata e o zzoffietto de o sorfo. Taccapanni se scaccoleva o naso e se lleccheva i baffi p’ogni tirata de pippa.

“Nun te spennicà, avessi che caschi, te possinammazzatte!”, strillà da drento a o portile na matre a a fia picchela, “Si tutto tu patraccio!”.

L’ommini se sgargarozzano da o ride, e Patatella se gratteva a capoccia co’ tutta a barretta. Allora Peletto ce dicette: “Macché ffà? Te gratti a codica senza levatte o cappello?”. Ce risponnette Patatella: “ E che tu quanno te gratti o culo te cali i carzoni?”.

Erino na ghiecina de beverini, alegri, quanno è passata a patuja de i garbigneri, ma nun se so fermati, javeno curenne, c’era stato quarce mpiccio sarvoggnuno!

A femmina portà e patate a pelarella co’ certi nzuji che trufiggneveno de rancico. O mastello puzzeva de muffa e a botte ggiò da piedi gumeva.

Sbrilluccicheveno certi colori che pareveno o scoruccio de o cacatore. Mapperò o vino te allepreva pe’ quant’era bono, sugoso, pastoso, da pasticasse e da scolassello alleprati. Gni

modo, Carmucchello nu o vorze assaggià. Nvece Sartapicchio se ne scolà na cofena, e nun ce faceva gnente.

“Bigna che t’aregoli”, ce fece Ntognone. Doppo arivanno n par de tigami de patate n’umido co’ drento o spezzatino. Entrà o Ciuciaro che mezzo nzagajeva, e se magneva l’ogna comme n sorcio che arosica a grosta de o cacio.

Teneva l’occhi ncazziti, beci, co’ a lengua de fora comme n cane stracco de cure. Scureggione nu era ito da Bugaletto, ma da o compare suo che arimaneva più vecino, dato che o tempo era loffio. Da Bugaletto ce sarìa ito sabbito che ce steveno puro i musicanti co’ i mmandolini e e ghitare.

Ma ce doleva ’n po’ a panza, perché lì nun poteva sfiatà de scureggià e isso e loffe nne sapeva fa’. O chiamavano Scureggione perché nun scureggeva mmai a tradimento. Isso quello che teneva n còre teneva n bocca, o a part’agghietro.

Se benzinanno de zinna, finenta a sera, quanno fra lusco e brusco comincià na gnagnarella fitta fitta e fina fina, che te entreva drento pe’ ll’ossa. Scucchione era messo a bocca comme o mbuttatore e guardeva fòra.

“A gnoranzità se scrope da a parlatura”, attaccà discorzo serio serio. Mapperò gnisuno cià dato retta e lemme lemme, uno pe’ vorta, lasciano l’osteria pe’ issene a casa.

Aldo Onorati

Codardo va a a vigna

Codardo scense da casa, scale e passetto, oprì o tinello e messe i ferimenti a o sumaro, ce ttaccà o cariuolo, pià o tascapane e o pizzuco, i forbicioni, a biada pe' a beschia e chiamà a moje ch'era ciuciara. Quillo giorno tireva a tramontana che te tajea e recchie comme n cortello. Eppure era marzo, era ora de piantà i facioli, san Giuseppe.

A ciuciara teneva n culo comme n or de notte, pijeva tutto o posto de o banchetto sistemato n cima a o cariuolo, accusinta che Codardo, che teneva n culetto comme na manicciata de farina, steva n punta, secco secco, ma o sumaro o guideva isso. Strada facenne, raggioneveno moje e marito che i sòrdi so pochi, o dazio se pappa na bella ffetta de guadambio n cima a o vino, pe' campà ce vovo quissi, e nsomma, vorta e mette bè, arivorno a Cancelliera. Se vedeva tutto o mare che sbrilluccicheva, o celo era lustro e pe' a Nettunese passeva na mmaghina gni tanto. Tutte ste fabbriche nun c'ereno, profumeva de fiori e de tera.

A ciuciara principià a fa' i scannelli co a zappa, ntramente che Codardo delibberava o sumaro da e stanghe e o lasceva a pasce. A beschia rosicheva i sermenti de a svecchiatura, alegro, ma Codardo nu era pe' a quale, a isso ce gireveno sempre i rognoni. A ciuciara mmollà na scureggia che pareva n trono: chisà, a posizione a culopuzzone? Poraccia, co quill'anima de panza, co quille zinne che pareveno du barili, sfiatava comme n treno a vapore. Appresso appresso Codardo ficcheva o pizzuco pe ttera, manco tutto, e drento a bughetta ce metteva tre-cinque facioli, e ppo' aricopreva.

Quanno che feninno, se messero a sermentà; doppo a ciuciara preparà o pa' co i rivanzi de a cena. Siccome tireva a tramontana e issi ereno sudati, se ficcanno drento o fienile. Codardo ì a guvernà o sumaro. E vite già tenevano l'occhi abbottati e quarcuna gemmeva puro, quarched'un'atra, che era stata svecchiata doppo, piagneva comme na cratura. Arisico e podere, du occhi e cinque, llà a cordonata, giò a gammarella, pe' a valletta, ch'è tutta marvasia nostrale, più a lungo: se tevo da sbragà e botte, quanno opro, penza Codardo, tè da esse vino de stanga, no de carzetta. A n certo momento, se riopre a scalarola e ppizza Rinalone co certi ordeggni n mane: sorecchio, stroncone, cortello pe' nnestà. "Codà - ce fa rauchenne – prestime a pietra pe' rotà sti cosi ...".

Accusinta, principiorno a raggionà de scassato, pronospera, collèra, sorfo, e ramato. "Ormai ce vovo e robbe chimiche, i ntruji, sinnò nun cresce gnente", se tirà a biastima Rinalone, ficchennese n deto drento a a cappa de e frocia.

"Te pozzino ammazzatte!", strillà a moje de Rinalone, Nannina, ch'era venuta a richiede. "Nun te se secca mmai a lengua, stì sempre a chiacchierà, a fa i commizzi, nvece de venì a lavorà!".

Rinalone, co quella panza abbottata che pareva n tribunale, nu a carcolà pe' gnente.

"Nun t'ero penzata e nun te so' mentuata", ce dicette. Ma ecco che te ppizza a ciuciara che ce dice che puro Codardo se perde sempre n chiacchiere. Codardo, secco comme na stroppa, co' e mane n saccoccia, messe a bocca a culo de gallina.

Nun fiatà più gnisuno. Doppo, Codardo entrà drento a o fienile e escì fora co' n fiasco de vino roscio. Allora se sistemanno tutti a a mejo e chi s'è visto s'è visto. A chiacchierà è me-

no fatica de lavorà: quisto o savo cani e porchi. A quischione è che a Rinalone ce piaceva a ciuciara co quell'anima de chiappe a bagnarola. Nvece quillo stecchino de Codardo ce faceva senza a Nannina, co quille manacce secche secche co e vene de fora, l'occhi n grotta, o naso comme n becco de gallinaccio, a raganella, o rifiato mpastato, i denti fracichi. “Comme cazzo fa a ciuciara a icce a letto”, penzeva e se strolicheva Nannina, che teneva n marito che brilleva, bianco e roscio, e essa o diceva “Pane e cipolla e marito che brilla”.

Parlorno de quanno Rinalone teneva a tera a Vallericcia, che faceva certe patate che quanno e cacceva pareveno capocce de crature n fasciola. E ppo' certi pummidori boni come bi-stecche: i spacchevi, ce mettevi o basilico, l'ojo de liva, o sale, n crio de pepe, sett'ottanime de cipolla, mmollevi o pa' co na goccia d'aceto e n bicchiere de vino. Chi steva mejo de ti?

“Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo n culo”, sgareva Codardo senza accorgise che a ciuciara, co' quell'anima de zinne, faceva l'occhi dorci a Rinalone, n bell'ommino, n crischianone de panza, co n par de baffi che pareva Tartagnà. Mapperò a Nannina, che faceva l'occhi ai puci, nun ce passava a mosca pe' o naso. Gnotteva amaro, ce java n puzza, e po' a casa erino cazzi de o marito ...

A ciuciara teneva na carnagione che pareva na melarosa. Certe femmine nvidiose diceveno: “A mela rosa è bona de fòra e fracica drento”, ma se sbajevano. A ciuciara era llattato tutto o rione e quilli munelli erino spigati da a sera a a mmatina. Rinalone ce se rifaceva l'occhi a guardà quelle zzinnone, e voleva ttastà, ma teneva da rimàne a bocca sciutta e rimannà a mejo occasione ...

Aldo Onorati

A nomenclatura d'ò tinello

Quist'anno o Patreterno cià jutato:
so' rifonnato trentaquattro botte
e tutt'e trentaquattro so cormato.
Co' li sordi ncassati so cromptato
bigonzi novi, mbuttatore e pompa,
quattro caucciù, bbarella e pistarola,
sette zinnette, un'antra gregarola,
du mastelli, a tinozza e tre bugali,
venti barili, nove quartaroli,
na scala arta co' trenta piroli,
so rifatto o stracìno, o cariolo,
caratelli, boccioni e a tinozzetta,
a pompa de o ramato, a vignarola,
po' so' rimesso a posto a scalarola,
du bigonzetti, e zappe co' o sorecchio:
tutto rifatto ghicio quillo vecchio.
E misure e l'ordegni mó sbrilluccicheno.
O sumaro vabbè, o maiale cresce,
o mulo s'aripertica. Mó svino:
sugo de Cancelliera, de Nocchiente,
de Ginestreto, tutto a petturina:
curete a beve, Feliciano svina!

Aldo Onorati

O carettiere

Io faccio il carettiere
nte pare gnente,
e sto mestier lo
fo da ragazzo.
Lo so che è un mestiere
da strapazzo.
Ma mi guadambio
piastre in quantità,
ciò un cavalluccio storno
che è pieno di talento
e fugge come il vento,
scappa di qua e di là.
E poi su li barili
c'è un cagnolo
che è intelligente
come una cratura,
se pur una moschetta
passa e vola
pora bestiola
se mette a bbaìa.
E fra li campanelli
a l'abbaiar del cane
tutte le paesane
se vengono a ffaccià.
Quando sto sul caretto
me pare da esse un dio
Largo che passo io,
lassateme passà.

*Testo di una canzoncina cantata alla fine degli anni '20 in occasione della recita di fine anno presso il convento delle Suore Oblate di Gesù e Maria, in Albano.
(Testimonianza di Gina Speranza)*

Deti e proverbi albanensi

Arbanese fregnone e broccolaro, castellano mmicarolo, genzanese rogarolo, velletrano sette vorte villano, marinese ajo, cipolla e peperino, frascatano pallonaro, ricciarolo biedone, rocchiciano fascettaro, nemese sciorno

Albanense sempliciotto e mangiatore di broccoli, castellano (di Castelgandolfo) imbroglione, genzanese ha a che fare con i rovi, velletrano sette volte villano, marinese aglio, cipolla e peperino, frascatano contafrottole, ariccino mangiatore di bietta, rocchigiano produttore di fascine, nemorense sciocco

(Caratterizzazione degli abitanti di alcuni comuni dei Castelli romani)

S'ha capato proprio drento a o mazzo
Se l'è scelto proprio dentro il mazzo
(Ha fatto una scelta mirata)

Signora, ndó stavo? Aó, vote vevo, vote vavo, vote nun vevo, quanno vevo se ne vavo, saccio muto sì che favo!
Signora, dove stanno? Mah, alcune volte, arrivano, altre volte se ne vanno, alcune volte non vengono, quando arrivano se ne vanno, non capisco quello che fanno

Febbraro curto e amaro
Febbraio corto e freddo

Si febraro nun febrareggia c'è marzo che male penza
Se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà a marzo

Dicce de sì e dacce da beve
Digli di sì e dagli da bere
(Fallo contento e canzonato)

De tanto male n te lamentà, de tanto bè n te rillegrà
Di tanto male non lagnarti, di tanto bene non rallegrarti

Tené i filari a Nocchienti
Avere la vigna a Nocchienti, una zona situata tra Albano e Ariccia
(Sentirci poco, essere sordastri)

Scontarno e noce a Bacocco che ne teneva pieno n sacco
Finirono le noci a Bacocco che ne aveva un sacco pieno
(Espressione per dire che non c'è più niente da fare, non ci sono più possibilità)

So' fenite e noce a Bacocco
Sono terminate le noci a Bacocco
(Espressione per dire che non c'è più niente da fare, non ci sono più possibilità)

Chi bella vo' comparì, quarche pena tè da soffrì
La donna che vuole essere bella deve soffrire qualche pena
(Non si ottengono risultati senza sacrificio)

A chi a carne de vitella n c'abbasta, c'è quella de bufala ch'è più tosta
A chi non basta la carne di vitello, c'è quella di bufala che è più dura
(Se non bastano le ammonizioni e gli avvertimenti, dopo arriveranno le punizioni)

A guera a chi ricca e a chi spianta
La guerra arricchisce alcuni e rovina altri

Zoccheli, beroccheli e predicatori, doppo Pasqua n zò più boni
Zoccoli, broccoli e predicatori dopo Pasqua non servono più

Chi vò cucì male, accia lunga e senza ditale
Chi vuole cucire male usi la gugiata lunga e non usi il ditale

E mano a casa!

Tieni le mani a posto loro!

A gnoranzità se sente da a parlatura

L'ignoranza si sente dal modo di parlare

Chi tè o pa', n tè i denti, chi tè i denti n tè o pa'

Chi ha il pane non ha i denti, chi ha i denti non ha il pane

E' mejo ì a a vigna quanno piove che giocà a brischela e fa' cinquantanove

E' meglio andare alla vigna quando piove che giocare a briscola e totalizzare cinquantanove punti

E' mejo spizzicà che sta a diggiuno

E' meglio mangiare qualcosa che stare a digiuno

Nun tuzzicà o cane che dorme

Non provocare il cane che dorme

N tempo de carestia, pan de véccia

In tempo di carestia, pane di vecchia (pianta erbacea di leguminose)

(In tempo di ristrettezze si mangia pane di véccia, di pessima qualità e di cattivo gusto)

N tempo de carestia, pan de Spagna ntinto a o rosorio

In tempo di carestia, pan di Spagna inzupato nel rosolio

Cerca lavoro e prega Dio de nun trovallo.

Vuole un lavoro ma prega Dio di non trovarlo

Leru, leru o carciofelo ha messo o pelo e a a messo co' vantaggio, fora aprile e drento maggio

Leru, leru, il carciofo ha messo il pelo, lo ha messo in anticipo, finisce aprile e comincia maggio

O monno è fatto a scale, c'è chi sceggnè e c'è chi sale e si a ti va morto male a mi me va morto bè

Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende e chi sale e se a te va molto male a me va molto bene

O mónno va bè, so' i monnaroli che nun vavo

Il mondo va bene, sono gli uomini che non vanno bene

Nun tirà troppo a corda che sse stucca

Non tirare troppo la corda, altrimenti si spezza

O bovo dice cornuto all'asino

Il bue dice cornuto all'asino

Tanti galli a cantà n se fa mmai giorno

Con tanti galli a cantare non si fa mai giorno

E montagne n se ncontreno mmai, l'omini sì

Le montagne non si incontrano mai, gli uomini sì

Chiude a stalla quanno i bovi so' scappati

Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati

(Prendere provvedimenti quando è troppo tardi)

Quanno a formica vo' morì, mette l'ale

Quando la formica vuole morire, mette le ali
(Il godimento porta con sé la morte)

Strada facenno, s'aggiusta a soma

Il carico si aggiusta mentre l'asino cammina
(I problemi si risolvono affrontandoli)

Ndo stavo e campane ce stavo e puttane

Dove ci sono campane, ci sono prostitute
(Le prostitute si trovano in paese)

I confetti n so pe' i sumari
I confetti non sono per i somari

Da' e mele a i porchi
Dare le mele ai porci
(Dare qualcosa, anche di valore, a chi non la apprezza)

Mo puro i puci tèvo (tènno) a tosse!
Adesso anche le pulci hanno la tosse
(Riferito ai bambini che vogliono fare cose più grandi di loro)

Fa' l'occhi ai puci
Fare gli occhi alle pulci
(Essere capaci di fare bene ogni cosa)

A a vigna vacce, a bottega stacce
Alla vigna devi andarci, al negozio devi starci
(Esortazione ad essere presente sul posto di lavoro per curare adeguatamente i propri interessi)

Celletto che sta n gabbia, nun canta per amor, canta pe' rabbia
Uccello che sta in gabbia non canta per amore, canta per rabbia

Cerca o sumaro e ce sta a cavallo
Cerca il somaro e lo sta cavalcando
(Sta cercando qualcosa che ha proprio davanti agli occhi, ma non se ne accorge)

Chi pechera se fa, o lope s'a magna
Chi si fa pecora, il lupo lo mangia

A prescia è gattiva conzijera
La fretta è cattiva consigliera

Scherzi co' e mano, scherzi de villano
Scherzi con le mani, scherzi da villano

Tira a coda a o cane che te dà pa' e salame
Tira la coda al cane che ti dà pane e salame

Sant'Andrea, ognuno l'arte sèa
Sant'Andrea, a ciascuno il proprio mestiere

Quanno a tordi e quanno a grilli
Quando a caccia di tordi e quando di grilli
(Quando le cose vanno bene, quando vanno male)

A donna che smove l'anca, si puttana nun è, poco c'amanca
La donna che ancheggia se non è una poco di buono, ci manca poco

Chi moje nun tè, moje governa
Chi moglie non ha, moglie mantiene
Chi non ha moglie per risparmiare soldi finisce per spenderne di più tra amanti e governanti

Na femmina de quarant'anni, buttela a mare co' tutti i panni
Una donna che ha quaranta anni gettala in mare con tutti i vestiti
(Una donna che ha quaranta anni non è più interessante)

C'è n mare de sòrdi a casa mia quanno piove
Ci sono tanti soldi a casa mia quando piove
(Non ho soldi, sono povero)

L'amore nun è bello si nun è liticarello
L'amore non è bello se gli amanti non bisticciano

Naso pe' l'inzù, uno pe' casa e po' nun più
Naso all'insù, uno per casa e non di più
(In una casa non si può sopportare più di una persona capricciosa, supponente)

“Lassa fa” se fece rubbà a moje da o letto
“Lascia andare” si fece portar via la moglie dal letto

A Sòra Maria, tutti a vovo e gnisuno s'a pìa
La signora Maria, tutti la vogliono sposare ma nessuno la chiede in moglie

Se vò fa' monica de Sant'Agostino co' du capocce ncima a n cuscino
Vuole farsi suora di Sant'Agostino con due teste su di un guanciale
(Riferito alle suore dell'ordine di Sant'Agostino, di cui si diceva che avessero un compagno, e quindi non dormissero sole)

Quattro sordati de o Papa, n forno boni a cavà na rapa
Quattro soldati del Papa non furono capaci di cavare una rapa

Cani, p'ncipi, e fiji de mignotta, n chiudeno mai a porta
Cani, principi, e figli di mignotta, non chiudono mai la porta

A a vigna de i cojoni, tutti i celletti ce favo o nido
Nella vigna degli sciocchi tutti gli uccelli fanno il nido
(Se si è troppo indulgenti gli altri ne approfittano)

A casa de poveracci n ce manca mai a stozza
Nella casa dei poveri non manca mai un pezzo di pane

L'acqua cheta fa i vermi rossi
L'acqua tranquilla fa nascere i vermi rossi

Nun te fidà dell'ommino che giura e de a femmina che pietosa parla
Non ti fidare dell'uomo che giura e della donna che cerca di impietosirti

I parenti de o cane so tutti gattivi, i parenti de a cana so tutti boni
I parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni

Santa Marta che fa lume a San Pietro
Santa Marta che fa luce a San Pietro
(Un povero che aiuta un altro povero)

Tramontana comme trova lassa
Il vento di tramontana lascia tutto come trova

Si so' rose fioriranno
Se sono rose fioriranno

Gnente, è bono pe' l'occhi
Il niente è buono per gli occhi
(Non si può rifiutare di intervenire o non fare nulla; si credeva che quando si avevano problemi agli occhi soltanto non si dovesse intervenire con medicine)

E' mejo n morto drento casa che n marchi-
ciano fòri a porta
E' meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta
(Espressione legata al fatto che nel Regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente di origine marchigiana)

L'acqua cheta fracica i ponti
L'acqua stagnante fa marcire i ponti
(Le persone di poche parole sono quelle che fanno i fatti)

Quanno e nuvole vavo n montagna, pìa a zappa e va' n campagna; quanno e nuvole vavo a Roma, va' a casa a di' a corona
Quando le nuvole si dirigono verso la montagna, prendi la zappa e va' in campagna, quando le nuvole vanno verso Roma torna a casa e recita il Rosario

Quanno Monte Cavo se mette o cappello, va' a casa e pìa o mbrello
Quando Monte Cavo si copre di nuvole, vai a casa e prendi l'ombrello

Quanno piove a Maccarese pìa a zappa e
va' a paese
*Quando piove a Maccarese (a nord-ovest
di Albano) prendi gli attrezzi agricoli (per-
ché fra poco pioverà anche qui) e torna a
casa*

Si Monte Cavo fa cappello nun escì senza
l'ombrello
*Se Monte Cavo è sotto le nuvole non usci-
re di casa senza l'ombrello*

Tanto pòri quanto ricchi vavo tutti a caccia
a micchi
*Sia i poveri che i ricchi vanno in cerca di
gente da gabbare*

Chi gallina nasce, n tera ruspa
Chi nasce gallina rimane nella terra
(Chi nasce in un ambiente povero ne con-
serva i segni per tutta la vita)

Dio ce ne scampi e libberi da o povero
aricchito e da o ricco mpoverito
*Dio ci salvi dal povero arricchito e dal ric-
co impoverito*

All'acqua e a o fòco Dio ce dia loco
All'acqua e al fuoco Dio dia un luogo
(Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco)

Aprile n t'alleggerire, maggio vacce adag-
gio, giugno poi fa' quer che vvòi
*Ad aprile non ti alleggerire, a maggio vac-
ci adagio, a giugno, poi, puoi fare quel che
vuoi*

Santa Lucia n passo de gallina, Natale n
passo de cane, febraro, notte e giorno a
paro
*A Santa Lucia un passo di gallina, a Nata-
le un passo di cane, a febbraio la notte ed
il giorno hanno la stessa durata*

Quann'è notte, è na giornata
*Quando si è fatta notte è passata una gior-
nata*

A maggio rajeno i sumari
A maggio ragliano i somari

Acqua, freddo, neve e gelo nun rimasero
mai n celo
*Acqua, freddo, neve e gelo, non restano
mai in cielo*
(Le condizioni meteorologiche prima o poi
mutano)

Vento de levante si nun piove è n gran bri-
gante
*Vento di levante, se non porta la pioggia è
un brigante*

San Lorenzo de a gran callura, S'Antanto-
gno de a gran freddura
*San Lorenzo del gran caldo, Sant'Antonio
del gran freddo*

Agosto, capo d'inverno
Agosto, inizio d'inverno

Chi nun more s'arivede
Chi non muore si rivede

Si marzo nun marzeggia, c'è aprile che
male a penza
*Se marzo non si sfoga col suo tempo, vi
sarà maltempo in aprile*

Ndò entra o sole, nun entra o dottore
Dove entra il sole non entra il dottore

Chi more more, chi campa campa
Chi muore muore, chi campa campa

Chi more giace, chi rimane se dà pace
Chi more giace, chi rimane si dà pace

O a Napoli n carozza, o a a macchia a fa'
o carbone
*O a Napoli in carrozza o al bosco a racco-
gliere carbone*
(Se va bene si vince tutto, se va male si
perde tutto)

O governo so' quilli che stavo su
Il governo è formato da coloro che coman-
dano

Atro è parlà de morte e atro è morì
*Una cosa è parlare di morte e un' altra è
morire*

A cannela se conzuma e o morto sta fermo
La candela si consuma e il mondo è fermo
(E' inutile sprecare la candela per una per-
sona che è ormai morta)

Chi va all'arberi pizzuti va a fa' a tera pe'
i ceci
Chi muore va a concimare la terra

Tata e mamma nun campeno sempre
Papà e mamma non campano per sempre

Quann'è destino, è destino
Quando è destino è destino

A uno a uno se ne jamo tutti
Ad uno ad uno moriamo tutti

Pacenza vita mia si pati pena, annerà pe'
quanno hai fatto vita bona. Si vita bona
nun l'hai fatta mmai, pacenza vita mia si
patirai
*Pazienza vita mia se soffri, andrà per
quando hai fatto la vita buona. Se la vita
buona non l'hai fatta mai, pazienza vita
mia se soffrirai*

A poca fadiga è a salute dell'omo
La poca fatica è la salute dell'uomo

Gni cosa a tempo suo
Ogni cosa a suo tempo

Nun sa né o morto piagne né o vivo con-
zolà
*Non è capace di piangere un morto, né di
consolare un vivo*

O sonno è compagno de a morte
Il sonno è compagno della morte

Quanno s'ariconta nun è gnente
*Quando si può raccontare (un evento fu-
nesto) va tutto bene*

Tutti i matti nun stavo a o manicommio
Non tutti i matti sono al manicomio

Chi se mpiccia more co' a pelliccia
Chi s' impiccia muore con la pelliccia
(Ognuno deve farsi gli affari suoi)

Si mi nonno nun moreva ancora campeva
*Se mio nonno non fosse morto sarebbe an-
cora vivo*

Tra cani n ze mozzicheno
Fra cani non si mordono

Chi dorme n pìa pesce
Chi dorme non piglia pesce

Chi sa navigà sta sempre a galla
Chi sa navigare sta sempre a galla

E' sempre mejo affogasse a o mare granne
*E' sempre meglio affogare nel mare
grande*
(Se si deve fare qualcosa è sempre
meglio farla in modo adeguato, anche se
ciò comporta un impegno ed un costo
gravosi)

Rigalà è morto
Regalare è morto

Poco a gnente c'è parente
Poco e niente sono parenti

Chi paga, chi strapaga e chi magna a gradise
Chi paga il giusto, chi paga un prezzo esorbitante e chi mangia gratis

Chi n tè voja da lavorà, prete, frate o sbiro se va a fa'
Chi non ha voglia di lavorare si fa prete, frate o sbirro

A n bello portore ce vò n bello battocchio
In un bel portone ci vuole un bel batocchio

I sòrdi dell'avaro s'i magna o sciupone (sciampagnone)
I soldi dell'avaro se li gode chi li sperpera

Spoja n'artare pe' vestinne n'atro
Spoglia un altare per vestirne un altro
(Togliere da una parte per mettere da un'altra)

I stracci vavo sempre pell'aria
Gli stracci vanno sempre per aria
(I guai vanno sempre ai più miserevoli)

Na noce drento a n sacco nun fa' rumore
Una noce dentro ad un sacco fa poco rumore
(Da soli si realizza ben poco)

Fatte n bon nome e mettete a fa' o ladro
Fatti un buon nome e mettiti a fare il ladro

I baiocchi so' tonni e ruzzicheno
I soldi sono rotondi e girano

Lavorà pe' campà e no pe' schiattà
Lavorare per campare, non per morire

Senza n sòrdo nun canta manco n cieco
Senza compenso non canta neanche un cieco

Senza sordi n se canta messa
Senza soldi non si celebra neanche una messa
(Senza soldi non si fa nulla)

Panza piena nun crede a o diggiuno
Chi è a pancia piena non crede chi è a digiuno

Chi tanto spenne, meno spenne
Chi più spende, meno spende

A l'uscita se conteno e pechere
Le pecore si contano all'uscita
(Le somme si tirano alla fine)

I sòrdi manneno l'acqua pe' l'inzù
I soldi mandano l'acqua verso l'alto
(Il denaro ha il potere di fare cose impossibili)

Chi sparte pia a mejo parte
Chi spartisce prende per sé la parte migliore

Nun ze frega o santaro
Non si riesce a gabbare il sacrestano

Voja de lavorà sarteme addosso, e tu pigrezza mia nu' m'abbandonà
Voglia di lavorare saltami addosso e tu, pigrezza mia, non mi abbandonare

Gnisuno se fa a croce pe' cacciasse l'occhi
Nessuno si fa la croce per cavarsi gli occhi
(Ognuno fa i propri interessi)

Te s' fatto a croce co' a mancina
Ti sei fatto il segno della croce con la mano sinistra
(Hai sbagliato, ora sono fatti tuoi)

Chi tè a moje bella sempre canta, chi tè
tanti quatrini sempre conta
*Chi ha una bella moglie sempre canta, chi
ha molti soldi sempre conta*

Quillo che vè co o finfirinfi se ne va co o
fanfaranfà
*Il denaro che arriva facilmente se ne va al-
trettanto facilmente*

Ndó nun c'è guadambio a remissione è certa
*Dove non c'è il guadagno la remissione è
certa*

Gesù, Gesù, Gesù, me si fregato na vorta e
nun me freggi più
*Gesù, Gesù, Gesù, mi hai imbrogliato una
volta e non mi imbrogli più*

Ragno, ragno, tanto m'abbusco, tanto me
magno
*Ragno, ragno, tanto guadagno e tanto
spendo*
(Riferito a chi spende tutto ciò che guada-
gna, che non risparmia)

Ognun pe' sé e Dio pe' tutti
Ognuno per sé e Dio per tutti

Se chiude na porta e s'opre n portore
Si chiude una porta e si apre un portone
(La provvidenza non lascia mai soli)

Nun se po' ì n Paradiso pe' dispetto de i santi
*Non si può andare in Paradiso a dispetto
dei santi*

Manco er demogno è brutto comme se di-
pigne
Neanche il demonio è brutto come si dipinge

Quillo che cascò da cavallo disse: "Tanto
tenevo da scegne"
*Quello che cadde da cavallo disse: "Tanto
dovevo scendere"*

Chi tè o commido e n se ne serve nun tro-
va confessore che l'assorve
*Chi ha le comodità e non se ne serve non
trova confessore che lo assolve*

Ognuno tè da pregà o santo suo
Ciascuno deve pregare il proprio santo

Jutete che Dio t'ajuta
Aiutati che Dio ti aiuta

Sa puro ndo tè a coda o diavelo
Sa pure dove ha la coda il diavolo

Quanno che a campana sona a festa vor di
che a domenica s'accosta
*Quando la campana suona a festa vuol di-
re che arriva la domenica*

Quanno o diavelo t'alliscia vor di che vo'
l'anima
*Quando il diavolo ti blandisce vuol dire
che vuole la tua anima*

O monno è na valle de lagrime; ma com-
me ce se piaggne bè
*Il mondo è una valle di lacrime; ma come
ci si piange bene*

Debbiti e peccati chi i fa i paga
Debiti e peccati chi li fa li paga

O diavelo nventa e pile ma no i cuperchi
Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi

Morto n papa se ne fa n'atro
Morto un papa se ne fa un altro

Fa' quillo che o prete dice e no quillo che
o prete fa
*Fai quello che il prete dice, non quello che
il prete fa*

Beata quella casa che tè na chierica rasi-
Beata quella casa in cui c'è un prete o un frate

Chi a croce n'a tè s'a fa de canna
Chi non ha la croce se la costruisce da solo con le canne
(Chi non ha problemi se li crea da solo)

Tutti i sarmi fenisceno n groglia
Tutti i salmi finiscono in gloria

Chi pianta o noce se pianta a croce
Chi pianta il noce pianta la sua croce
(Con riferimento al fatto che era costume, alla nascita di un figlio, piantare alcuni alberi di noce da tagliare in occasione del suo matrimonio per fabbricare i mobili. Dunque il riferimento all'avvicinarsi delle generazioni e all'annuncio di morte)

A precissione da ndó esce, entra
La processione rientra da dove esce

A cchiesa è granne, ma a devuzzione è poca
La chiesa è grande ma la devozione è poca

Nun se tè da beve co' o boccone n bocca
Non si deve bere a bocca piena

Chi magna senza beve, mura a secco
Chi mangia senza bere, mura a secco

C'è chi tè sempre n budellaccio vòto
C'è chi è sempre disposto a mangiare, che ha un inesauribile appetito

A nzalata, poco aceto e assai ojata
L'insalata va condita con poco aceto e molto olio

Quillo che nu' strozza, ngrassa
Quello che non strozza ingrassa

O vino è a zinna de i vecchi
Il vino è il latte dei vecchi

Se magna pe' campà, no pe' crepà
Si mangia per vivere, non per morire
(Bisogna essere parchi)

Na magnata de pulenta e na bevuta d'acqua, mettete a letto che a febbre è fatta
Una mangiata di polenta e una bevuta di acqua, mettiti a letto che ti viene la febbre
(Polenta e acqua lasciano rapidamente lo stomaco vuoto, non hanno sostanza)

A bravura de o còco, finisce ndé o lòco
La bravura del cuoco finisce al gabinetto

A maggnà e a biastimà tutto sta a comincià
Mangiare e bestemmiare: tutto sta a cominciare

Na provatura costa du bajocchi
Un tentativo costa poco
(Tentar non nuoce)

Robba amara, tiélla cara
Roba amara, tienila cara

Tra de quissi c'è o San Giovanni
Tra quelle due famiglie c'è un rapporto stretto di padrinato

Chi magna e caca, diventa papa
Chi mangia e defeca, diventa papa
(Chi è in buona salute è felice)

I gusti so' gusti
Tutti i gusti sono gusti

Prima magna o dorce, po' caca l'amaro
Prima mangia dolce, poi defeca amaro
(I peccati si scontano tutti)

A tavola nun se nvecchia mmài
A tavola non si invecchia mai

Omo de vino n vale n quatrino
Uomo di vino non vale un quattrino
(Il beone non vale niente)

Nun te mette n cammino si a bocca n tepuzza de vino
Non ti mettere in cammino se la bocca non puzza di vino
(Non ti mettere in cammino per andare a lavorare se non hai fatto una buona colazione)

Ommino da poco mettelo a foco
Un uomo da poco, dagli fuoco

I fatti d'a pila i sa solo o cuperchio
I fatti della pentola li conosce soltanto il coperchio

A gola è n buchetto ma ce cape a casa co' tutto o tetto
La gola è un piccolo buco ma c'entra la casa con tutto il tetto

Dio manna o freddo seconno i panni
Dio manda il freddo secondo i panni

Chi mette a tuvaja, mette a battaja
Chi mette la tovaglia, mette la battaglia
(Detto in relazione al fatto che chi apparecchia la tavola dovrà poi rassettare)

Chi a vò cotta e chi a vò cruda
Chi la vuole cotta e chi la vuole cruda

I' a pià na misura
Andare a prendere una misura
(Uscire dalla propria bottega di artigiano con la scusa di dover prendere le misure per un lavoro, ma andare a bere all'osteria. La misura si riferisce anche al contenitore del vino all'osteria - un quarto, mezzo litro, un litro)

A pila ntronata va cent'anni pe' casa.
Una pentola incrinata va in giro per casa cento anni
(Con riferimento alle persone che hanno molti acciacchi ma vivono a lungo)

Anni e bicchieri de vino, nun se conteno mai
Anni e bicchieri di vino non si contano mai

Dio ce conduca, ndóve se magnuca
Dio ci conduca dove si mangia

Chi s'è scottato co' l'acqua calla, tè paura puro de quella fredda
Chi si è scottato con l'acqua calda ha paura anche di quella fredda

Fiore de pane, si tutti se mpiccessero pe' sene, sarebbe n monno de felicitane
Fiore di pane, se tutti si occupassero degli affari propri sarebbe un mondo di felicità

Chi sta vecino a o foco s'abbrucia
Chi sta vicino al fuoco si brucia

Va' n piazza e pià conzijo, va' a casa e fa' comme te pare
Vai in piazza e prendi consiglio, rientra a casa e fai come ti pare

Chi a tira a strappa
Chi la tira la strappa

Capoccia che n parla se chiama cucuzza
Testa che non parla si chiama zucca
(Riferito a chi tace, o non ha idee proprie)

Gni testa n cervello
Ogni testa un cervello

Chi va co' o zoppo se mpara a zzoppicà
Chi va con lo zoppo impara a zoppicare

Puro l'occhio vo' a parte sua
Anche l'occhio vuole la sua parte

L'omo bono è cojone
L'uomo buono si fa gabbare

Chi n sa legge a sua scrittura è n'asino de natura
Chi non sa leggere la propria scrittura è un asino di natura

Si chié prescia, mettete asséde
Se hai premura mettiti seduto

Gni medaja tè o suo riverzo
Ogni medaglia ha il suo rovescio

Chi mena pe' primo, mena du' vorte
Chi picchia per primo picchia due volte

Male nun fa', pavura nun avé
Male non fare, paura non avere

Dimme co' chi va' e te dirò chi si
Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei

Nun è tutt'oro quillo che riluce
Non è tutto oro quello che splende

A sto monno chi a vò cotta e chi a vò cruda
A questo mondo chi la vuole cotta e chi la vuole cruda
(Chi vuole una cosa e chi vuole il contrario)

L'arme e carica o diavolo
Le armi le carica il diavolo
(Con riferimento alla pericolosità delle armi, che possono nuocere anche accidentalmente)

Na cosa chiama l'atra
Una cosa chiama l'altra

Pe' bono nu o pià e pe' cattivo nu o lassà.
Per buono non lo prendere e per cattivo non lo lasciare

(Non sopravvalutare ciò che appare buono, non sottovalutare ciò che appare cattivo)

Nun se po' da' n pugno n cielo
Non si può dare un pugno in cielo

Ce so' ommini, crisommini, cazzabbubbo-
li e cojoncelli
Ci sono uomini, mezzi uomini, ometti da poco e uomini insignificanti

L'omo cazzaccio porta o pupo n braccio
L'uomo da poco porta in braccio il bambino in fasce

Se butta avanti pe' nun cascà nghietro
Si butta avanti per non cadere dietro
(Anticipa una mossa per non essere, a sua volta anticipato)

Fa' bene e scordite, fa' male e penzice
Fai del bene e dimenticatene, fai del male e pensaci

Ommino tristo, nominato e visto
Uomo tristo nominato e visto

Semo fatto trenta, facemo trentuno
Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno

E cose ce vò più a dille che a falle
Le cose ci vuole più a dirle che a farle

Nome der Padre, der Fijo e de o Spirito Santo, s'ho trovato n sumaro inzinenta che campo
In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ho trovato un somaro fin che vivo
(Riferito ad una donna che si è sistemata,

ha trovato un marito che la manterrà per tutta la vita)

Commanna e fa' da te, sarai servito come u' re
Comanda e fai da te, sarai servito come un re

Quattr'occhi vedeno mejo de due
Quattro occhi vedono meglio di due

Chi ringrazia è fòr d'obbrigo
Chi ringrazia è fuor di obbligo
(Con il ringraziamento si estingue l'obbligo)

Se steva mejo quanno se steva peggio
Si stava meglio quando si stava peggio

A chi dòle a spina s'a caccia
A chi fa male la spina conficcata nelle carni il compito di estrarla
(Chi ha un problema deve risolverlo da solo, senza fidare sugli altri)

O patrone o tenghino i cani
Il padrone lo hanno i cani (non gli uomini)

O letto è na rosa, chi nun dorme se riposa
Il letto è una rosa, chi non dorme si riposa

E bucie tenghino e zampe corte
Le bugie hanno le gambe corte

Commenza a parlà quanno piscia a gallina
Tu parla quando urinano le galline
(Tu non sei all'altezza della situazione, non puoi parlare)

Sì n cacatore sfonnato
Sei una latrina sfondata
(Non sai tenere un segreto)

N sa tené n cecio n bocca
Non sa tenere un cece in bocca
(Non sa tenere un segreto)

Quanno sona l'Avemmaria chi sta a casa dell'antri tè da ì via
Quando suona l'Ave Maria chi sta in casa di altri deve andare via

O sórdo che nu' risponne a prima voce, vòr dì che o discorzo nun ce piace
Se il sordo non risponde alle prime parole, vuol dire che il discorso non gli aggrada
(Sordo sta per chi non vuole sentire)

A Pasqua gni poveta abbusca e gni morto de fame se ne casca
A Pasqua ogni poeta guadagna e ogni povero cade dalla fame

L'ora de o cojone passa a tutti
Il momento dello stolto, in cui si fanno errori, arriva per tutti

I proverbi vengheno prima de o Vangelo
I proverbi vengono prima del Vangelo

Salutà è cortesia, risponne è òbbrigo
Salutare è cortesia, rispondere è obbligo

Chi sputa n cèlo ce ricasca n bocca
Chi sputa in cielo deve aspettarsi che lo sputo gli ricada addosso
(Bisogna evitare di sparlare di qualcuno o di comportarsi in modo scorretto, perché prima o poi vi sarà il contrappasso)

Chi va de notte, va co' a morte
Chi va di notte va con la morte

E' mejo esse nvidiato che compatito
E' meglio essere invidiato che compatito

C'è chi è segreto comme a tramontana
C'è chi è segreto come la tramontana
(Riferito a persona che non sa mantenere
un segreto: la tramontana si manifesta
chiaramente e non può essere nascosta)

Si mi' nonna porteva i carzoni, era mi
nonno
*Se mia nonna portava i calzoni era mio
nonno*
(Frase riferita a che dice cose ovvie)

S'ho magnato pa' e radice, i fatti de casa
nun se dice
*Ho mangiato pane e radici, i fatti di casa
non si divulgano al suo esterno*

Na mano lava l'atra e tutt'e due laveno o
grugno
*Una mano lava l'altra e tutte e due lavano
il viso*

Adamo se sarvò, ma n culo l'ebbe
Adamo si salvò, ma fu gabbato

Chi se ccontenta gode
Chi si accontenta gode

Campa e lassa campà
Vivi e lascia vivere

L'artezza è mezza bellezza
L'altezza è mezza bellezza

Chi da o lotto spera soccorso, mostra e pal-
le comme l'orso
*Chi dal lotto spera soccorso, mostra le
palle come l'orso*
(Chi spera di risolvere i propri problemi fi-
nanziari con il gioco del lotto è destinato a
fallire)

Pe' i vecchi ce so' tre "C" pericolose: ca-
scate, cataro e cacarella
*Per i vecchi ci sono tre "C" pericolose:
cadute, catarro e dissenteria*

A bocca parla e dice e parole, a lingua bat-
te ndó o dente dòle
*La bocca parla e dice le parole, la lingua
batte dove il dente duole*

Se sbaja o prete ncima all'artare, n ze po'
sbajà n poro crischiano?
*Sbaglia il prete sull'altare, non può sba-
gliare un pover'uomo?*

N ze move foja che Dio nun voja
Non si muove foglia che Dio non voglia

Abbrile gni goccia n barile e si ne fa na
botte puro s'a gnotte
*Aprile ogni goccia di pioggia un barile di
vino, e se cade tanta acqua il terreno la
assorbe tutta*
(La pioggia di aprile fa bene alle viti e pe-
netra facilmente nel terreno)

Labberinto, otto a morte e dodici ha vinto
Labirinto, otto la morte e dodici ha vinto
(Nel gioco da tavolo dell'Oca, se si arriva
alla casella numero otto si è fortemente pe-
nalizzati, mentre se si arriva al dodici si
saltano varie caselle e si va facilmente ver-
so la meta)

O menagabbo ariva, a biastima no
L'imprecazione arriva, la maledizione no
(Le maledizioni non hanno effetto)

Nun mentuvà o nome de Dio invano
Non nominare il nome di Dio invano

A ucello ngordo ce crepa o gozzo
*All'uccello ingordo il cibo eccessivo rima-
ne nel gozzo*
(Riferito a chi non si accontenta mai)

Dillo a a nòra perché socera ntenna
Dirlo alla nuora perché suocera intenda

Mantiétte a torcia che a precisione è lunga

Mantieniti la torcia perché la processione è lunga

(Gestisci con oculutezza le tue risorse, evitando di sprecarle nella fase iniziale: la strada è lunga)

Chi nasce quadro nun more tonno
Chi nasce quadrato non muore rotondo
(Chi è fatto in un modo non cambia)

Co' n'ora nasce n fongo
Con un'ora nasce un fungo
(Emergono opportunità in ogni momento)

A donna n'è bella abbastanza si n tè
n crietto de panza
La donna non è bella abbastanza se non è un po' rotondetta

A femmina vestita dev'esse na fronna,
spojata dev'esse rotonna
La donna vestita deve essere una foglia, svestita deve essere rotonda
(La donna vestita deve essere snella, spogliata deve essere in carne)

Nun se po' cacà più su de o culo
Non si può defecare più su del sedere
(Non si può andare al di là delle proprie possibilità)

O sole de marzo pela o gatto
Il sole di marzo spella il gatto
(Il sole di marzo fa male)

Cannelora, Cannelora, dell'inverno semo fora, ma si piove e tira vento, dell'inverno semo drento
Candelora, Candelora, siamo fuori dall'inverno, ma se piove e tira vento dell'inverno siamo dentro
(Il giorno della Candelora segna la fine dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'inverno prosegue)

Ha pisciato fòra de o rinale
Ha urinato fuori del vaso da notte
(E' andato fuori dal seminato)

O cucco scucca e po' rincucca
Il cuculo fa il suo verso e poi lo ripete
(Espressione legata al giornale mensile satirico *O Cucco*, che usava sbeffeggiare il mondo politico locale, in seguito scusandosi, per poi reiterare la critica)

Chi tanti pali zompa, uno ce se ficca n culo
A chi salta tanti pali, uno gli ne se infila nel sedere
(A chi fa tante cose, qualcuna andrà per storto, andrà male)

Nun promette l'òpra a sera che a mattina gnisuno te cerca
Non promettere il tuo lavoro la sera, perché il mattino successivo nessuno ti verrà a cercare per assumerti
(Riferito ai braccianti agricoli assunti su base giornaliera che, una volta assunto un impegno il giorno precedente, rischiano di non trovare lavoro il giorno successivo)

Chi amministra amministra
Chi amministra fa anche gli affari propri con il denaro pubblico

Chi va su se fa i cazzi sui
Chi governa fa gli affari propri

E' comme o gatto de Togni, dorme e frega i rondoni
E' come il gatto di Togni, che sembra che stia dormendo ma è all'erta e arraffa al volo i rondoni
(Detto di persona sorniona, ma che è sempre all'erta per cogliere le occasioni. Con riferimento ad un noto gatto, sornione, ap-

partenuto al signor Togni, che apparentemente dormiva ma era sempre all'erta e che, scattando al momento opportuno, catturava le rondini)

Se co tu marito n pace vò stà, più bucie che verità
Se con tuo marito vuoi stare in pace, devi dire più bugie che verità

Na madre de famìa nun deve mai fasse fa' giorno a letto
Una madre di famiglia non deve mai farsi trovare a letto quando fa giorno

Risparagna a moje pe' o letto pe' falla gòde dall'atri pe' e fratte
Risparmia la moglie a letto per farla godere agli altri tra i cespugli

Prima penza pe te e po' pell'atri
Prima pensa a te e poi agli altri

O gargarozzo lungo e stretto se magna a casa co' tutto o tetto
Una gola lunga e stretta mangia la casa con tutto il tetto
(Chi indulge nel peccato della gola sperpera tutti i suoi beni)

N'ora a dorme o gallo, due o cavallo, tre a gallina, quattro o viaggiatore, cinque chi studia, sei n còrpo, sette n porco
Un'ora dorme il gallo, due il cavallo, tre la gallina, quattro il viaggiatore, cinque chi studia, sei un essere umano, sette un maiale

O male vè a chili e se ne va a once
Il male viene a chili ma se ne va ad once, pian piano

Sopre n bello palazzone stà bè puro n brutto cammino

Su un bel palazzo sta bene anche un brutto camino
(Si dice con riferimento ad una persona bella ma con un naso molto pronunciato)

Cambia o maestro ma a musica è sempre a stessa
Cambia il maestro ma la musica è sempre la stessa

"E uno", diceva quillo che cacceva l'occhi a a socera
"E uno", diceva quello che cavava gli occhi alla suocera
(In attesa di passare al secondo occhio ...)

Vo' fregà o dazio? Paga o dazio
Vuoi gabbare il dazio? Paga il dazio

Da zitella n me si voluto pià. Ma da vedovella me chié da sposa
Quando ero zitella non mi hai voluto. Ma da vedova mi devi sposare

Mo t'a senti a quaja cantà!
Ora sentirai la quaglia cantare!
(Riferito a chi sta per ricevere una brutta notizia)

Nun esse boni né a fotte né a fa' a guardia
Non essere capaci né di rubare né di fare la guardia
(Non essere capaci a nulla)

Tené e recchie foderate de preciatto
Avere le orecchie foderate di prosciutto
(Essere sordi o far finta di non sentire)

Ammazzete, nun trovi mmai tera ferma
Accidenti, non trovi terra ferma
(Con riferimento a chi è sempre in moto, non trova pace)

Patre, è cresciuto n frate. Brodo lungo e seguitate
Padre, c'è un nuovo un frate. Brodo lungo e seguitate

(Con riferimento ad una famiglia a cui sta per nascere un figlio. Si informa il frate dell'evento; la risposta alla famiglia è quella di allungare il brodo per soddisfare le esigenze del nuovo venuto, e di seguitare a fare figli)

Quillo è n pidocchio rifatto
Quello ha fatto fortuna ma rimane un vilano

Piscià drento a o letto e di d'avé sudato
Urinare nel letto e sostenere di aver sudato
(Riferito a persone che non ammettono le proprie colpe)

Quillo che nu' strozza ngrassa
Quello che non strozza ingrassa

San Giuvannella nu' mmicca e nu' ngan-
nella
Santa Giovannella che non inganna
(Riferito ad un errore che in un secondo tempo viene emendato)

So' arivati i frascatani
Sono arrivati i venti freddi
(Sono arrivati i primi freddi di tramontana, da nord, da Frascati)

Sor Giustino o nun sor Giustino, fora l'oc-
chi e drento o vino
Signor Giustino o non signor Giustino, fuori gli occhi e dentro il vino
(Risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere)

Cunculina cunculina chi a fa a sente pri-
ma
Colui che sente per primo il fetore della flatulenza è quello che l'ha fatta

Te se fanno i bottoni de foco sotto a o culo
Ti si irrita la pelle delle natiche.

(Con riferimento alle persone pigre che stanno sempre sedute)

Portà l'acqua co' e recchie
Portare l'acqua con le orecchie
(Avere un'attenzione particolare per qualcuno)

Te porto comme n canestro d'òva
Ti porto come un cesto di uova
(Ti porto in palmo di mano)

E' comme o sale a a pila
E' come il sale nella pentola
(Fare qualcosa che si sa in partenza sarà insufficiente, inutile)

Ppiccà o cappello
Appendere il cappello
(Sposare una donna ricca; e quindi non usare più il cappello per uscire per andare al lavoro)

Né pé torto né pé raggione nun te fa' tirà
l'imprecazzione
Fa' in modo da non attirarti per nessun motivo le maledizioni

Chi nu' risica nu' rosica
Chi non rischia non mangia

A capoccia picchela te s'ha magnato quel-
la grossa
La testa piccola ti ha mangiato quella grande
(Il desiderio sessuale ti ha portato alla rovina)

Bigna che a smetti che a lira tua vale ven-
tuno e a mia diciannove
E' ora che la smetti di pretendere che la lira tua valga ventuno e la mia diciannove.
(Riferito alla ripartizione dell'eredità con

criteri di equità e non di sopraffazione di qualcuno sugli altri)

Ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira
Gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira
(Espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incomplete)

Ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba
Gli ha mangiato il cervello il topo di fogna di Tumba
(Con riferimento ad una donna nota ad Albano, di nome Tumba, di cui si diceva che, quando era lattante, un topo le aveva mangiato un pezzo di cervello, rendendola demente)

Pià a vacca pe' i cojoni
Prendere la vacca per i testicoli
(Riferito a chi non ha voglia di far niente, di lavorare)

Sarta chi zompa
Chi è capace di saltare, lo fa
(Chi può permettersi di fare qualcosa, la fa)

Sarta chi pò, dice o rospo a a ranocchia
Salta chi può, dice il rospo alla ranocchia
(Chi può permettersi di fare qualcosa, la fa)

Tené o lope
Non avere soldi, avere fame

Pià rota
Prendere la ruota
(Accodarsi, da parte del ciclista, a quello che lo precede per sfruttarne la scia)

Dà da beve a o sacrestano, che o prete tè sete

Dare da bere al sacrestano, perché il prete ha sete
(Dire a nuora perché suocera intenda)

E a mi e fava!
A me vengono date le fave
(Lamentela di chi riceve meno di quanto si aspetti)

Buttasse all'imbraga
Buttarsi a terra, senza reagire
(Assumere un atteggiamento passivo, rinunciario)

Na calla fa bè puro o mese de Agosto
Un po' di caldo fa bene anche in Agosto

N sapé a chi dà i resti
Non sapere chi accontentare
(Riferito a persona estremamente indaffarata)

Vajo pe' uno
Vado per uno
(Sono molto indaffarato)

Fa' i guadambi de Maria Cazzetta
Fare i guadagni di Maria Cazzetta
(Lavorare in perdita)

Dà n po' de sega da giro
Dare un po' di intrattenimento
(Dare a qualcuno un incarico che prevede di aspettare a lungo, con l'intento di toglierselo di torno)

Vote vevo, vote vavo; mamma ha fatto e fava a mi me favo
A volte vengono a volte vanno; la mamma ha cucinato le fave che a me non piacciono

Culo che n'ha visto mai camicia, quando a vista s'a smerdata
La persona che non ha mai avuto denaro o

*successo, quando l'ha avuto l'ha sprecato,
non l'ha apprezzato*

Chi n'è bono pe' o re, n'è bono manco pe'
a reggina

Chi non è idoneo per il Re non lo è neanche per la Regina

(Chi non è stato fatto idoneo per il servizio militare non è adatto per sposarsi)

Io nun porto n collo gnisuno

Io non porto in collo nessuno

(Non faccio parzialità, sono equanime)

A mmi me fa' boo? Io so o lope!

Tu vieni ad impaurire me, che sono il lupo?

(Io non ti temo)

Ce sò messo du' botte a e recchie e una a o collo

Le ho messo due botti di vino alle orecchie ed una al collo

(Le ho fatto dono di due orecchini e di una collana del valore ciascuno equivalente a quello di una botte di vino)

Ha cacciato l'ojo!

Ha venduto l'olio

(Detto a persona che indossa abiti nuovi, verosimilmente comprati con i proventi della produzione delle olive e della vendita dell'olio)

Semo fatto o giro de o gnocco

Abbiamo fatto un giro inutile, a vuoto, senza concludere nulla

Vino de grotta, fica de zoppa

Vino fresco della grotta, sesso con una donna zoppa

(Detto relativo alle delizie della vita)

Legno de fico e carne de capra

Legno di fico e carne di capra

(Riferito ad una cosa che non può riuscire

bene. Infatti il legno di fico non produce una buona brace e la carne di capra è di difficile cottura)

O sumaro se zzoppica d'a vennegna

Il somaro si azzoppa in tempo di vendemmia

(Riferito a situazioni o persone sfortunate, a cui capita di avere guai al momento sbagliato)

O sumaro vò odorà ma nun vò esse odorato

Il somaro vuole odorare ma non vuole essere odorato

(Riferito persone che vogliono criticare le altre ma non vogliono essere criticate)

N ze batte chiodo

Non si batte chiodo

(Non si conclude niente, non si fanno affari, non si trova il compagno in amore)

Quanno casca a pigna a Sant'Antogno!

Quando cade la pigna dalle mani della statua di S. Antonio

(Riferito ad un evento che non avverrà mai; espressione dovuta al fatto che la pigna - in realtà l'immagine della fiamma - posta nella mano della statua lignea di S. Antonio conservata nella chiesa di S. Pietro ad Albano non è mai caduta e, verosimilmente, mai cadrà)

Si vò ì bè, trattelo co o tortore

Se vuoi che si comporti bene, trattalo con il bastone

Forza sapé!

Fatevi coraggio, daveti forza!

(Esortazione e indirizzo di saluto)

Quanno a vedova s'ammarrata, a pianeta n'è fenita

Quando la vedova si risposa la sofferenza non è finita

Stemo a carissimo amico
Siamo a carissimo amico
(Siamo ancora all'inizio)

Fa' o giro de Peppe ntorno a a reale
Fare il giro di Peppe intorno alla reale
(Girare a vuoto, fare cose senza costrutto)

Santa Lucia fa luce a Santa Marta
(Chi è in cattive condizioni aiuta chi si trova in una situazione ancora peggiore)

Stemo da capo a dodici
Siamo da capo a dodici
(Dobbiamo ricominciare daccapo)

Du' pinze e na tenaja
Due pinze e una tenaglia
(Detto di persona avara)

Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo n culo
Urino chiaro e defeco normalmente, non ho bisogno del medico

Fasse tirà a carzetta
Farsi tirare la calzetta
(Fare il prezioso, farsi pregare)

Va cerchenno Maria pe' Roma!
Va cercando Maria per Roma!
(Si pone un obiettivo impossibile da conseguire)

Semo rimasti comme don Farcuccio, co' na mano davanti e una degghietro
Siamo rimasti come don Falcuccio, con una mano davanti ed una di dietro
(Abbiamo perso tutto)

Mó t'a senti a quaja cantà!
Ora sentirai la quaglia cantare!
(Monito rivolto a chi dovrà ricevere un rimbrotto o una punizione)

Nun c'è peggior sordo de chi nun vò sentì
Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire

O risparmiu è o prencipio de o guadambio
Il risparmio è l'inizio del guadagno

Quanno s' martello mena, quanno s' incudine stacce
Quando sei martello picchia, quando sei incudine accetta di subire i colpi

Quillo è ito
Quello è fuori di testa

E chi s'ì, Cacasia? Quillo che vedi te p'ia a fantasia
E chi sei, Cacasia? Quello che vedi lo vorresti per te
(Riferito a persona che vorrebbe avere tutto)

Si gnorante v'ò restà, a scola devi da annà
Se vuoi rimanere ignorante, frequenta la scuola

Chi te v'ò male, dice de avette visto o culo puro si porti sette camice
Chi ti vuole male, dirà di averti visto il sedere anche se indossi sette camicie

Dio fa e montagne e po' ce fiocca, fa i crischiani e po' l'accoppia
Dio fa le montagne dove nevica, fa gli esseri umani e poi li accoppia

Ma chi se crede da esse, a fia de o cazzo de o papa?
Ma chi crede di essere, la figlia del papa?
(Riferito a persona presuntuosa)

A capra partorisce e o zappo se lamenta
La capra partorisce e il caprone si lamenta
(Si lamenta chi non dovrebbe)

“Finirà, finirà de portà li morti pe’ sta città”. Rispose o chierico, a bassa voce: “Tu te lamenti e io porto a croce”
“Finirà, finirà di accompagnare i morti per questa città”. Rispose il chierico a bassa voce: “Tu ti lamenti e io porto la croce”

(Nel corteo funebre il prete recita le lamentazioni. Il chierico protesta per il fatto che dovrebbe essere lui a lamentarsi, gravato dal peso della croce di legno che deve trasportare per le vie della città fino al cimitero che, ad Albano, è localizzato nella parte alta)



Albano - A funtanella de o Re (Piazza S. Fagiolo)

Indice

CURRICULUM	Pag. 1
PREFAZIONE	pag. 5
INTRODUZIONE	pag. 9
ABBREVIAZIONI	pag. 11
VOCABOLARIO	pag. 13
TESTI IN DIALETTO	pag. 73
DETTI E PROVERBI ALBANENSI	pag. 81

Finito di stampare
nella tipografia



ARTI GRAFICHE DI FREZZOTTI E TORREGIANI

ALBANO LAZIALE - ROMA

TEL. E FAX: 06 932.00.46

e-mail: torregianipiero@libero.it

nel mese di luglio 2006